

Rassegna del 04/02/2013

Corriere della Sera

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	1
ALFANO	2	Berlusconi riparte dall'Imu - Berlusconi: «Restituirò l'Imu I soldi? Intesa con la Svizzera.»	Giannattasio Maurizio	2
ALFANO	3	Dall'annuncio ai gol di Balotelli «Ha funzionato, vittoria vicina»	Di Caro Paola	4
ALFANO	6	Il Carnevale a Fano I due sfidanti fanno surf (insieme a Grillo)	...	5
PDL	7	Il voto dei giovani Grillo primo partito, tra gli under 23 - Grillo primo partito tra gli under 23 Il Pd è vicino, Pdl fermo al 12-13%	Mannheimer Renato	6
PDL	3	L'ex premier spera di guadagnare un 2% E i sondaggisti: la mossa lo aiuta	Martirano Dino	8
EDITORIALI	1	Una campagna a qualsiasi costo - Il festival delle promesse	Battista Pierluigi	9
EDITORIALI	1	Perché è difficile l'intesa con Berna \ Perché è una strada in salita	Fubini Federico	10
EDITORIALI	22	Nello Stato di polizia fiscal-stalinista	Ostellino Piero	11
INTERVISTE	2	Intervista a Renato Brunetta - "Proposta difficile da realizzare, lo sappiamo"	Baccaro Antonella	12

Repubblica

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	13
ALFANO	4	Berlusconi: restituirò l'Imu - La nuova promessa di Berlusconi "Restituirò l'Imu, anche in contanti Le risorse? Dal patto con la Svizzera"	Montanari Andrea	14
PDL	4	I sondaggisti lo promuovono "Mossa disperata ma funziona"	Cuzzocrea Annalisa	16
EDITORIALI	1	L'eterno show del candidato Silvio \ Un milione di posti, bonus bebè e dentiere gratis per tutti vent'anni di miracoli di Silvio	Ceccarelli Filippo	17
INTERVISTE	1	Intervista a Sergio Marchionne - Marchionne agli operai: tornerete tutti al lavoro Scontro con la Fiom - "Nel 2014 fusione Fiat-Chrysler e presto la piena occupazione Fiom? Un sindacato presuntuoso"	Griseri Paolo	18
INTERVISTE	5	Intervista a Guido Crosetto - "Sì, mi hanno rubato la proposta però loro la tassa la votarono, io no"	Lopapa Carmelo	22
POLITICA	6	Bersani e Monti contro il Cavaliere "Strizza l'occhio agli evasori ma è solo un incantatore di serpenti"	D'Argenio Alberto	23
POLITICA	6	E tra il Professore e Casini ora cala il gelo	Ciriaco Tommaso	24

Stampa

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	25
ALFANO	1	Ultima avance ai tifosi delusi - L'ultima avance della fenice di Arcore ai suoi elettori delusi	Brambilla Michele	26
ALFANO	2	Imu, la sfida di Berlusconi - Ecco il Berlusconi choc: restituirò l'Imu	La Mattina Amedeo	28
PDL	3	E Silvio aumenta il budget per la supercampagna	A.LA.MA.	29
PDL	24	Io, orgoglioso di essere un contadino	Camon Ferdinando	30
INTERVISTE	2	Intervista a Enrico Letta - "Non è più credibile Ci ha fatto quasi fallire"	Martini Fabio	31
ESTERI	7	Monti-Hollande, sintonia sul bilancio Ue	Mattioli Alberto	32

Giornale

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	33
ALFANO	2	Colpo a sorpresa di Berlusconi: «Restituire l'Imu agli italiani»	Filippi Stefano	34
ALFANO	5	Un tesoretto svizzero da 30 miliardi - Il "tesoretto" in Svizzera vale 30 miliardi	Signorini Antonio	36
PDL	10	Schifani, il presidente sfuggito alla maledizione del Palazzo	Perna Giancarlo	38
EDITORIALI	1	Piu soldi, finalmente	Sallusti Alessandro	40
EDITORIALI	36	Strisce pedonali - In campagna elettorale nessuno parla dei problemi dell'auto	Ghenzer Massimo	41
POLITICA	7	Riecco il "kapò" Schulz: "Italiani, votate sinistra"	Cramer Francesco	42

Messaggero

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	43
ALFANO	2	Rimborso Imu, lite su Berlusconi - Berlusconi-choc: rimborserò l'Imu Monti lo sfida in tv «Solite promesse»	Pezzini Renato	44
ALFANO	5	La controffensiva di Bersani: giù le tasse ma sul lavoro	Conti Marco	46
ALFANO	14	E' lunedì, coraggio - La crisi economica? Si supera con le coccole	Dose Antonello - Presta Marco	47
INTERVISTE	5	Intervista ad Umberto Ambrosoli - Ambrosoli: il Pirellone può trascinare il Senato	Re. Pez.	48
INTERVISTE	7	Intervista a Michele Vietti - Vietti: i pm rispettino le competenze nuove norme per i magistrati in politica - «I pm rispettino le competenze»	Martinelli Massimo	49

Unita'

PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	51
ALFANO	2	La super-balla del Cavaliere - Il Cav la spara grossa «Restituirò l'Imu»	Ventimiglia Marco	52
EDITORIALI	1	Quanto ci costa Berlusconi \ Quanto costano ai cittadini e favole di Berlusconi	D'antoni Massimo	53

POLITICA ECONOMICA	7	Intervista a Carla Cantone - «Il premier propone precarietà E sulle pensioni altro che gaffe»	Rubenni Alessandra	54
Foglio				
EDITORIALI	1	Siamo fondati sul lavoro, ma non si capisce in che senso	Ferrara Giuliano	55
Giorno - Carlino - Nazione				
PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	56
ALFANO	3	Silvio al rush finale sborsa 20 milioni	Coppi Antonella	57
ALFANO	2	Berlusconi: rimborserò l'Imu - Berlusconi, ecco la proposta choc: vi rimborso l'Imu 2012	Mingoia Massimiliano	58
ALFANO	4	Solo il Cav unisce Bersani e Monti "È un incantatore di serpenti"	r.r.	60
PDL	3	Intervista a Nicola Piepoli - Piepoli scommette sul Cavaliere «Ora potrebbe anche vincere»	Coppi Antonella	62
Tempo				
PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	63
ALFANO	2	Il Cav: rimborseremo l'Imu. In contanti - Il rilancio del Cav «Restituiamo l'Imu»	Solimene Carlantonio	64
ALFANO	4	Intervista a Oscar Giannino - Ormai Silvio fa cinema ma il Paese può cambiare - «Ormai Berlusconi fa fantascienza Ma l'Italia si può ancora cambiare»	Di Majo Alberto	66
PDL	3	Tra consensi e battute la proposta conquista il popolo di Twitter	...	68
Il Fatto Quotidiano				
PRIME PAGINE	1	Prima pagina	...	69
ALFANO	3	L'ultima balla elettorale di B: "Restituirò l'Imu a tutti" - La balla del 2013. "All'Imu ci penso io e in contanti"	Mackinson Thomas	70
PDL	1	Ma mi faccia il piacere	Travaglio Marco	71
Gazzetta del Mezzogiorno				
ALFANO	2	«Restituiamo i soldi dell'Imu» - Berlusconi gioca il jolly-Imu «Ridarò agli italiani i loro soldi»	Chini Alessandra	72
ALFANO	3	Monti: non è credibile è solo un incantatore	Ferrulli Cristina	74
INTERVISTE	2	Intervista a Nicola Rossi - Rossi: proposta choccante	Cozzi Michele	75
Messaggero Cronaca di Roma				
TERRITORIO	52	Intervista a Giyulia Bongiorno - Bongiorno: solo con me discontinuità garantita - Bongiorno: il caso Fiorito insegna solo io posso garantire discontinuità	M.Ev.	77
Repubblica Milano				
TERRITORIO	3	Intervista a Gabriele Albertini - Albertini "Io credibile la Lega vende fumo" - Albertini: "La Lega vende fumo c'è bisogno di proposte credibili"	Pucciarelli Matteo	78
Welt				
POLITICA	7	Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - "Più veloce, più leggero, più economico"	Bayer Tobias	80

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 2013 ANNO 52 - N. 5

in Italia EURO 1,20 | RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688251

Contopolizza Cash

Per il tuo capitale
le sicurezze di un'assicurazione
con la flessibilità di un
contocorrente!

PRODOTTO E DISTRIBUITO DA UNICREDIT BANCA
S.p.A. (Società a partecipazione paritetica
tra l'Ente Cassa di Risparmio di Milano e
l'Ente Cassa di Risparmio di Roma)



Serie A: Juventus sempre capolista da sola
Il Milan vola con Balotelli (due gol)
Debutto vincente. Cade l'Inter con il Siena: 1-3

Risultati, servizi e commenti da pagina 26 a pagina 31

Oggi
SU
CorrierEconomia

Immobili
Valore delle case
Guida ai prezzi

di Gino Pagliuca
nell'inserto

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza
www.uniqa.it

UNA CAMPAGNA A QUALSIASI COSTO

IL FESTIVAL DELLE PROMESSE

di PIERLUIGI BATTISTA

È efficace l'ultima «proposta choc» di Berlusconi, culmine di una campagna elettorale che due mesi fa appariva irrimediabilmente perduta? Dipende da qual è il punto di partenza. Si vuole partire dai sondaggi che negli ultimi mesi del 2012 davano il Pdl a poco più del 10 per cento? Allora la strategia di parziale recupero dei consensi perduti conosce con il pacchetto delle misure palesemente irrealizzabili — e con la promessa fantasiosa di restituzione cash dell'Imu versata l'anno scorso sulla prima casa — il coronamento di una campagna tamburleggiante. Ma se si parte dal 38 per cento che il Pdl conquistò non un secolo fa, bensì nel 2008, allora Berlusconi può proporre le cose più fantasmagoriche, vagheggiare «restituzioni» più volte promesse e tuttavia mai mantenute per il loro evidente irrealismo, ma il successo è ormai solo un ricordo del passato: il centrodestra si è sgretolato e il suo leader può puntare solo su una sconfitta di misura. Che certo, confrontata col precedente stato comatoso, appare quasi come una miracolosa mezza vittoria.

Ora però gli avversari di Berlusconi possono solo fargli un regalo: mettersi sulla scia delle sue fantasiose dichiarazioni e sciornare da qui al giorno delle elezioni il solito repertorio di invettive contro il «venditore» che smercia promesse mirabolanti. Nell'opinione di sinistra, ora impaurita perché convinta che l'elettorato berlusconiano sia composto da rozzi creduloni eticamente inaffidabili e inebetiti dalla tv, la proposta di restituzione dell'Imu suona come una venefica dose di droga. Ai tempi delle primarie, il Pd e il centrosinistra sembravano una squadra invincibile, ma solo per-

ché il centrodestra era sepolto sotto le macerie. Oggi temono il ritorno del 2008, del Berlusconi dato per sconfitto, ma che alla fine se la giocò per poche migliaia di voti. Negli incubi della sinistra quella risonanza ha un solo nome: la promessa dell'abolizione dell'Ici. Non si riflette mai sul modo confuso con cui si presentava lo schieramento guidato da Prodi. O su quel che e non dire sul suo Bot che assomiglia in modo impressionante al dire e non dire di oggi del Pd su una non precisata «patrimoniale» (sopra o sotto il milione e duecento mila euro? Non si capisce). La colpa è sempre nella «credulità» degli italiani e della diabolica capacità di Berlusconi di spacciare sogni proibiti. Eppure, diversamente che nel 2006, Berlusconi si trova, stavolta per esclusiva colpa sua, in condizioni quasi disperate: solo gli errori e i terrori dei suoi avversari possono aiutarlo in un'impresa impossibile.

Oggi la missione di Berlusconi, finora indubbiamente efficace, è quella di riportare ai seggi i milioni di voti del centrodestra che sono già fuggiti o intendono fuggire verso l'estensione. È il popolo vastissimo dei delusi, di chi si è allontanato, di chi si sente massacrato dall'oppressione fiscale e non crede più alla promessa di Berlusconi di ridurre le tasse. Berlusconi, a differenza delle altre volte, non deve convincere e portare a sé nuovi elettori, ma arginare la fuga dei «suoi» elettori che lo hanno abbandonato. Questo è il messaggio delle sue «proposte choc». Che la sinistra farebbe bene a non sottovalutare. Il richiamo della foresta della protesta antitasse è infatti, nel popolo del centrodestra, l'unico linguaggio comune che gli sia rimasto.

Il Cavaliere rivela la proposta choc. E non si ferma: poi via anche Irap e fondi pubblici ai partiti

Berlusconi riparte dall'Imu

«Rimborso in contanti per la casa». Monti e Bersani: fantasie

«Nel primo Consiglio dei ministri restituirò l'Imu pagata sulla prima casa nel 2012». Eccola la proposta choc di Silvio Berlusconi in vista del voto. Per Bersani è «demagogia». Monti vuole sfidarlo e lo invita a parlarne con lui in tv. ALLE PAGINE 2 E 3

I fondi da recuperare

PERCHÉ È DIFFICILE L'INTESA CON BERNA

di FEDERICO FUBINI

C'è un solo modo nel quale può funzionare la proposta di Silvio Berlusconi per coprire i rimborsi Imu: tornare all'opacità che gli italiani hanno già pagato a caro prezzo con la crisi del debito.

CONTINUA A PAGINA 2

Giannelli

LA PROPOSTA CHOC, OVVERO IL JOLLY DEL PDL



In primo piano

Il voto dei giovani Grillo primo partito tra gli under 23

di RENATO MANNHEIMER

A PAGINA 7

Sportello imprese Quel pasticcio che dura da 19 anni

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 7

Le «toghe rosse»

MAGISTRATI E POLITICA L'AUTOCRITICA PIÙ SEVERA

di GIOVANNI BIANCONI

Nel costante conflitto tra politica e giustizia, dal procuratore di Milano, Edmondo Bruti Liberati, arriva un monito che sa di autocritica e dunque assume grande rilevanza. Proprio lui, iscritto a Magistratura Democratica, una «toga rossa» nel linguaggio berlusconiano, mette in guardia dal «protagonismo di certi magistrati che si propongono come custodi e tutori del Vero e del Giusto, magari con qualche strappo alle regole».

A PAGINA 22

Due mete capolavoro: battuta la Francia 23 a 18



L'Italia del rugby non ha paura. E vince

di DOMENICO CALCAGNO

L'Italia del rugby che batte i migliori non è più utopia. L'Italia che Jacques Brunel aveva promesso esiste. Superare la Francia 23-18 con due mete che sono piccole opere d'arte, ribatterla a distanza di due anni nella prima partita dei Sei Nazioni, vale moltissimo. (Nella foto, la meta di Martin Castrogiovanni) A PAGINA 23

Oggi interrogato l'ex presidente Mussari

«Registrati i colloqui sugli affari di Mps e la banda del 5%»

di FIORENZA SARZANINI

I verbali

Chi decise di ignorare i rischi

di FABRIZIO MASSARO e MARCO IMARISIO

Lo scandalo Monte Paschi, le carte del 2011 e quella seduta in Fondazione sui timori per il debito. «Siamo oltre il limite». Ora dipende dai banchiere Matteo Arpe se quest'anno i fondi della Fondazione finiranno a giugno o verrà garantito qualche mese di ossigeno. Il suo fondo Satore potrebbe richiedere fino a venti milioni di euro.

ALLE PAGINE 8 E 9
Ferrarelli, Mondadori

A PAGINA 9

18 GIUGNO 1815
Napoleone Bonaparte trionfa a Waterloo... O no?

Ci sono cose che non si possono non sapere



ALLE PAGINE 14 E 15 Baccaro Foschi, Mangiarotti

Dopo l'incidente via il tricolore nella notte

Inchiesta su Alitalia e i voli in subappalto

di FLAVIO HAVER

Il giorno dopo l'uscita di pista a Fiumicino dell'ATR 72 Carpatair con 16 feriti, la Procura indaga sui voli della compagnia rumena e sul contratto (ora risedito) con Alitalia. (Nella foto sopra l'aereo con il logo Alitalia, poi rimosso nella foto sotto).

ALLE PAGINE 14 E 15 Baccaro Foschi, Mangiarotti

Maradona, Kirchner e le statistiche finte

Le bugie «creative» degli amici argentini

di ROCCO COTRONEO

Mercoledì a Milano

Napolitano visiterà i detenuti di San Vittore

di PIERPAOLO LIO

A PAGINA 16

FABRIZIO DELLA SERA presenta

LA STORIA



L'EGITTO E IL VICINO ORIENTE
DAL 4 FEBBRAIO IN EDICOLA

TUTTI A SOLO € 7,90

La libertà delle idee

Il Cavaliere rivela la proposta choc. E non si ferma: poi via anche Irap e fondi pubblici ai partiti

Berlusconi riparte dall'Imu

«Rimborso in contanti per la casa». Monti e Bersani: fantasie

«Nel primo Consiglio dei ministri restituirò l'Imu pagata sulla prima casa nel 2012». Ecco la proposta choc di Silvio Berlusconi in vista del voto. Per Bersani è «demagogia», Monti vuole sfidarlo e lo invita a parlarne con lui in tv. ALLE PAGINE 2 E 3

Berlusconi: «Restituirò l'Imu I soldi? Intesa con la Svizzera»

«Faremo l'accordo sulle transazioni». E Monti lo sfida in tv sui tagli

MILANO — Abolire l'Imu sulla prima casa? Già detto, ma serve a scaldare la platea. Cancellazione del finanziamento pubblico ai partiti? Parte il primo applauso anche se il copyright è in compartecipazione con Beppe Grillo e i Radicali. Riduzione dei costi della macchina statale di 80 miliardi in cinque anni? È la necessaria introduzione alla proposta choc. Ecco ci siamo. Silvio Berlusconi fa una pausa. Fissa la platea. «Dobbiamo fare qualcosa di più perché l'Imu è la cosa più dissennata e odiosa di questo governo tecnico. Ci vuole un atto di sutura, di pace tra lo Stato, il Fisco e le nostre famiglie». Poi spara: «Nel primo Consiglio dei ministri restituirò interamente l'Imu sulla prima casa, pagata dai cittadini nel 2012». E non finisce qui. Perché in quel primo e lunghissimo Consiglio dei ministri ci sarà molto da fare: «Con la riorganizzazione della macchina statale toglieremo l'Imu dalla prima casa, elimineremo l'Irap nel giro di 5 anni, non ci sarà nessun aumento dell'Iva e nessuna patrimoniale. Il nostro è un programma opposto a quello di Monti e della sinistra». Dimenticavamo: c'è anche il dimezzamento dei parlamentari e dei consiglieri.

Le bandiere del Pdl sventolano, i maggiori del partito si alzano in piedi e applaudono. Qualcuno dal pubblico urla: «Silvio sei un mito!». Meno generose le reazioni degli avversari politici. A partire dal premier uscente Mario Monti: «È magnifico, Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte». E su Facebook poi lancia la sfida: «A questo punto ci domandiamo se Berlusconi vorrà accettare il mio invito a un confronto in tv per discutere anche delle sue proposte. Nei prossimi anni sarà possibile ridurre l'Imu, l'Irap e anche l'Irpef, ma solo attraverso un'azione responsabile che non metta nuovamente a rischio la tenuta dei conti pubblici. Gli italiani non si lasceranno abbindolare». Attacca anche Pier Luigi Bersani: «È una promessa demagogica che non ha credibilità e strizza l'occhio agli evasori. Ricordo che i 4 milioni di copertura per restituire l'Imu sono la cifra che Berlusconi e la Lega hanno regalato agli evasori delle quote latte». C'è chi lo paragona a Vanna Marchi — come Nichi Vendola —, chi a un «venditore d'auto», come Pier Ferdinando Casini. E Beppe Grillo: «Non è più credibi-

le, è fuori dalla storia».

L'operazione «choc» è stata preparata nei minimi dettagli. Niente conferenza stampa, ma una semplice comunicazione. Lo stesso Berlusconi, arrivato in Fiera con una buona ora di anticipo, fa la prova dei microfoni. Sugli schermi si susseguono immagini della vita del Cavaliere. Ci sono tutti. Alfano, Lupi, Casero, Santanchè, Gelmini, Romani, Brunetta, la Brambilla, con tanto di cagnolino, Bonaiuti e Capezzone. «Non voglio niente per me — dice Berlusconi —. Questa è la mia ultima grande battaglia politica per far uscire l'Italia dalla prospettiva cupa in cui l'hanno costretta i tassatori tecnici e i tassatori della sinistra». Lui, il detassatore («Anche un imbecille è in grado di inventare nuove tasse») è pronto al grande annuncio come nel 2006, quando promise di togliere l'Ici dalla prima casa. «Restituirò l'Imu del 2012. Sarà come restituire la tredicesima agli italiani». In contanti alle Poste o sul conto

corrente in banca. Nel giro di un mese. Costo dell'operazione per lo Stato: 4 miliardi. La copertura? «Sottoscriveremo un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute dai cittadini italiani oltre confine. Un'operazione che vale una tantum 25-30 miliardi di euro e che sarà quindi sufficiente». In attesa dell'accordo, «sarà la Cassa depositi e prestiti ad anticiparne la restituzione ai cittadini». Si concede anche una battuta: «L'amministrazione invierà una lettera a ciascun contribuente, firmata dal nuovo ministro dell'Economia, cioè dal sottoscritto, sempre che Alfano mi confermi la sua fiducia». Perché Berlusconi non ha dubbi: «La vittoria è a portata di mano, siamo sicuri di vincere e vinceremo».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



	L'ipotesi	La copertura	Il programma
<p>25-30 i miliardi di euro: il valore dell'accordo con la Svizzera (per la tassazione delle attività finanziarie detenute dai cittadini italiani oltre confine) secondo le stime ipotizzate da Berlusconi. Si tratterebbe di una misura «una tantum» in grado però di garantire la copertura finanziaria. In attesa dell'accordo, «sarà la Cassa depositi e prestiti» ad anticipare il denaro ai cittadini</p>	<p> L'idea e il Cdm Il Cavaliere ieri ha lanciato la sua proposta: nel primo Consiglio dei ministri restituire interamente l'Imu sulla prima casa, pagata dai cittadini nel 2012 con soldi in contanti o sul conto corrente</p>	<p> La Svizzera e l'accordo L'ex premier conta di reperire le risorse attraverso un accordo con la Svizzera (come fatto da altri Stati) per la tassazione delle attività finanziarie detenute in territorio elvetico da cittadini italiani</p>	<p> I punti del Pdl L'ex premier ha confermato i punti del programma già annunciato: la cancellazione dell'Imu, l'eliminazione dell'Irap in cinque anni, no all'aumento dell'Iva e all'introduzione della patrimoniale</p>
<p>50% la riduzione del numero dei parlamentari proposta da Silvio Berlusconi. Attualmente i deputati sono 630 mentre gli onorevoli a Palazzo Madama sono 315. Il Cavaliere ha ipotizzato la riduzione dei costi dello Stato, l'eliminazione del finanziamento pubblico ai partiti. Secondo le stime dell'ex premier l'accordo con la Svizzera porterà 5 miliardi di euro all'anno a regime</p>			

Il retroscena Pranzo coi fedelissimi a Milano: maggioranza col 25 per cento

Dall'annuncio ai gol di Balotelli «Ha funzionato, vittoria vicina»

Il Cavaliere scrive agli italiani. Nella campagna elettorale 20 milioni

Il linguaggio di Berlusconi? Una pancera che aderisce al basso ventre dell'Italia spaventata

Nichi Vendola, Sel

Berlusconi affitta la speranza per tre mesi ogni cinque anni. Facile credere alle promesse

Matteo Renzi, Pd

Le parole sul Prof

A tavola il grande obiettivo è Monti: «Visto? È il primo a criticarci, come era ovvio: ci dà dei populistici e poi ci insegue»

ROMA — Nemmeno lui si aspettava «tanta gente, così entusiasta», e la sorpresa è diventata carica, quella che muove un Silvio Berlusconi convinto che «la vittoria sia a un passo». «Meticoloso», «serio», «concentratissimo», Berlusconi si è goduto ieri per intero una giornata che sente poter essere «quella della svolta», partita dall'Imu e finita con il suggello dell'esordio in rosso con annessa doppietta di Balotelli — ammirata di persona a San Siro —, un colpo mediatico sicuro al di là degli eventuali, poco calcolabili, voti che potrebbe portare.

Così, il Cavaliere dopo l'«annuncio choc» ha portato tutto lo stato maggiore del partito presente a Milano — da **Alfano** a Lupi, dalla Gelmini alla Santanchè — a pranzo da Mamma Olivia, a un passo dalla sua casa-ufficio di via Rovani, e con loro s'è mostrato più concentrato e motivato che euforico: ha preso un foglio di carta, ha cominciato a spiegare con pignoleria, con frecce e dati e grafici «come si esce dalla crisi», ha assicurato che «ci saranno altre due, tre proposte molto forti come questa dell'Imu nei prossimi giorni, a partire dai giovani: ma le annunceremo solo quando saremo sicuri delle coperture perché dobbiamo essere inattaccabili e pronti a replicare a ogni critica: è sulla nostra cre-

dibilità e affidabilità che ci giochiamo la partita».

In realtà, a tavola il primo gioco della risolvata compagnia è stato indovinare chi lo avrebbe criticato per primo con quelle che Berlusconi ha definito «pistole scariche, il problema non è se ci contestano, ma se ci copiano!»: «Ecco, il primo è Monti, come era ovvio!», hanno riso i commensali, ripetendo la lezione che avevano preparato da una quindicina di giorni, da quando Berlusconi li aveva avvertiti che stava arrivando una proposta «forte, ma forte davvero»: «Monti — dice Maurizio Lupi — è quello che il 23 dicembre diceva che era impossibile abolire l'Imu e oggi ci ha già ripensato...».

Monti, ha catechizzato i suoi Berlusconi, «è quello che ci dà dei populistici e poi ci insegue: io credo veramente in questa proposta», nata da una battuta di Capezone sul surplus di 4 miliardi arrivato dall'Imu «quanti basterebbero per restituirli ai proprietari della prima casa» e alimentata da focus group che danno proprio «l'abolizione dell'Ici» la realizzazione più importante di 20 anni di Berlusconi. «Io — ha insistito il Cavaliere — vedo la gente che sta male, e so che abolire l'Imu non sarà risolutivo ma potrà ridare un po' di ottimismo e ricreare un rapporto di fiducia tra cittadini e Stato. Nessuno ha mai restituito una tassa per intero, nemmeno Prodi con l'eurotassa».

E se, come si è ragionato a tavola, per vincere le elezioni «è sufficiente che il Pdl raggiunga il 25%» e la sola proposta sull'Imu potrebbe «portarne un paio», al-

lora davvero «l'obiettivo è vicino». Sul serio stavolta, come dimostrano le ultime mosse di Berlusconi che è tornato a mettere mano al portafogli, versando 20 milioni al Pdl, 10 già distribuiti alle Regioni per una campagna più capillare del mero porta a porta. Il resto (comunque la metà dei 40-50 delle altre campagne), verrà impiegato per il rush finale: manifesti, affitto per teatri, palazzetti (il 18 grande Convention a Milano) luoghi dove il Cavaliere ha deciso di voler tornare per giocare il tutto per tutto: «Ha funzionato, adesso ogni nostra proposta sarà annunciata pubblicamente». E ricorda nero su bianco: sta per partire l'operazione «lettera agli italiani», una sorta di manifesto su quanto realizzato e quanto si realizzerà, firmato da lui e indirizzato personalmente all'elettore. Unico dubbio, se inviarla ai cittadini delle sei regioni più importanti o tutti: questione di soldi e conti, quelli che sta personalmente facendo il Cavaliere da ministro dell'Economia quale già si sente.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Carnevale a Fano

I due sfidanti fanno surf (insieme a Grillo)

La politica protagonista al carnevale. A Fano, nelle Marche, sfilano tra i carri allegorici anche i leader impegnati nella campagna elettorale. In un colpo solo Movimento 5 Stelle, Pd e Pdl insieme. Nella composizione Pier Luigi Bersani e Angelino **Alfano** fanno surf a torso nudo con costumi sgargianti, sopra di loro svetta in cima ad un'onda stile tsunami Beppe Grillo (*Fotogramma*).

© RIPRODUZIONE ESCLUSIVA



In primo piano

Il voto dei giovani Grillo primo partito tra gli under 23

di **RENATO MANNHEIMER**

A PAGINA 7

Grillo primo partito tra gli under 23 Il Pd è vicino, Pdl fermo al 12-13%

Giovani, cresce la voglia di votare. Democratici avanti tra i 24-34enni

4 milioni

I giovani elettori tra i 18 e i 23 anni che affrontano per la prima volta le consultazioni politiche nazionali. Saranno 8 milioni, invece, gli elettori che hanno tra i 24 e i 34 anni

50%

la percentuale di giovani che alle scorse politiche si dichiarava deciso ad astenersi. Stavolta la percentuale di astensionisti si è ridotta al 21% tra i 24-34enni e all'8% tra i 18-23enni

La tendenza

Sel a sinistra e Fratelli d'Italia a destra hanno un saldo positivo, ma limitato al 2-3 per cento

La protesta

Se dipendesse solo da chi vota per la prima volta, alla Camera M5S avrebbe la maggioranza

di **RENATO MANNHEIMER**

C'è chi, come il sottoscritto, ha visto, nel corso della sua vita, il dipanarsi della prima e della seconda Repubblica e che voterà a fine mese per l'ennesima volta, inevitabilmente memore anche di quanto è accaduto nei decenni passati. In questi casi, il giudizio è formulato anche sulla base dell'esperienza e della credibilità attribuita a questo o a quel leader, a questo o a quel partito.

Ma per i giovanissimi non è sempre così. Una quantità rilevante di elettori voterà in questa occasione per la prima volta. Ci sono oggi in Italia quasi 4 milioni di cittadini tra i 18 e i 23 anni, che affrontano per la prima volta

delle consultazioni politiche a livello nazionale. Molti di costoro decideranno specialmente sulla base delle valutazioni e delle impressioni maturate in questa specifica campagna elettorale. A questi si possono anche affiancare i quasi 8 milioni di elettori che hanno tra i 24 e i 34 anni, la cui storia elettorale è comunque relativamente breve. Qual è l'orientamento prevalente di costoro e, in generale, quali sono le scelte che caratterizzano i più giovani?

Nel considerare la distribuzione delle intenzioni di voto delle ultime generazioni, colpisce anzitutto il dato relativo alla elevata partecipazione tra i neo elettori. Sino a qualche tempo fa, infatti, tra i giovani si manifestava il fenomeno contrario: erano tantissimi, fino al 50%, coloro che dichiaravano di volersi astenere, motivando spesso questo comportamento con la difficoltà di comprendere le logiche della politica o una percezione di irrilevanza di quest'ultima. In questa occasione, il quadro pare cambiato: si registra tra chi affronta per la prima volta il voto una rinnovata voglia di esserci e, di

conseguenza, di prendere parte alla consultazione. Ciononostante è rimasto, nelle nuove generazioni — specialmente nella più giovane — un atteggiamento di forte scetticismo — se non di disprezzo — nei confronti della politica tradizionale. Si spiega anche così il particolare successo ottenuto dalla lista Movimento 5 Stelle tra chi ha meno di 35 anni e, ancor più, tra chi si colloca sotto i 23. Tra questi ultimi, i 18-23enni, Grillo riesce a conquistare quasi un terzo di elettorato (30,4%), vale a dire il 17% in più che nella popolazione nel suo insieme. In questa categoria di età, il M5S diventa il partito più votato in assoluto, superando, seppur di poco, il Pd. Inoltre, il consenso al M5S appare ancora più elevato tra quei giovani che si trovano in una condizione sociale

più difficile perché disoccupati. Ma anche tra i 24-34enni il Movimento del comico genovese ottiene un largo successo, giungendo quasi al 19%, il 5% in più di quanto rilevato tra tutti gli italiani, con una maggiore accentuazione, anche in questo caso, tra chi non ha lavoro. È vero che tra costoro il Pd si conferma come primo partito, al pari di quanto accade per la popolazione nel suo complesso, ma il M5S si colloca nettamente come secondo.

Questo successo del Movimento 5 Stelle è «pagato» da quasi tutti gli altri partiti che ottengono, infatti, tra i giovani un consenso inferiore rispetto alle altre generazioni. La differenza più elevata si riscontra riguardo al Pdl che fa rilevare, tra i 18-23enni, un seguito (pari al 12-13%) di quasi il 7% inferiore alla media nazionale. Ma anche



gli altri grandi partiti, come la Lega o il Pd, sembrano (seppure in misura molto inferiore al Pdl) interessare meno le nuove generazioni. Un'eccezione relativa si riscontra solo per alcune delle liste che si collocano su posizioni più estreme (e che un tempo raccoglievano una larga parte del voto giovanile) come Sel da un verso e Fratelli d'Italia dall'altro. Queste formazioni esprimono infatti tra i più giovani un saldo di voti positivo per il 2-3 per cento.

È dunque tra i giovani che affrontano per la prima volta le urne che si riscontra, assai più che in altre categorie, l'atteggiamento di critica generalizzata alla politica (o, talvolta, di antipolitica) che connota il Movimento di Grillo. Se dipendesse solo dai 18-23enni, il comico genovese conquisterebbe alla Camera, secondo l'attuale legge elettorale, la maggioranza assoluta dei seggi. Un forte monito per i partiti tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani alle urne

Vengono riportati solo i maggiori partiti
Dati in % (diff. rispetto all'intero elettorato)

	18-23 anni		24-34 anni	
Movimento 5 Stelle	30,4	+16,8	18,9	+5,3
Pd	28,6	-2,2	30,9	+0,1
Pdl	12,4	-6,7	15,5	-3,6
Scelta Civica con Monti per l'Italia	7,9	-1,8	7,0	-2,7
Sel	7,4	+2,5	8,4	+3,5
Udc	4,1	+0,3	4,1	+0,3
Rivoluzione Civile	3,4	-1,2	5,4	+0,8
Fratelli d'Italia Centrodestra Nazionale	3,4	+1,4	2,3	+0,3
Lega Nord	2,2	-2,7	1,3	-3,6
La Destra	-	-1,6	1,6	=
Fli	-	-1,1	1,5	+0,4
Amnistia giustizia e libertà Pannella	-	-1,1	2,1	+1,0
Fare per Fermare il Declino	0,2	-1,1	1,0	-0,3
Indecisi/Astenuti	8,2		21,0	

Sondaggio ISPO/3G Deal & Research S.r.l. per Corriere della Sera. Campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Estensione territoriale: nazionale. Metodo: CATI. Data di rilevazione: gennaio 2013. La documentazione completa è disponibile sul sito www.sondaggipoliticoelettorali.it C.D.S.

La strategia

L'ex premier spera di guadagnare un 2% E i sondaggisti: la mossa lo aiuta

Alessandra Ghisleri
La sondaggista vicina al Cavaliere ha già avviato una rilevazione

Marco Bocconi
C'è un parallelo tra questa scelta e il contratto con gli italiani

ROMA — Promosso, almeno dai sondaggisti che (ancora a corto di numeri e percentuali sulla mossa choc) vedono in lui il campione della comunicazione. E stavolta, osserva Nicola Piepoli — che cita il saggista Ronald Shone, esperto tra l'altro di tecniche di autoipnosi — il Cavaliere ha applicato una metodologia semplice quanto efficace: «Quella della "visualizzazione creativa"». Davvero «molto bravo — insiste Piepoli — perché Berlusconi ha fatto "vedere" ai telespettatori l'atto della restituzione del "maltolto" in uno dei 15 mila uffici postali disseminati nel territorio nazionale». Insomma, l'ex premier, «agli occhi di quella parte della popolazione che possiede solo una casa modesta, ha reso credibile la sua proposta choc: basterà andare all'ufficio postale più vicino con la ricevuta delle due rate dell'Imu 2012. E lì scatterà il "risarcimento" per la "tassa ingiustamente pagata". Il messaggio è comprensibilissimo». E poco importa se al momento i soldi non ci sono in cassa visto che lo Stato non ha di che pagare nei tempi di legge i suoi fornitori. Ed è un dettaglio ricordare che l'Imu fu varata dal governo Berlusconi e inasprita dal tecnico Monti anche con i voti del Pdl. Per i sondaggisti, conta l'effetto dell'annuncio che parla alla pancia degli elettori. Roberto Weber della Swg di Trieste conferma che i più sensibili alla proposta sulla restituzione dell'Imu sono gli incerti: «Berlusconi punta con forza sui disorientati e sui delusi dal centrodestra. Poi il Cavaliere cerca di dare un profilo più marcato al suo elettorato: lo scopo è quello di restituire una prospettiva a un popolo di centrodestra che solo fino a poche settimane fa era allo sbando». Dunque, quanto pesa in termini di punti percentuali la promessa di Berlusconi? I fedelissimi del

Cavaliere lo avrebbero galvanizzato prospettandogli un balzo in avanti del 2-3% nei sondaggi. Si vedrà. Alessandra Ghisleri (Euromedia Research) ha già lavorato in gran segreto alle simulazioni

sul tema Imu e ora, che l'annuncio è stato fatto, si appresta a tirare le reti per fornire a Berlusconi i dati veri raccolti sul campo. Altri esperti osservano che è ancora «molto difficile capire se e a chi sottrarrà voti questa mossa del Cavaliere, anche se il suo intento dichiarato è quello di pescare nell'area de delusi dal centrodestra che oscillano tra il non voto, il Pdl e la lista Monti». In ogni caso, da oggi i sondaggisti potranno mettere a fuoco il tema. Due sono le domande: «Lei, per chi vota?» e «Ritiene credibile la proposta di restituire l'Imu?». In mancanza di numeri, tuttavia, Piepoli azzarda: «Mettiamo, per esempio, che questa proposta faccia guadagnare l'1%: lo 0,25% arriva da Grillo, lo 0,25 dall'area del non voto e il rimanente 0,50% è spalmato su tutti i partiti». Per il ricercatore indipendente Marco Bocconi, infine, Berlusconi «è l'unico leader che sa usare gli strumenti di comunicazione. Lo ha fatto con il contratto con gli italiani e con il bollo auto e ora si ripete con Balotelli e la restituzione dell'Imu». Resta da vedere, e questo è il tema principe per i sondaggisti nei prossimi giorni, se gli italiani gli credono ancora.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA CAMPAGNA A QUALSIASI COSTO

IL FESTIVAL
DELLE PROMESSE

di PIERLUIGI BATTISTA

È efficace l'ultima «proposta choc» di Berlusconi, culmine di una campagna elettorale che due mesi fa appariva irrimediabilmente perduta? Dipende da qual è il punto di partenza. Si vuole partire dai sondaggi che negli ultimi mesi del 2012 davano il Pdl a poco più del 10 per cento? Allora la strategia di parziale recupero dei consensi perduti conosce con il pacchetto delle misure palesemente irrealizzabili — e con la promessa fantasiosa di restituzione cash dell'Imu versata l'anno scorso sulla prima casa — il coronamento di una campagna tambureggiante. Ma se si parte dal 38 per cento che il Pdl conquistò non un secolo fa, bensì nel 2008, allora Berlusconi può proporre le cose più fantasmagoriche, vagheggiare «restituzioni» più volte promesse e tuttavia mai mantenute per il loro evidente irrealismo, ma il successo è oramai solo un ricordo del passato: il centrodestra si è sgretolato e il suo leader può puntare solo su una sconfitta di misura. Che certo, confrontata col precedente stato comatoso, appare quasi come una miracolosa mezza vittoria.

Ora però gli avversari di Berlusconi possono solo fargli un regalo: mettersi sulla scia delle sue fantasiose dichiarazioni e sciorinare da qui al giorno delle elezioni il solito repertorio di invettive contro il «venditore» che smercia promesse mirabolanti. Nell'opinione di sinistra, ora impaurita perché convinta che l'elettorato berlusconiano sia composto da rozzi creduloni eticamente inaffidabili e inebetiti dalla tv, la proposta di restituzione dell'Imu suona come una venefica dose di droga. Ai tempi delle primarie, il Pd e il centrosinistra sembravano una squadra invincibile, ma solo per-

ché il centrodestra era sepolto sotto le macerie. Oggi temono il ritorno del 2006, del Berlusconi dato per sconfitto, ma che alla fine se la giocò per poche migliaia di voti. Negli incubi della sinistra quella rimonta ha un solo nome: la promessa dell'abolizione dell'Ici. Non si riflette mai sul modo confuso con cui si presentava lo schieramento guidato da Prodi. O su quel dire e non dire sui Bot che assomiglia in modo impressionante al dire e non dire di oggi del Pd su una non precisata «patrimoniale» (sopra o sotto il milione e duecento mila euro? Non si capisce). La colpa è sempre nella «credulità» degli italiani e della diabolica capacità di Berlusconi di spacciare sogni proibiti. Eppure, diversamente che nel 2006, Berlusconi si trova, stavolta per esclusiva colpa sua, in condizioni quasi disperate: solo gli errori e i terrori dei suoi avversari possono aiutarlo in un'impresa impossibile.

Oggi la missione di Berlusconi, finora indubbiamente efficace, è quella di riportare ai seggi i milioni di voti del centrodestra che sono già fuggiti o intendono fuggire verso l'astensione. E il popolo vastissimo dei delusi, di chi si è allontanato, di chi si sente massacrato dall'oppressione fiscale e non crede più alla promessa di Berlusconi di ridurre le tasse. Berlusconi, a differenza delle altre volte, non deve convincere e portare a sé nuovi elettori, ma arginare la fuga dei «suoi» elettori che lo hanno abbandonato. Questo è il messaggio delle sue «proposte choc». Che la sinistra farebbe bene a non sottovalutare. Il richiamo della foresta della protesta antitasse è infatti, nel popolo del centrodestra, l'unico linguaggio comune che gli sia rimasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCHÉ È DIFFICILE L'INTESA CON BERNA

di FEDERICO FUBINI

PERCHÉ È UNA STRADA IN SALITA

C'è un solo modo nel quale può funzionare la proposta di Silvio Berlusconi per coprire i rimborsi Imu: tornare all'opacità che gli italiani hanno già pagato a caro prezzo con la crisi del debito.

L'idea dell'ex premier di finanziare la sua promessa con gli introiti di un patto con la Svizzera, ancora da firmare, non lascia altre possibilità. Proviamo a riassumere. Da mesi l'accordo con Berna per il rimpatrio dei capitali italiani nascosti al Fisco sembra imminente. A sentire Berlusconi, produrrebbe gran parte delle risorse per rimborsare l'Imu. Ma da mesi la firma continua a slittare. Perché? Non che gli elvetici non abbiano interesse a concludere l'accordo. Dopo i patti con Londra e Vienna, la Svizzera intende mostrare che fa sul serio nel rispetto della convivenza (fiscale) fra Paesi. Eppure resta un aspetto sul quale gli elvetici non sembrano pronti a un passo indietro: il segreto bancario. Fino a oggi l'accordo con l'Italia non si è fatto perché le richieste di trasparenza avanzate dal governo Monti non hanno fatto breccia. Vista dall'Italia, un'insistenza del genere è inevitabile. L'intero Paese sta cercando di mettersi sulla rotta dell'emersione delle transazioni nascoste, condizione necessaria a rendere sostenibile il debito. Concludere un accordo con la Svizzera garantendo l'anonimato a chi ha qualcosa da nascondere di fatto incoraggerebbe certi italiani a spostare i loro averi da qui a lì. Alla fine, significa

depauperare la base fiscale del Paese a danno di chi non può o non vuole sottrarsi. È qui che Svizzera e Italia non si sono intese, finora. Magari ora un nuovo governo ispirato da Berlusconi può anche provare a rimuovere l'ostacolo. Il prossimo esecutivo potrebbe aver bisogno urgente dei nuovi fondi scudati per rimborsare l'Imu, dunque potrebbe rinunciare a pretendere trasparenza. La vicenda del Monte dei Paschi, solo l'ultima in ordine di tempo, non deve aver proprio insegnato niente. I coni d'ombra sono il modo migliore per produrre rendite parassitarie di ogni tipo: le stesse che i cittadini finiscono invariabilmente per pagar caro, perché aumentano il debito e aggravano la paralisi dell'economia. La disoccupazione e gli aumenti delle tasse nascono da lì. C'è poi un dettaglio: il gettito dell'Imu nel 2012 è stato di 24 miliardi. Improbabile che i fondi recuperabili dalla Svizzera bastino a coprire una somma del genere, anche solo per un anno. Ma queste sono miserie contabili da lasciare ad altri: quelli che, se certe idee diventassero realtà, dovrebbero (fra non molto) ripianare un altro buco.



POTERE & BUROCRATI

Nello Stato di polizia fiscal-stalinista

di PIERO OSTELLINO

Difendere le libertà dei cittadini non significa stare dalla parte degli evasori

Quando, a Mosca, portavo la mia automobile a far riparare, una volta che la mia segretaria aveva espletato le pratiche dovevo, per raggiungere l'officina, oltrepassare una sbarra manovrata da un'anziana donnina. Che si rifiutava sistematicamente di alzarla se la mia segretaria (russa) non scendeva e raggiungeva la destinazione a piedi, mentre io ci arrivavo in auto. La ragione del comportamento di questo «Stalin minore e in versione burocratica» era duplice. Innanzitutto, strutturale: ogni burocrate tende a esercitare il potere di cui dispone, grande, piccolo, infinitesimo che sia, in modo arbitrario e dispotico perché l'autoreferenzialità è la sola «sostanziale» fonte di legittimazione che conosca e sia disposto ad accettare; derivandogli quella «formale» dalla politica che gliel'ha conferito. In secondo luogo, moralistica: il burocrate crede di avere una «missione etica» da compiere. Per autolegittimarsi non si limita ad applicare la legge; pretende di dilatarla in vista del «miglioramento morale» dei suoi simili.

Si farebbe, però, torto al burocrate se lo si definisse un fanatico, simile agli interpreti di certe dottrine rivoluzionarie del passato. La sua natura non è ideologica ma teologica, cioè ancor più illiberale. Ma non è un rivoluzionario: è un conservatore, se non un reazionario. Crede a quello che fa ed è, a suo modo, un «chierico» della politica, frustrato dalla sensazione di esserne «usato». La politica dovrebbe limitarne e regolarne i poteri. Ma non ne ha l'interesse perché è, se mai, sua convenienza lasciargli il compito di fare «i lavori sporchi», di sollevarla dalla responsabilità di rispondere di ciò che fa e dal fastidio di «sporcarsi le mani».

Più è esteso il potere burocratico, minori sono le possibilità del cittadino di risalire alla responsabilità ultima, cioè politica, di ciò che gli accade. Il rapporto fra cittadino e burocrazia, in uno Stato caratterizzato da tale forma di arbitrio e di dispotismo amministrativo, è un processo kafkiano senza fine. Così funzionano i regimi autoritari e totalitari dei quali il burocrate è la lunga mano, non di rado senza manco rendersene conto, convinto com'è di assolvere una funzione moralizzatrice. Gli si farebbe, perciò, ancora torto se si ignorasse che, a fondamento di tale convinzione, c'è una filosofia morale. Il guaio è che essa coincide perfettamente con l'ideologia totalitaria. Se all'origine dell'ostracismo della donnina della sbarra verso la mia segretaria c'era il pregiudizio, tipicamente sovietico, che, per il solo fatto di essere al mio fianco in auto, essa appartenesse a quella specie (limitata) di don-

ne russe che si prostituivano allo straniero per un paio di calze di nylon, è presto detto quale fosse la sua filosofia morale. Lo Stato aveva il diritto di verificare dove «tutte» le segretarie — metafora del cittadino comune — passassero serate e pomeriggi e la società, costituita nella totalità da «cittadini onesti», era così «collettivamente unita» da non consentire a nessuno di avere uno stile di vita sottratto al giudizio comune. Se, poi, non era lo Stato a provvedere, ci pensava lei, la piccola «burocrate della sbarra». Tale filosofia morale era l'essenza del totalitarismo sovietico ed è oggi, piaccia o no, il terreno sul quale si sviluppa, da noi, pubblicamente, il vessatorio Stato di polizia fiscale e si concreta l'arbitrio, personale, del burocrate. Il caso sovietico merita, perciò, una riflessione sulla prassi fiscale di certe democrazie liberali dell'Occidente tanto apprezzata dai cultori della nostra fiscalità.

Diciamo, allora, che una cosa è la natura democratico-liberale del sistema politico americano nel suo complesso; un'altra sono le procedure di indagine del suo sistema fiscale, che arrivano fino a premiare la delazione del «buon contribuente» nei confronti del vicino di casa (supposto) evasore. Questa lesione alle libertà e ai diritti dei cittadini americani non mette in discussione la vera natura della più grande democrazia del mondo. Portare ad esempio la sua prassi fiscale per giustificare il nostro redditometro è barare al gioco. Che le procedure del Fisco Usa siano un *vulnus* alla democrazia liberale è un fatto indubitabile e condannabile, anche da parte di un ammiratore degli Stati Uniti come me; ma, a mio avviso, non è (ancora) tale da giustificare paragoni improponibili con una democrazia pasticciata, collettivista, dirigista e tendente al totalitarismo come la nostra. Né quelle procedure giustificano lo Stato di polizia fiscale che, da noi, si è voluto creare e imporre — nella «guerra all'evasione» del Paese che ha la più alta fiscalità del mondo! — grazie a una burocrazia più realista del re.

In definitiva. Sostenere che in una «società aperta» ci sono zone grigie dove il cittadino esercita le proprie libertà individuali e i propri diritti soggettivi e difendere la «privatezza» di tali libertà e diritti contro la pretesa che siano oggetto di indagine generale non è stare dalla parte degli evasori, né essere «di destra». Vuol dire solo cercare di tenere viva la fiammella di una cultura liberale poco conosciuta, e volentieri dileggiata, dalla maggioranza degli italiani. Capisco che una certa vocazione pedagogica che traspare dal tentativo possa irritare. Ma non si capisce come stanno le cose e, tanto meno, si diventa migliori, prendendosela con chi, esercitando il diritto di critica, mette in discussione un'Italia troppo poco liberale e democratica per essere accettabile con leggerezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista L'ex ministro del Pdl: tra marzo e aprile dobbiamo avere risorse cash, chiederemo un anticipo a Poste e Cassa depositi

«Proposta difficile da realizzare, lo sappiamo»

Brunetta: per coprire la cancellazione nuovi giochi, accise su alcol e tabacco

ROMA — Onorevole Brunetta, perché restituire l'Imu pagata e abolirla sulla prima casa?

«Perché la prima casa non si tassa, è un valore sociale e culturale delle famiglie. E poi perché se non si fa nulla per la crescita c'è il rischio di una nuova manovra».

L'Imu verrà resa alla Chiesa?

«Monti ha fatto molti errori con il suo regolamento sul non profit. Li correggeremo e in qualche caso restituiremo gli importi».

Quanto vale il piano sull'Imu?

«Restituzione e abolizione rimettono in circolo 8 miliardi a favore dei consumi: è come avere in tasca due tredicesime. Si attenua la caduta del Pil di mezzo punto».

Non è troppo ottimista?

«Certo, il piano è facile a dirsi e non facilissimo a farsi. Il primo Consiglio dei ministri dovrà deliberare restituzione e cancellazione. Poi, dal punto di vista finanziario, le due partite hanno natura diversa. La restituzione, che è una *tantum* e vale 4 miliardi circa, va finanziata con un'altra *tantum*».

Tassando i capitali in Svizzera.

«Una pratica che Berlusconi aveva già iniziato a istruire, e che Monti aveva quasi chiuso. Otterremo circa 25-30 miliardi *una tantum*, e 3-5 miliardi annui a regime».

Tassando con che aliquota?

«Va stabilito. Lo stock dei capitali si dice sia superiore ai 100 miliardi, il probabile gettito 25-30, ampiamente al di sopra di ciò che serve».

Un'entrata aleatoria per un'uscita certa? Per Tremonti a regime non si arriva a 2 miliardi.

«Non è aleatoria: c'è la nostra determinazione politica e quella della Svizzera che vuole uscire dalla lista nera. L'accordo si farà. Anche se fosse per 10-15 miliardi, siamo comunque so-

pra le necessità».

L'evasore resterà anonimo?

«Faremo un accordo di natura europea».

Che vuol dire? In Germania l'accordo è stato bocciato dal Parlamento perché troppo favorevole agli evasori.

«Le variabili in gioco sono tante, vedremo. Quel che conta è che c'è la volontà politica. Anche Monti è stato vicino a fare l'accordo».

Ma non l'ha fatto...

«Useremo procedure europee».

Quali?

«Vedremo: la Germania ne sta ancora discutendo».

Appunto.

«Insomma ma perché se l'accordo lo faceva Monti va bene e se lo facciamo noi, no? Monti l'avrebbe chiuso se avesse avuto tempo».

Ma non pensa che i capitali il giorno dopo la vittoria di Berlusconi prenderanno il volo?

«È stato Monti a perdere tempo: l'accordo andava fatto al più presto. E in ogni caso ne abbiamo già tenuto conto, riducendo la stima da 35-40 miliardi a 25-30».

Insomma nessun problema?

«L'unico problema sono i tempi: tra marzo e aprile dobbiamo avere *cash* queste risorse, mentre l'accordo con la Svizzera potrà chiudersi entro il 2013».

Quindi?

«Faremo un accordo con Poste/Cassa depositi perché venga anticipata la somma. La restituiremo con gli interessi: 100-150 milioni, dipende dai tempi del rimborso».

Ci spieghi la copertura strutturale della cancellazione dell'Imu.

«Viene per 250 milioni da nuovi giochi, 990 dal contrasto all'illegalità, 700 dall'accisa sul tabacco, 150 dalla tassa

sui succedanei, 900 dal contrasto del contrabbando, 1.015 dall'accise sull'alcol. In tutto circa 4 miliardi».

La maggiore tassazione non frenerà i consumi? Le entrate dei giochi nei primi 9 mesi del 2012 sono già crollate del 5,5%.

«Dimentica che noi faremo ripartire i consumi con il nostro piano».

La Chiesa ha fatto una crociata contro i giochi. Non la tocca?

«Il nostro è un atteggiamento laico: prendiamo atto che il gioco è un'attività fisiologica dell'individuo. Anche la Chiesa ha le sue lotterie a fin di bene».

Come farete con l'Imu ai Comuni? Molti maggiorando l'alliquota hanno salvato i bilanci.

«Intanto abbiamo calcolato che l'extragetito delle maggiori aliquote è di 7 miliardi e non è ancora stato destinato. L'obiettivo è tornare all'Imu federale sulla seconda casa e rivedere il Patto di stabilità interno, premiando i Comuni virtuosi. Nessuno avrà da temere».

Non sono troppe le promesse?

«Lei ha capito cosa prospettano gli altri partiti sul Fisco? Noi una proposta seria, chiara e coraggiosa ce l'abbiamo. E l'ICI l'abbiamo cancellata già una volta».

Cosa farà se non farà il ministro dell'Economia?

«Il viceministro di Berlusconi».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La storia
La donna che difende
la Primavera
nel museo di Tunisi
STEFANIA
DI LELLIS



La cultura
Quando Sartre
disse a Baader
"Basta terrorismo"
ANDREA
TARQUINI



Gli spettacoli
Lou Doillon:
non volevo essere
la figlia di Jane Birkin
GIUSEPPE
VIDETTI

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro
Anno 20 - Numero 5 € 1,20 in Italia CON ECO+ARTI DEL 900 € 11,10 lunedì 4 febbraio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 30 - TEL. 0649811 - FAX 0649820023 - SPED. ABIL. POST. ART. 1, LEGGE 48/54 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISSA, 21 - TEL. 02/573941 - PREZZI DI VENDITA: PRIV. VE. CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE: € 1,20; (CORR. VEN. € 1,15); AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$ 1; CROAZIA H 15; REGNO UNITO LIST 1.00; REPUBBLICA CEEA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 034 2,00; SVIZZERA FFR 3,00; LINGHERIA F 495; U.S.A. \$ 1,50

L'ultima promessa dell'ex premier: risarciremo gli italiani in contanti. Il leader pd al Professore: non si tocca l'articolo 18

Berlusconi: restituirò l'Imu

Bersani: fantasie demagogiche. E Monti sfida il Cavaliere in tv

Il caso
L'eterno show
del candidato Silvio
FILIPPO CECCARELLI
NEL Paese dei Balocchi, che di norma va alle urne insieme al limotrofo Paese di Acchiappacrullini, nell'arco di vent'anni e di 14 campagne elettorali, l'infinita replica della promessa berlusconiana ha fatto in tempo a sedimentarsi con una sua inconfondibile espressività.
SEGUE A PAGINA 7

ROMA — Silvio Berlusconi annuncia che in caso di vittoria, al primo Consiglio dei ministri restituirà «in contanti» l'Imu 2012. E lo farà, con i soldi di un accordo «con la Svizzera per tassare le attività degli italiani» all'estero. Il segretario del Pd Bersani liquida la questione come «fantasia demagogica». Poi, rivolto a Monti, ribadisce: l'articolo 18 non si tocca. Il premier, dal canto suo, sfida il leader pdl per un confronto in tv.
SERVIZI DA PAGINA 4 A PAGINA 6

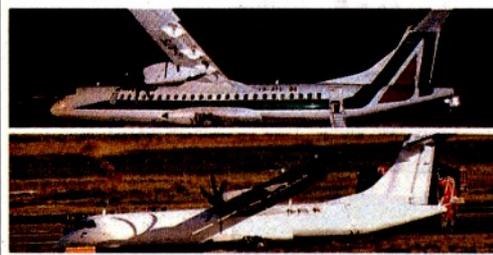
L'intervista
Patuelli, nuovo presidente Abi:
voglio banche lontane dalla politica
ANDREA GRECO A PAGINA 13

Il reportage
La battaglia dei centomila voti
nel Grande Freddo lombardo
CURZIO MALTESE
MILANO
«COME va la campagna? Fa on frecc de biss» sibila il compagno deputato Daniele Marantelli, da sotto la sciappa del Varese Calcio, un attimo prima che un colpo di tramontana trasformi il gazebo del Pd in una serpe impazzita nel centro di Varese. Sarà banale dirlo, ma si considera poco che si vota a febbraio e nel Nord la battaglia si svolge nel gelo.
SEGUE A PAGINA 9

L'analisi
Garantire il welfare
a chi ne ha bisogno
ALBERTO BISIN
IN UN articolo su queste colonne ("Ecco come tagliare la spesa pubblica", 21 Gennaio) ho suggerito come risparmiare dal bilancio dello Stato, senza riforme strutturali, quei 35-40 miliardi l'anno che ci permetterebbero di finanziare un corrispondente taglio delle imposte a regime. Nel contesto di un piano di riforma generale del welfare naturalmente si può fare di più e soprattutto meglio. Partiamo dai dati, limitandoci per concretezza a sanità, istruzione, e giustizia, i più importanti servizi pubblici, anche in termini di spesa. Da un punto di vista aggregato l'Italia (dati Eurostat 2010) spende il 7,6% del Pil per la sanità e il 4,5% per l'istruzione.
SEGUE A PAGINA 22

Polemiche dopo l'incidente. E l'azienda fa cancellare il logo dall'Atr fermo in pista

Fiumicino, accuse all'Alitalia per gli aerei in subappalto



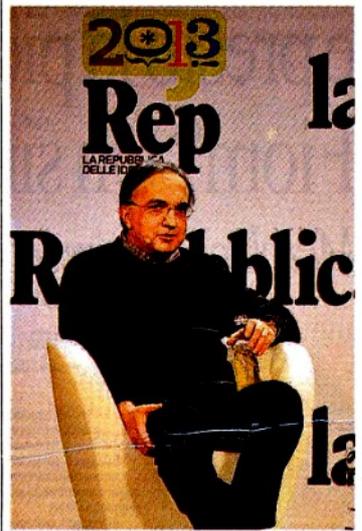
L'Atr finito fuori pista, con la livrea coperta e, sopra, subito dopo l'incidente

ROMA — Migliorano le condizioni dei due feriti gravi nell'incidente dell'Atr 72 finito fuori pista a Fiumicino. Il pilota, interrogato, ha riferito di una «raffica violentissima di vento», ma infuriano le polemiche sull'Alitalia per le tratte affidate alla compagnia romana Carpatair. Il rapporto è sospeso, ma da più parti si chiede di annullare il contratto. Sull'aereo, il logo di Alitalia è stato occultato con una pellicola bianca.
UMINI, LUGLI, SAVELLI E VINCENZI ALLE PAGINE 10 E 11

L'ad del Lingotto a Torino con "Repubblica delle idee"

Marchionne agli operai: tornerete tutti al lavoro

Scontro con la Fiom



Sergio Marchionne, ad di Fiat

PAOLO GRISERI
TORINO
«LA FUSIONE con Chrysler entro il 2014 e la fine della cassa integrazione negli stabilimenti italiani entro tre-quattro anni. Se possibile anche prima». Sergio Marchionne prende questi impegni nell'intervista con il direttore di Repubblica, Ezio Mauro, sul palco del teatro Carignano di Torino a conclusione della due giorni di anteprima della "Repubblica delle idee" dedicata al tema del lavoro. Novanta minuti di dialogo serrato in cui l'ad del Lingotto risponde a Maurizio Landini: «Faccia la pace con gli altri sindacati che hanno dato fiducia al nostro progetto. Così potrà rientrare al tavolo delle trattative».
SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3

Dal Tibet al New York Times: così funziona la macchina del consenso del regime

Pechino tra hacker e agit-prop

la Lunga Marcia della censura

I deputati conservatori pronti a votare no alla legge
Rivolta dei Tory per le nozze gay
"Cameron fermati"
ENRICO FRANCESCHINI A PAGINA 14

dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI
PECHINO
LACENSURA in Cina, come lo smog, non si distingue con certezza. C'è una certa nebbia, questo sì, ma si confonde. Se il tuo giornale ti chiede di parlarne un po', trovi decine di storie alternative.
ALLE PAGINE 23, 24 E 25

Il padre di Microsoft: come misurare gli effetti delle azioni umanitarie

Bill Gates: ecco la mia ricetta per battere i mali del mondo

BILL GATES
C'È UN'ICONA dell'era industriale che ha molto da insegnarci su come migliorare il mondo del XXI secolo: si tratta del motore a vapore. Per imbrigliare l'energia prodotta dal vapore servono numerose innovazioni, come racconta William Rosen nel libro *The Most Powerful Idea in the World*.
SEGUE A PAGINA 27

Festa azzurra nel rugby: battuti i francesi vicecampioni del mondo
Balotelli, esordio super con doppietta ma l'Udinese s'infuria
I SERVIZI NELLO SPORT

L'ultima promessa dell'ex premier: risarciremo gli italiani in contanti. Il leader pd al Professore: non si tocca l'articolo 18

Berlusconi: restituirò l'Imu

Bersani: fantasie demagogiche. E Monti sfida il Cavaliere in tv

ROMA — Silvio Berlusconi annuncia che in caso di vittoria, al primo Consiglio dei ministri restituirà «in contanti» l'Imu 2012. E lo farà, con i soldi di un accordo «con la Svizzera per tassare le attività degli italiani» all'estero. Il segretario del Pd Bersani liquida la questione come «fantasia demagogica». Poi, rivolto a Monti, ribadisce: l'articolo 18 non si tocca. Il premier, dal canto suo, sfida il leader pdl per un confronto in tv.

SERVIZI DA PAGINA 4 A PAGINA 6

La nuova promessa di Berlusconi

“Restituirò l'Imu, anche in contanti Le risorse? Dal patto con la Svizzera”

Esferza i suoi: “Rimonta possibile, non ho nulla da perdere”

La crisi parte da lì **Lo farò da ministro**

Quell'imposizione è l'atto più odioso, ha dato il via alla crisi. La casa deve essere sacra

La cancellerò al primo consiglio, da ministro dell'Economia del nostro governo

ANDREA MONTANARI

MILANO — «Restituirò agli italiani l'Imu sulla prima casa pagata nel 2012». Con i soldi dell'accordo che «faremo con la Svizzera per tassare le attività degli italiani» oltre confine. Ancora da trovare, infatti, la copertura finanziaria di quasi 4 miliardi di euro. Parola di Silvio Berlusconi, che definisce questa la sua «ultima grande battaglia per uscire dalla via cupa in cui ci hanno portato i tassatori tecnici e quella dove ci porterebbero i tassatori della sinistra».

La restituzione dell'Imu - assicura il Cavaliere - avverrà entro un mese dal primo Consiglio dei ministri, che approverà il provvedimento». Sempre che il centrodestra vinca le elezioni politiche. Secondo l'ex premier, i pensionati potranno ritirare il dena-

ro in contanti negli uffici postali. Gli altri attraverso un bonifico sul loro conto corrente bancario. «Sarà io come ministro dell'Economia a restituire agli italiani questi soldi, sempre che Angelino Alfano mi confermi nel suo futuro governo - aggiunge scherzando - Sarà un po' come ridare la tredicesima agli italiani».

L'atteso annuncio choc arriva a metà dell'intervento di Berlusconi alla fiera di Milano. Dopo l'esecuzione dell'inno di Mameli e la proiezione di un video che riassume la Silvio story. Dall'intervista a Mamma Rosa sul figlio prima dell'ingresso in politica. Ai primi successi da imprenditore. Fino al filmato della discesa in campo del 1994. Il nuovo inno del Pdl. Il Cavaliere lo definisce un «risarcimento». Un atto necessario «per ricucire il rapporto tra lo Stato, il fisco e le famiglie». Per-

ché «anche un imbecille è in grado di inventare nuove tasse». Mentre «soltanto chi è intelligente sa ridurre le spese». Una promessa da aggiungere alle altre del programma elettorale del Pdl. Via l'Irap in cinque anni. Riorganizzazione dello Stato con un risparmio previsto di 16 miliardi l'anno. No ad aumenti dell'Iva e patrimoniali. «L'opposto - sottolinea Berlusconi - di ciò che dicono Monti e la sinistra». Un'ora



prima, a porte rigorosamente chiuse, il Cavaliere in persona, in tuta da ginnastica, ha provato perfino i microfoni. Il tifo ora, invece, è da stadio. Nonostante la sala del Centro congressi della vecchia Fiera di Milano zeppa di militanti e bandiere pidielline non sia grandissima. Ci sono tutti i big del partito. A partire da Angelino Alfano. Manca solo Roberto Formigoni. Berlusconi ripete che «è stata l'Imu a dare il via alla crisi». Una scelta «dissennata» di un governo tecnico che «ha sovvertito la volontà degli italiani».

Una supporter scatenata urla rivolta al Cavaliere: «Sei un mito». Lui replica compiaciuto: «Grazie, ma pensa che quando ho parlato di queste proposte, altri mi hanno detto che sono un contabile». Il colpo ad effetto sembra essere riuscito. Almeno con i militanti del partito che alla fine lo assediano sotto il palco. «La vittoria è a portata di mano - scommette Berlusconi - Anzi, siamo sicuri di vincere e vinceremo». Arriva un'ovazione. Mariastella Gelmini e Daniela Santanchè rischiano addirittura di essere travolte dai fan. Meno convinti, invece, diversi colonnelli pidiellini che dopo la manifestazione sembravano addirittura increduli. Si racconta che durante il pranzo in una pizzeria di via Vincenzo Monti, Berlusconi abbia dovuto faticare non poco per rincuorare alcuni dirigenti pidiellini meno ottimisti sulla possibilità di colmare realmente lo svantaggio del centrodestra rispetto alla coalizione di centrosinistra. «Se anche nel 2006 qualcuno avesse avuto la fiducia che avevo io, magari quei ventimila voti che alla fine ci sono mancati per vincere sarebbero venuti fuori» - pare si sia sfogato Berlusconi, sferzando i suoi. Analisi condivisa sembra solo dal coordinatore del Pdl lombardo Mario Mantovani. «Io non ho nulla da perdere - avrebbe aggiunto il Cavaliere - sarà la mia ultima volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto dipenderà dalla capacità dell'ex presidente del consiglio di essere credibile

I sondaggisti lo promuovono "Mossa disperata ma funziona"

Il caso

ANNALISA GUZZOCREA

ROMA — Silvio Berlusconi ha sempre amato le "proposte shock". Il nuovo miracolo italiano, un milione di posti di lavoro, le grandi opere, la cura per il cancro, meno tasse per tutti, sono stati cavalli di battaglia delle sue passate campagne elettorali. Cavalli vincenti, per altro. A seconda dei casi, pur restando materiale da libro dei sogni, lo hanno aiutato ad arrivare primo o a fare grandi rimonte.

Sarà così anche stavolta? La promessa di restituire l'Imu agli italiani funzionerà? Secondo Roberto D'Alimonte, professore di Sistema politico italiano alla Luiss di Roma, quella del Cavaliere è una «mossa disperata». E tutto, ora, dipenderà dal fattore "C". Ossia da quanta "credibilità" riscuote ancora il leader del centrodestra. E però, spiega Nicola Piepoli, «la proposta scioccante è stata formulata in maniera pratica. Dicendo anche come avverrà la restituzione, in quanto tempo. Una serie di dettagli che mirava proprio ad aumentarne il tasso di credibilità. Riuscendoci». Equindi «senz'altro funziona. Il problema è stabilire quanto. E con chi».

«Tutti oggi vorrebbero vedersi restituita la tassa sulla casa - con-

ferma Fabrizio Masia, di Emg - ma non possiamo ancora dire quanto sposta una proposta del genere. Bisognerà lasciar passare del tempo, almeno 4-5 giorni, prima di avere un sondaggio indicativo». Una cosa però è certa: «Non porta via il consenso acquisito». È d'accordo Roberto Weber, presidente di Swg: «Berlusconi continua a puntare sul recupero dei suoi, sono i delusi del centrodestra che davanti a un'uscita del genere potrebbero essere tentati di dire: "Ma sì". Nei loro confronti, Berlusconi ha reso più appetibile la sua offerta. Ha dato una prospettiva, dimostra di esserci, e di essere sempre lo stesso».

Non ne è certo il direttore di Ipr Marketing Antonio Noto: «Bisogna capire se gli italiani gli credono o non gli credono. Soprattutto, se gli crede quella parte di elettorato indeciso che in questo momento è decisivo e che oscilla tra il 15 e il 20 per cento. Uno zoccolo duro che nelle ultime settimane è rimasto fermo, e che probabilmente deciderà all'ultimo momento». Perché «una cosa era 5 o 7 anni fa, un'altra Berlusconi oggi. La proposta è forte, è vero, è ben rappresentata, ma potrebbe essere tanto forte da non essere credibile. L'acquisto di Balotelli o l'estromissione di Cosentino dalle liste, per esempio, non hanno spostato nulla».

Non ci si può basare sulle reminiscenze del passato, Weber è d'accordo: «Le promesse mirabolanti Berlusconi le fa da sempre, ma era un momento diverso. Oggi la credibilità delle forze politiche è al minimo storico». È su questo, che si concentra D'Alimonte, secondo cui «Berlusconi comprende di essere indietro e di dover fare qualcosa di eclatante per rendere possibile una rimonta». Tanto più l'impresa è difficile, tanto più il leader del Pdl ci ha messo impegno: «Ha circostanziato la promessa, ha detto che i soldi li prenderà dall'accordo con la Svizzera. Ci ha messo dentro anche l'abolizione del finanziamento pubblico, una delle cose che gli italiani desiderano di più». In una parola, ha cercato di risultare credibile perché sa di non esserlo: «Nel sondaggio che Demos ha fatto per Repubblica è ai livelli più bassi di sempre. Soprattutto, è più in basso di tutti gli altri leader». Al 20,8 per cento di popolarità contro il 64,7 di Renzi, il 48,5 di Bersani, il 42,5 di Monti, il 35 di Grillo. «Ha una credibilità bassissima, ma ha ancora temi, issues, su cui puntare. Bisognerà capire se riuscirà a colpire nel segno, a far scattare un meccanismo per cui i delusi diranno: proviamoci ancora. Crediamogli un'ultima volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

D'ALIMONTE

"Quella del Cavaliere è una mossa disperata, di chi ha poche carte da giocare. Deve fare qualcosa di eclatante, ma ha una bassissima credibilità"

PIEPOLI

"La proposta è scioccante e molto circostanziata. Senz'altro funziona. Bisogna vedere quanto, e con chi"

WEBER

"Berlusconi punta al recupero dei suoi. I delusi del centrodestra possono essere tentati di dire: ma sì!"



L'eterno show
del candidato Silvio

Un milione di posti, bonus bebè e dentiere gratis per tutti vent'anni di miracoli di Silvio

Ecco le promesse dell'eterna televendita

FILIPPO CECCARELLI

NEL Paese dei Balocchi, che di norma va alle urne insieme al limitrofo Paese di Acchiappacitrulli, nell'arco di vent'anni e di 14 campagne elettorali, l'infinita replica della promessa berlusconiana ha fatto in tempo a sedimentarsi con una sua inconfondibile espressività.

PER cui anche stavolta la voce è solenne, lo sguardo è fiammeggiante, ma il braccio non è più teso, e il Cavaliere non garantisce più il suo impegno puntando il dito indice verso le telecamere, bastone del comando, bacchetta magica, radar, antenna e connettore di consenso a buon mercato. Forse non ci crede più neanche lui.

Per cui il rimborso dell'Imu, e vabbè. Ma già prima delle elezioni del 2006, impostatosi con le consuete movenze, aveva assicurato l'abolizione dell'Ici, "Sì, avete capito bene!", durante il duello con Prodi. Di lì a qualche giorno il leader del centrodestra fu sconfitto, sia pure di un soffio. Ma due anni dopo, di nuovo sfoderando quell'indice con l'accattivante sicurezza del presentatore di televendite, da vincitore l'Ici l'abolì sul serio, e subito. Dal che si deduce — e anche dai disastri dell'economia italiana — che purtroppo non sempre egli promette a vuoto, come la maggior parte dei politici. Lo specifico guaio, semmai, è che l'ottimismo elettorale berlusconiano è per natura temerario, per vocazione impudente e quasi sempre, nei suoi risultati, catastrofico.

Le tasse — non solo "meno tasse", ma anche per "per tutti" — rientrano tuttavia nel novero del generico e prevedibile impegno, per quanto iscritto in giganteschi cartelloni che nel 2001 invasero le strade italiane. Così come all'insegna dell'ordinario miracolismo si può ormai storicamente collocare il "milione di posti di lavoro" che nel 1994 costituì il primo esperimento sociale di parola data e non mantenuta.

Berlusconi infatti non teme verifiche. Sia nel 2001 che nel 2008 le tasse,

anziché diminuire, aumentarono. Studiosi e statistiche possono documentarlo. Ma lui certamente saprebbe spiegare meglio di loro che questo non è vero: con lui diminuirono, o comunque non è questo il punto. La foga di enumerazioni e parole ha il potere di trasportare chi ascolta in una dimensione irrealistica. Per sfinimento, a quel punto, più per convinzione, si finisce per credere che tutto è relativo, e la politica lo è anche di più.

Così ieri Berlusconi ha potuto permettersi di fare perfino lo spiritoso. "Sei un mito!" gli ha gridato una fan dalla platea, e lui ha accolto l'invocazione con una specie di sospiro, facendo notare che c'è chi, al colmo dell'assurdità, lo ritiene un "contaballe". In realtà si può considerare l'imperatore di quella diffusa categoria. Più che sulla pressione fiscale o sulle politiche dell'occupazione lo si capisce nelle promesse mirate, settoriali e a sorpresa di cui si perde facilmente la memoria. Il bonus bebè, per dire, o la "Golden Card".

E' su questo terreno che il Cavaliere dà il meglio di sé lasciando credere ai prediletti vecchietti che con la sua vittoria non pagheranno il cinema, la partita, l'ingresso al museo, il viaggio in treno. A tali vani benefici nel 2006 si sommarono anche delle dentiere ("Operazione Sorriso") e la possibilità, non meglio precisata, di acquisire un animale di compagnia. E se pure la campagna elettorale a volte assume i toni della commedia nera, è anche vero che l'ideologia berlusconiana, mutuata dalla cultura pubblicitaria, dispone di codici emotivi che con la scusa del sogno pescano nell'inconscio; ma a volte non ce n'è nemmeno bisogno, per cui prima del voto del 2008 il futuro presidente arrivò a promettere ai pensionati, dotati o meno che fossero di cani gatti e pappagalini, niente meno che la sconfitta del cancro e l'allungamento della vita attraverso la medicina predittiva.

Per il resto, al discount delle meraviglie trovano posto prodotti semplificati come le "tre i" (impresa, inglese, in-

ternet), misteriosofiche, ma risolutive semplificazioni delle procedure, la sempiterna abolizione del canone Rai, l'istituto del poliziotto di quartiere e anche un certo "modello universale" al quale, prima dell'inevitabile oblio, venne affidato il salvifico rapporto tra i cittadini e la Pubblica amministrazione.

Sotto elezioni, e a dispetto di un popolo che per secoli si è ritenuto orgogliosamente furbo, la Cuccagna e Bengodi erano sempre a portata di mano. Furono promesse e ri-promesse ad esempio le Grandi Opere: e agli automobilisti che ancora oggi percorrono imprecando la Salerno-Reggio Calabria vale senz'altro la pena di ricordare il Berlusconi che disegnava come sarebbe cambiata l'Italia del futuro; e a chi fa la fila a Messina i molteplici filmati mandati in onda per illustrare le virtù del Ponte sullo Stretto come se esistesse già.

Nel 2001, dopo un immane lavoro demoscopico, Berlusconi firmò sulla famosa scrivania di ciliegio di Porta a Porta il "Contratto con gli italiani", che poi disse di essersi appeso nel bagno di casa (di cui resta preziosa documentazione fotografica grazie alle amiche di Tarantini). Ma già nel 2005 una pensionata si era rivolta a un giudice perché alcuni dei cinque punti erano stati disattesi. Fu anche aperto un procedimento, poi archiviato. Di recente Berlusconi ha spiegato che secondo l'Università di Siena gli impegni erano stati realizzati per l'84 per cento. Ma poi nel Parlamento dei Balocchi e di Acchiappacitrulli si è capito che la percentuale riguardava disegni di legge presentati, ma non approvati.

E insomma: se vince, promette di rimborsare l'Imu. Poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad del Lingotto a Torino con "Repubblica delle idee"

Marchionne agli operai:

tornerete tutti al lavoro

Scontro con la Fiom

“Nel 2014 fusione Fiat-Chrysler e presto la piena occupazione Fiom? Un sindacato presuntuoso”

Marchionne: non sopporto l'arroganza Volkswagen

PAOLO GRISERI

TORINO

«**L**A FUSIONE con Chrysler entro il 2014 e la fine della cassa integrazione negli stabilimenti italiani entro tre-quattro anni. Se possibile anche prima». Sergio Marchionne prende questi impegni nell'intervista con il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro, sul palco del teatro Carignano di Torino a conclusione della due giorni di anteprima della "Repubblica delle idee" dedicata al tema del lavoro. Novanta minuti di dialogo serrato in cui l'ad del Lingotto risponde a Maurizio Landini: «Faccia la pace con gli altri sindacati che hanno dato fiducia al nostro progetto. Così potrà rientrare al tavolo delle trattative».

SERGIO Marchionne, 60 anni, nato a Chieti, italiano, naturalizzato canadese. Quando le chiedono in che città vive, lei che cosa risponde tra Torino e Detroit?

«In aereo. E' più facile».

Osannato in America e criticato in Italia. Ci sono buone ragioni per entrambi gli atteggiamenti. Come vive questo doppio giudizio?

«All'inizio ho avuto grandissime difficoltà a capire. Quando siamo arrivati in Fiat nel 2004 perdevamo 5 milioni al giorno. Abbiamo chiuso il 2012 con quasi sei miliardi di risultati operativi. C'è stato un cambiamento totale in questi nove anni. E questo passaggio, anche per colpa mia, non sono riuscito a farlo capire in modo efficace. In America dal 2009 a oggi abbiamo aumentato gli organici di 19 mila persone. In Italia dal 2004 al 2012 gli organici sono aumentati di 10 mila persone. Abbiamo assorbito aziende che stavano per fallire».

Però avete una quantità di persone in cassa integrazione...

«Abbiamo perso il 40 per cento del mercato in Italia dal 2007 a oggi».

Ma è colpa del mercato o anche della mancanza di modelli?

«L'abbiamo visto con la Panda. E' riconosciuta come la 4x4 più importante del settore. Eppure il mercato non c'è. Diciamo ce lo onestamente: c'è povertà e questo non è dovuto alla Fiat, è un problema strutturale del Paese oggi».

Lei dice che in Europa ci sono 3,5 milioni di sovracapità produttiva installata. Ma ci sono produttori che non hanno sovracapità...

«Non ci sono dei produttori, c'è un produttore. Che è il secondo o terzo al mondo...».

Quindi è un problema di dimensioni?

«E' anche un problema di storia. Ci hanno messo 25 anni a creare un marchio come l'Audi. E hanno una fortissima posizione fuori dall'Europa, a cominciare dalla Cina. Noi in Cina stiamo cominciando adesso...».

Come mai l'Asia per voi è così complicata?

«Perché abbiamo sbagliato dieci anni fa, la prima volta che ci siamo andati. In ambienti complicati come la Cina ci vogliono anni per togliersi dall'ingaggio».

Si considera fuori da quel mercato?

«No. Abbiamo grandissime possibilità con la Jeep, la Maserati e l'Alfa Romeo. L'Alfa Romeo è un marchio che deve essere ricostruito. Lo abbiamo danneggiato noi. Mi assumo tutta la responsabilità. La 159 l'ho lanciata io».

Lei si sta prendendo un impegno a non vendere l'Alfa Romeo?

«L'Alfa non è in vendita. E specialmente a loro...».

Quando lei è arrivato, la Fiat era tecnicamente fallita. Lei lo sapeva o è stato incosciente?

«Non lo sapevo. Ero in consiglio di amministrazione dal 2003 ma la situazione era molto difficile da capire dal consiglio».

Vi nascondevano la gravità della crisi?

«C'erano dei piani di risanamento piuttosto ottimisti».

Tutti pensavano che avreste venduto?



«Anche i banchieri volevano che vendessimo».

Egliazionisti?

«E' nove anni che lavoro con gli azionisti e con John in particolare. Non abbiamo mai avuto una divergenza strategica sulla gestione del gruppo. Senza la Famiglia, la Fiat oggi non ci sarebbe e per questo li ringrazio. Hanno rischiato anche con l'avventura americana».

Lei sembra credere molto alle potenzialità del mercato americano e molto meno, almeno in termini di nuovi modelli, a quello europeo. Quando un mercato va male, bisogna lasciarlo cadere?

«Ci sono dei momenti in cui è meglio alzarsi dal tavolo che fare le cose. I francesi hanno lanciato una sfilza di prodotti e oggi la Peugeot sta perdendo 200 milioni di euro al mese».

Lei ha presentato un progetto Fabbrica Italia che poi è saltato...

«Lo sbaglio più grande che ho fatto io in Fiat è aver annunciato Fabbrica Italia. Lo ammetto pubblicamente. E' stata veramente un'imbecillaggine. In tutto il mondo se avessi presentato un piano così tutti capivano che era condizionato alle condizioni di mercato. Perché nessuno si chiede da dove sarebbero arrivati i venti miliardi di Fabbrica Italia?».

Chi glieli dava?

«Semplice: noi siamo finanziati dai mercati».

Lei chiede un intervento dell'Ue per ridurre la capacità produttiva in Europa. Incentivi per chiudere stabilimenti?

«La Fiat in tutto questo si chiama fuori. Perché noi abbiamo avuto l'intelligenza o la fortuna di andare in America e di trovarci una soluzione nostra. Ma i costruttori che mi chiedono, come presidente della Acea, di coordinare la chiusura degli stabilimenti in Europa lo fanno per ottenere soluzioni che siano eque per i lavoratori e per i costruttori».

Se ci fosse una politica europea di questo tipo lei non la utilizzerrebbe?

«Abbiamo detto che garantiamo tutti gli stabilimenti. Con tutti i rischi e le critiche che ci sono venute. Ieri c'era un signore seduto qui...»

Lo chiami per nome...

«Il signor Landini. Chemette in dubbio la capacità dei nostri di costruire auto di lusso. Scherziamo? Che vada a fare qualcos'altro. Sono cavolate...».

Siete a un passaggio delicato, dalle utilitarie alle auto di lusso. Ce la farete?

«La macchina più costosa del mondo la presenterà la Ferrari al Salone di Ginevra. Sono operai italiani, stile italiano, meccanici italiani, motoristica italiana. Che cosa devo imparare ai tedeschi di nuovo?».

Pensa a una Fiat fatta di Ferrari, Maserati e 500?

«Bisogna chiedersi se c'è spazio sul mercato per un altro marchio che sia low cost. Per riempire il vuoto che un'uscita della Fiat dalle utilitarie andrebbe a creare».

Che destino avrà la Panda?

«Probabilmente ce ne sarà anche una più grande, la Panda X».

Dove farete la Punto?

«Stamattina ho controllato: la facciamo ancora a Melfi».

Può dire che cosa si farà a Mirafiori?

«Macchine di lusso, sia per l'Alfa Romeo che per la Maserati. Ci faccia lavorare».

C'è il pericolo che finisca la cassa integrazione prima della ripresa?

«No. L'impegno che abbiamo preso è quello di riportare tutti al lavoro».

Entro tre quattro anni?

«Anche più velocemente».

La differenza tra America e Italia è solo nelle difficoltà del mercato?

«In America abbiamo trattato con un solo sindacato. Non è stato facile ma c'è stato sempre un rapporto di fiducia. In Italia abbiamo sofferto la mancanza di unità sindacale».

Lei ha fatto di tutto per romperla l'unità sindacale...

«Io ho fatto l'opposto. Ho fatto una proposta chiara e la maggioranza dei lavoratori l'ha accettata. Pensavo che questo bastasse no?».

A Mirafiori la percentuale dei no è stata molto alta..

«Se la regola è il 51 per cento io sto a quella regola. A Grugliasco il 70 per cento erano Fiom e due giorni fa ha visto come mi hanno accolto...».

Beh erano senza lavoro da sette anni. Credo che battersero le mani al lavoro ritrovato, oltre che all'investimento...

«Perché non parliamo della protezione dei lavoratori da parte dell'azienda? A Detroit è arrivata una giornalista polacca in lacrime, chiedendo perché avevamo trasferito la Panda dalla Polonia in Italia. Lo abbiamo fatto per proteggere Pomigliano. In un mondo piatto e globalizzato, la capacità di un sindacato che ragiona a livello locale è molto limitata. E se posso dare un messaggio a Landini è che trovi con gli altri sindacati quel tipo di pace necessaria per rappresentare i lavoratori della Fiat. Non può schierarsi contro la maggioranza dei lavoratori della Fiat».

Risponda da studioso di filosofia. Che libertà di scelta c'è quando in un referendum il no porta a perdere il lavoro?

«Condivido che la posizione nostra e la posizione di chi ha votato è una posizione di forza completamente diversa. Ma un espresso con maggiore libertà non può condizionare una multinazionale».

Landini ha chiesto a lei un tavolo di confronto. Non è il momento di farlo?

«O si fida del management della Fiat, come stanno facendo gli altri sindacati, o è difficile confrontarsi. Obama ci ha dato 7 miliardi di dollari senza mai chiederci quale modello avremmo fatto e dove».

Monti è venuto a Melfi, avete parlato di svolta. E poi c'è stata una cassa di due anni per riconvertire gli impianti...

«Abbiamo detto che faremo la cassa più breve possibile perché la macchina andrà in produzione nell'estate del 2014. E' normale, dobbiamo cambiare le linee».

Non è venuto il momento di chiudere un fase in cui sembra che ci sia la Fabbrica ideologica automobili Torino?

«Io vedo sempre i sindacati. L'ultima volta li ho incontrati mercoledì. L'esclusione di Landini da quella riunione non è una scelta mia».

L'esclusione dei 19 a Pomigliano però è una scelta sua..

«Abbiamo appellato quella sentenza che ci impone di assumere i 19 e non abbiamo licenziato nessuno. Non siamo ideologici in nessuna parte del mondo. E prima di Landini io non avevo problemi con la Fiom».

Riuscirà ad arrivare alla fusione con Chrysler entro il 2014? E come risolverà il contenzioso con il fondo Veba?

«Non è un contenzioso, abbiamo due opinioni diverse su quanto vale la Chrysler. Si risolverà entro il 2014».

Quanto le costa produrre le macchine in Italia e portarle nel mondo?

«Tra l'America e l'Italia parliamo di 1.000 euro».

Quando lei avrà fatto la fusione non è inevitabile che la testa sia a Detroit?

«Il polo di lusso deve essere sviluppato in Italia. Una Maserati fatta in New Jersey non ha senso».

Tutto sembra farvi portare la testa in America...

«No direi di no. La Volkswagen.. è l'azienda di cui parlo prima, finalmente l'ho menzionata.. ha la sede a Wolfsburg. Faccio difficoltà a menzionarla...»

Più di Landini addirittura..

«Dal punto di vista competitivo molto molto di più. Faccio degli esercizi alla mattina. Li ammiro dal punto di vista tecnico per essere riusciti a riposizionare il marchio, ma ho difficoltà».

Lei ha sostenuto molto Monti. Poi però ha detto che non vuole entrare nel gioco elettorale..

«Credo che Monti abbia fatto un grandissimo lavoro per portarci qui. Ma da ora in poi la scelta dipende dagli elettori».

Che cos'è Torino per lei?

«E' una bellissima città. Con tutto il bene che voglio a Detroit, Detroit non è Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche

Quando siamo arrivati, questa azienda perdeva 5 milioni al giorno, ora siamo a 6 miliardi di risultati. Eppure veniamo criticati

La più costosa

Presenteremo a Ginevra l'auto più cara al mondo, una Ferrari: stile, operai, meccanici, tutto sarà italiano

La povertà

Pochi modelli? La Panda è una grande macchina, ma non ha mercato. C'è troppa povertà e questo non è colpa nostra

Landini e Obama

Fiom dovrebbe fidarsi dei nostri manager. Obama ci ha dato 7 miliardi senza chiederci quali modelli avremmo fatto

La nuova Alfa

È un marchio che noi abbiamo danneggiato e noi ricostruiremo. Posso assicurare che non lo venderò, tantomeno ai tedeschi

Monti bravo

Il premier uscente è stato molto bravo a portare il Paese fino a questo punto. Ma da adesso la parola deve passare agli elettori

L'evento

L'intervista di Ezio Mauro a Sergio Marchionne ha concluso ieri a Torino l'anteprima della manifestazione





TEATRO GREMITO

Qui sopra, Carlo Petrini e Riccardo Luna. Al centro, il Teatro Carignano gremito. In alto, la R di Repubblica in piazza Castello



FOTO/ANSA

Crosetto lanciò l'ipotesi di un rimborso attraverso i Bot già il 30 gennaio scorso

“Sì, mi hanno rubato la proposta però loro la tassa la votarono, io no”

Ho la sgradevole sensazione di essere più ascoltato ora dall'esterno di quando ero dentro al partito

Non ho idea di come Berlusconi pensi di trovare i fondi. Coi Bot è più facile, i soldi si restituirebbero dopo

L'intervista

CARMELO LOPAPA

ROMA — L'hanno derubata dell'idea? Guido Crosetto, adesso che fa? Rivendica il copyright?

«Macché. Più che il presunto furto della proposta mi rattrista la conferma al sospetto che già covavo da tempo».

Ovvero?

«Ho la sgradevole sensazione di incidere sul Pdl e su Berlusconi dall'esterno più di quanto sia riuscito a fare in tutti questi anni dall'interno». Piemontese, forzista della prima ora poi Pdl per tanti anni, oggi transitato ai Fratelli d'Italia di La Russa e Meloni, nel pomeriggio ci ride su. Ma certo sentire spacciare da Berlusconi la restituzione dell'Imu come «proposta choc» per lui è stato un colpo. Una sorpresa, ma in un altro senso. Ansa, mercoledì 30 gennaio, ore 19,49: «Imu, Crosetto: Rimborso con Bot quella sulla prima casa».

Che effetto le ha fatto sentire il suo ex leader rivenderla come nuova al grande pubblico?

«Avevo annusato negli ultimi giorni che andavano a parare lì. Ma mi ha fatto un certo effetto. Dico una cosa. La mia proposta nasce da un presupposto fondamentale: io l'Imu sulla prima casa non l'ho votata. E ho potuto rilanciare la restituzione. Come fanno loro che l'hanno votata? Se

era così incoerente col nostro programma, allora perché allora hanno detto sì a Monti?»

Adesso un po' Brunetta, un po' Capestano rivendicano la paternità della trovata.

«Chiunque sia stato, ha avuto l'intelligenza di ripescarla, comprendendo che funziona. E mi sta bene così».

E Ignazio La Russa, suo collega di partito, che le rimattina l'ha proposta come nuova di zecca in un'intervista al «Mattino»?

«Che dire? Mettiamola così: da noi, le proposte non sono dei singoli che le avanzano ma del partito. Siamo una squadra, noi di Fratelli d'Italia».

Lei parlava della restituzione attraverso i Bot. Berlusconi ha annunciato la restituzione in contanti e entro un mese. Lo ritiene possibile?

«Non ho idea come faccia. Coi Bots sarebbe molto più facile e immediato. Anche perché i soldi andrebbero restituiti in un secondo momento, reperendoli sul mercato».

Dunque è una patacca, come accusano centro e sinistra?

«Non dico questo. Volendo, ma proprio volendo, sarebbe pure possibile restituire l'intera somma in un mese. Comprando la spesa pubblica si può fare tutto, nel bilancio italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bersani e Monti contro il Cavaliere

“Strizza l’occhio agli evasori ma è solo un incantatore di serpenti”

Il leader Pd al premier: sull’art. 18 salta il dialogo

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Incantatore, demagogo, barzellettieri, truffatore. I partiti insorgono di fronte alla “proposta shock” sull’Imu di Silvio Berlusconi. Chi ricorda che non è sostenibile dal punto di vista dei conti pubblici. Chi dice che se invece se ne infischierà e darà seguito alle promesse riporterà la nazione a uno scenario da default. Con Mario Monti che sfida il Cavaliere ad un confronto tv per smontare le sue «facili» promesse elettorali da «incantatore di serpenti». Così lo definisce il premier uscente, che ricorda come al governo il leader del Pdl «non abbia mantenuto nessuna promessa, ora ci prova per la quarta volta ma gli italiani hanno buona memoria, non si lasceranno abbindolare e non consentiranno al Paese di tornare sull’orlo del baratro».

Monti sottolinea che il Berlusconi che ha appena annunciato di tagliare la spesa pubblica di 80 miliardi, di restituire l’Imu e di eliminare l’Irap è lo stesso che al governo «la spesa l’ha aumentata di 154 miliardi». Per il Professore le tasse potranno essere alleggerite «solo attraverso un’azione responsabile che non metta di nuovo a rischio la tenuta dei conti». Per Casini, invece, il Cavaliere «sarebbe capace di vendere un’auto senza motore», per vent’anni ha promesso di diminuire tasse e spesa che al contrario con lui «sono sempre aumentate». Fini prova a riderci sopra: «E poi Berlusconi garantirà per decreto vincita certa al Lotto».

Non meno sferzante la reazione del Pd. Se anche Fioroni replica con una battuta («eliminerà il reato di truffa per evitare di essere denunciato dai suoi elettori»),

Pierluigi Bersani parla di promessa «demagogica, infattibile, fantasiosa, che strizza l’occhio agli evasori». In una parola: «Una barzelletta». Quindi ricorda che è più saggio l’obiettivo di usare tutti i soldi reperibili per aiutare il lavoro e le imprese. Ricorda che la sua proposta per alleggerire la tassa sulla casa si basa sull’esenzione fino a 4-500 euro da recuperare sui grandi patrimoni immobiliari. Altrimenti, come dice Francesco Boccia, «più sei ricco più ti restituisco, esattamente come vuole fare Berlusconi». Il responsabile economico del Pd, Fassina, osserva: come nel 2008 le promesse di Berlusconi «porteranno più tasse per tutti». Per Matteo Renzi il Cavaliere «affitta la speranza per tre mesi ogni cinque anni».

Nichi Vendola, leader di Sel, dice che «è come se fosse ritornata Wanna Marchi, come se il mago Otelma si fosse candidato a premier» mentre tutti sanno che con Berlusconi («una gran faccia di bronzo») «le tasse sono diventate più alte dell’Everest». Per una volta pure Beppe Grillo è d’accordo con montiani e democratici: «Berlusconi può dire qualsiasi cosa ma non è più credibile, è fuori dalla storia, dice che toglie l’Imu e poi regala anche un set di pentole. Se gli credete ancora dovete credere anche a Cocolino». E come lui l’ex ministro dell’Economia Giulio Tremonti: «Escluderei che la Svizzera ci paghi l’Imu». Ma nella giornata in cui tutti sono uniti nel contrastare il Cavaliere, Bersani avverte Monti: «Siamo aperti al dialogo (dopo il voto, ndr), ma se la priorità è una rissa sullo Statuto dei lavoratori sarebbe molto difficile discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La paura del capo centrista per i consensi in discesa dell'Udc: "Se andiamo al 3% non tengo il partito. Vogliono rendermi irrilevante"

E tra il Professore e Casini ora cala il gelo

Il retroscena

TOMMASO CIRIACO

ROMA — «Credevamo di arrivare al 5%, ora speriamo nel 4%. MA con il 3% non tengo il partito, io non ci sto dormendo la notte...». L'incubo di Pier Ferdinando Casini ha le sembianze di un flop elettorale. Il leader centrista accusa Mario Monti di averlo condotto per mano in un vicolo cieco, saccheggiando il consenso dell'Udc a favore della sua lista personale. I due si sentono poco e da giorni a via dei due Macelli è scattato l'allarme. I sondaggi, infatti, fotografano un'emorragia di voti che nessuno riesce a tamponare. Uno scenario fosco. Anche perché tutti i sondaggi deprimono le sue aspettative. Sebbene i precedenti in qualche modo lo consolano: «I sondaggi ci sottostimano sempre». Ma per reagire all'emergenza, il capo dell'Udc ha deciso di intraprendere una campagna tv che lo porterà a Ballarò, Porta a Porta e Otto e mezzo.

Ora, però, la tensione sta aprendo uno vero e proprio scontro dentro il Listone centrista. L'Udc, infatti, imputa la discesa verticale dei consensi soprattutto a Monti. Alla sua lista personale che alla Camera ruba consenso allo Scudocrociato e alla scelta di condurre una campagna elettorale "aggressiva" che mette in ombra gli alleati. Casini l'ha capito bene e sta organizzando le contromosse. Ha consegnato agli ambasciatori del Professore un messaggio: «Se puntate a rendermi irrilevante, io sono pronto a fare un gruppo autonomo al Senato...». Certo, lo scenario scissionista è giudicato dai centristi più avveduti solo una provocazione per evitare di «prendere un'altra fregatura dopo il voto». Non solo perché i candidati del listone di Palazzo Madama hanno sotto-

scritto un impegno ad aderire al gruppo unico, ma anche perché solo se l'area Monti infrangerà la soglia del 18%, allora i "casiniani" avranno la speranza di eleggere 10 senatori, il minimo per formare un gruppo autonomo. Non solo. L'ex presidente della Camera ha iniziato a prendere le distanze dagli attacchi del Professore al Pd. Lui vuole mantenere aperto il dialogo con Bersani e D'Alema. E, in caso, anche avviare un dialogo "autonomo" con i Democratici se Monti dovesse arrivare ad una frattura con i futuri alleati e se non dovesse adeguatamente tutelare gli interessi centristi. Che nel caso di Casini significa la presidenza del Senato. Insomma il leader Udc non vuole il ruolo del semplice «donatore di sangue».

Sta di fatto che il peso delle tre liste montiane della Camera determinerà a urne chiuse anche gli equilibri dell'area di centro. Servirà a stabilire le quote del partito che verrà, se davvero si concretizzerà la prospettiva messa nero su bianco davanti al notaio. In questo senso l'attivismo di Andrea Riccardi rappresenta un ulteriore campanello d'allarme. Il ministro coltiva da sempre un legame importante con l'associazionismo bianco e con le gerarchie vaticane. Ha strappato per diversi "cattolici doc" posti utili in lista e nel suo tour in giro per l'Italia non manca mai di fare tappa anche nelle sedi vescovili. Per gli Udc una temibile calamita dei voti cattolici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 34 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCG - TO www.lastampa.it

* In edicola con La Stampa *



Lodi, morti madre e 3 figli
Rogo in cascina
Famiglia distrutta

Salvi solo il padre e un figlio: erano arrivati dall'Egitto sette anni fa
A causare l'incendio una stufa a legna
Fabio Poletti A PAGINA 20



Marchionne e la Fiat
«Nel 2014 fusione con Chrysler»

L'ad del Lingotto: non chiuderemo stabilimenti, a Torino il polo del lusso
Landini faccia pace con gli altri sindacati
Bianco e Chiarelli A PAGINA 11



Registrazioni compromettenti
Mps, i colloqui che svelano le tangenti

Il testimone Rizzo consegnerà alla GdF le conversazioni con Dresdner
A Siena incarichi ai fedeli di partito
Paolucci e Ruotolo ALLE PAGINE 8 E 9



ovvero l'arte del buon vivere
... ai nostri giorni

Il nuovo Galateo

La «proposta choc» del Cavaliere sul fisco: copriremo i costi colpendo chi ha attività finanziarie in Svizzera
Imu, la sfida di Berlusconi
“Rimborseremo quella del 2012”. Monti: incantatore di serpenti. Bersani: demagogia

PROMESSE DA MARINAIO

LUCA RICOLFI

D'accordo, l'informazione ha le sue leggi e tutti oggi parleremo di «proposte shock» di Berlusconi. Ed è pure vero che l'idea di una lettera del ministro dell'Economia (Berlusconi stesso) che ti dice di andare in banca o all'ufficio postale a riprenderti i soldi che hai appena versato per l'Imu sulla prima casa è nuova e stuzzicante. Però non si può non osservare che i propositi che Berlusconi ha annunciato ieri in conferenza stampa a Milano non sono affatto nuovi, e in realtà non fanno che riprendere le cose che da un paio di settimane sta ripetendo il suo consigliere economico più ascoltato, l'ex ministro Renato Brunetta.

Vediamo dunque di che cosa si tratta, prima di scioccarci troppo. Ridotto all'osso, il ragionamento economico del centro-destra (ma anche, in parte, della lista Giannino) è il seguente.

Primo. La pressione fiscale, oggi vicina al 45% del Pil, va ridotta di 5 punti in 5 anni, per portarla al 40% nel 2018. Questa operazione costa alle casse pubbliche 16 miliardi il primo anno, 32 miliardi il secondo, 48 miliardi il terzo, 64 miliardi il quarto, 80 miliardi il quinto, quando finalmente l'obiettivo di una pressione al 40% del Pil sarà stato raggiunto e il sistema potrà andare a regime.

CONTINUA A PAGINA 24

DOSSIER

Come si trovano otto miliardi

Lontana l'intesa con Berna sul rientro dei capitali

Alessandro Barbera A PAGINA 4

Silvio Berlusconi annuncia la sua «proposta choc» con cui punta a recuperare gli elettori delusi. È la restituzione dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012. «Copriremo i costi colpendo chi ha attività finanziarie in Svizzera», promette il Cavaliere. Monti: è un incantatore di serpenti; Bersani: solo demagogia. **DA PAG. 2 A PAG. 7**

ULTIMA AVANCE AI TIFOSI DELUSI

MICHELE BRAMBILLA

Riuscirà il cavalier Silvio Berlusconi a convincere ancora una volta gli italiani che abbasserà anzi addirittura

rimborserà le tasse nonostante non l'abbia mai fatto in tre mandati di governo?

CONTINUA A PAGINA 3

APERTE QUATTRO INCHIESTE DOPO L'INCIDENTE A FIUMICINO: SOSPESO IL CONTRATTO CON LA COMPAGNIA ROMENA

Aereo fuori pista, l'Alitalia fa sparire il logo



Il logo Alitalia ben visibile sabato sull'Atr72 finito fuori pista, ieri non c'era più **Corbi, Grassia, Grignetti e Meloni** ALLE PAG. 12, 13 E IN ULTIMA

IL CASO

Cosa c'entra la finanza con l'istruzione?

ANTONIO SCURATI

L'università non è una bottega artigiana. E non deve esserlo. Non è e non deve essere un ufficio di collocamento, né tanto meno una Borsa valori. I valori di cui l'università è depositaria non si scambiano, grazie a Dio, sulle piazze finanziarie.

CONTINUA A PAGINA 14

Il ministro Profumo
«Puga dagli atenei? No, cresciamo più dell'Europa»

Flavia Amabile A PAGINA 14

REPORTAGE

Il Parmigiano dal disastro al miracolo

ANDREA MALAGUTI
INVIATO A MODENA

Aotto mesi dal terremoto, sulle nuove scaffalature antisismiche del caseificio Sant'Angelo, a San Giovanni in Persiceto, capoluogo dei comuni delle terre d'acqua - nebbia, mucche, maiali, l'odore penetrante del concime - e un gelo che stacca la pelle -, le forme da 40 chili di Parmigiano-Reggiano sono nuovamente allineate a migliaia, una di fianco all'altra, sui venti piani in legno che sfiorano il soffitto di box alti più di dieci metri.

CONTINUA A PAGINA 15

NOVITA
ITALGEST
CONSORZIO ITALIANO
CAP MARTIN
NUOVA COSTRUZIONE

Esclusivi appartamenti nuovi, mare a piedi. Piscina.
PREZZI LANCIO DA
140.000 €
TEL. +39 0184 055 550
www.italgestgroup.com

Il Milan batte l'Udinese tra le polemiche. La Juve passa a Verona e respinge il Napoli
Balotelli, doppietta (con rigore fantasma)

MARCO ANSALDO

Un rigore segnato all'ultimo minuto ha fatto di Mario Balotelli il nuovo eroe milanista e l'artefice dell'altra rimonta di Berlusconi. Pare una stamberba accostare l'attaccante all'Imu ma per il Cavaliere l'effetto è analogo. Sono i cavalli da rimonta: i sondaggi indicano che l'idea di restituire la tassa sulla casa ha rastrellato voti per il Pdl, la classifica dimostra che con il successo sull'Udinese i rossoneri hanno raggiunto l'inter e sono a 2 punti dalla zona Champions.



Balotelli esulta dopo il primo gol

L'ITALIA CHE VINCE

Rugby e tennis imprese azzurre

Francia ko nel 6 Nazioni
In Coppa Davis ai quarti dopo 15 anni

De Santis e Semeraro
ALLE PAGINE 38 E 39

ITALIA
LIDL
I LOCCHETTI DELL'AMORE LIDL

Scopri all'interno lo speciale San Valentino con tante offerte e un fantastico concorso.

www.lidl.it **SEGUICI SU FACEBOOK!**

Acqua Eva, la sorgente più alta d'Europa, nasce dal Monviso. Provala: è tra le acque con meno sodio al mondo.

ULTIMA AVANCE AI TIFOSI DELUSI

MICHELE BRAMBILLA

L'ultima avance della fenice di Arcore ai suoi elettori delusi

Il Cavaliere vuole riconquistare chi un anno fa gli voltò le spalle

LA CONSAPEVOLEZZA

Il leader del Pdl sa di parlare a un mondo che soffre le tasse più di qualunque altra cosa

LA SCOMMESSA

Che i «suoi» siano pronti a turarsi il naso convinti che non ci sia niente di meglio

Riuscirà il cavalier Silvio Berlusconi a convincere ancora una volta gli italiani che abbasserà anzi addirittura rimborserà le tasse nonostante non l'abbia mai fatto in tre mandati di governo?

Sembra uno dei chilometrici titoli di certi vecchi film con Alberto Sordi: invece è la domanda che fino al 25 febbraio turberà i sonni di Pierluigi Bersani.

Tutto sta in una parola: credibilità. Ieri Berlusconi ha finalmente svelato il tanto atteso «annuncio choc»: ha detto che rimborserà l'Imu sulla prima casa. Su questo gli crediamo tutti. Se vincerà, Berlusconi l'Imu la rimborserà sicuramente: con un bonifico sul conto corrente o magari addirittura «in contanti» come ha precisato un po' ammiccante, visto che il tema del contante, con la gente imbufalita contro Equitalia, un certo effetto lo fa. Non è sul rimborso che si gioca il tema della credibilità. È sulla tenuta del Paese dopo che questi rimborsi saranno avvenuti; e dopo che saranno state abbassate le aliquote Irpef, dopo che sarà ridotta l'Irap («la tassa-rapina»), dopo che l'Imu sulla prima casa sarà annullata anche per gli anni a venire e dopo che l'Iva non sarà aumentata. Perché tutto questo Berlusconi ieri ha promesso. E allora la domanda è: è credibile, quando dice che basterà ridurre la spesa pubblica per far quadrare i conti, oppure dopo due anni ci ritroveremo un'Imu triplicata?

Ma ancora: gli italiani che davve-

ro credono in uno Stato più leggero, nel libero mercato, nell'incremento dei consumi, nella detassazione eccetera, penseranno ancora che l'uomo giusto è l'imprenditore di successo Silvio Berlusconi, già presidente del Consiglio nel 1994, e poi dal 2001 al 2006, e poi ancora dal 2008 alla fine del 2011, quando lasciò Palazzo Chigi con lo spread a 570? In fondo tutte le cose che Berlusconi ha promesso ieri sono le stesse che promise quando annunciò, dallo studio di casa e tra le foto di famiglia, la «sua discesa in campo». Quanta della sua gente è rimasta delusa, da allora. Lui ora cerca di recuperarla. Non s'illude che qualcuno di sinistra possa cambiare idea pensando al bonifico che gli arriverebbe in maggio. Ma spera di riportare a casa i voti perduti: gli basterebbero per vincere. Sarebbe come tornare a vent'anni fa, alla speranza di un «nuovo miracolo italiano».

Anche se tanto, forse troppo è cambiato da allora. Il Cavaliere lo sa. E infatti pure la location e la scenografia dell'«annuncio choc» nulla avevano, ieri, del berlusconismo che fu. Niente arrivi in elicottero e niente bagni di folla. Per quella che considero la svolta della sua campagna elettorale, Berlusconi ha scelto una sala francamente un po' squallida nella vecchia fiera

di Milano, in via Gattamelata (un condottiero), in un orario infelice, mezzogiorno di una domenica. E senza pubblico. Non era infatti un comizio ma una conferenza stampa, sia pure un po' anomala, perché ai giornalisti non era consentito di fare domande; e un po' surreale, perché mescolati in mezzo ai giornalisti c'erano una cinquantina di militanti con le bandiere. Un'inedita conferenza stampa con claque.

Berlusconi s'è presentato poco oltre mezzogiorno, dopo che l'attesa era stata ingannata con la proiezione di un filmato sulla sua vita: lui bambino, lui giovanotto al mare con i muscoli in vista, la mamma che racconta, l'Edilnord di Brugherio e Milano 2, Gullit e Ibrahimovic, l'Italia è il Paese che amo. In prima fila ad aspettarlo c'erano Alfano e Brunetta, Gelmini e Santanchè, Romani e la Brambilla con un cagnolino in braccio. Lui è arrivato in doppio petto blu, camicia azzurra e cravatta di Marinella a pallini bianchi, un distintivo con la bandiera italiana all'occhiello. Ha parlato



per mezz'ora cercando di farlo il più possibile a braccio, ma ogni tanto dava qualche occhiata al foglio. «È affaticato», ha detto qualcuno che forse confonde la realtà con i desideri, perché comunque la si pensi non si può non riconoscere che di uomini così, a 76 anni passati, ce ne sono pochi.

Ed è proprio in questa sua inesauribile vitalità e in questo suo non darsi mai per morto che sono riposte le speranze del centrodestra. La restituzione dell'Imu e l'abbassamento delle aliquote sono un dettaglio; la conseguenza, e non la causa, della voglia di rivincita di quest'uomo. Che certo ripete da vent'anni le stesse promesse. Che certo quando descrive lo sfascio dell'Italia, come ha fatto ieri nel suo lungo prologo, sembra dimenticarsi di essere stato capo del governo per quasi nove degli ultimi dodici anni. Che certo quando definisce, come ha fatto ieri, «atto dissennato e odioso» l'Imu sulla prima casa, fa torto alla storia perché non aggiunge di averla votata in Parlamento, quell'imposta. Certo tutto questo è innegabile.

Ma Berlusconi sa di parlare a tutto un mondo che la crisi, le tasse e la burocrazia le soffre davvero. Questo mondo, solo un anno fa, aveva abbandonato il Cavaliere, e anche ora non gli crede più di tanto. Ma è pronto a turarsi il naso nella convinzione che non ci sia niente di meglio. Ecco perché la rimonta del centrodestra è tutt'altro che impossibile.

La «proposta choc» del Cavaliere sul fisco: copriremo i costi colpendo chi ha attività finanziarie in Svizzera

Imu, la sfida di Berlusconi

“Rimborseremo quella del 2012”. Monti: incantatore di serpenti. Bersani: demagogia

— Silvio Berlusconi annuncia la sua «proposta choc» con cui punta a recuperare gli elettori delusi. È la restituzione dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012. «Copriremo i costi colpendo chi ha attività finanziarie in Svizzera», promette il Cavaliere. Monti: è un incantatore di serpenti; Bersani: solo demagogia. DA PAG. 2 A PAG. 7

Ecco il Berlusconi choc: restituirò l'Imu

“Rimborso per il 2012”. Pioggia di critiche, Monti lo sfida in tv. E l'alleato Tremonti: non ci sono i soldi

Svelata la proposta a cui il leader del Pdl si aggrappa per la rimonta

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

L'asso nella manica tenuto segreto è la restituzione dell'Imu pagata dagli italiani nel 2012, che va ad aggiungersi all'abolizione della stessa tassa sulla prima casa e dell'Irap.

Adesso bisognerà vedere se la proposta di Berlusconi avrà l'effetto choc sperato, se sarà il ko che metterà al tappeto gli avversari e gli consentirà di vincere le elezioni sul filo di lana. Già una pioggia di critiche si è abbattuta sulla promessa del leader del Pdl, tutte centrate sulla credibilità dell'ex premier e sulla fattibilità di un'operazione finanziaria che richiede il reperimento di una montagna di soldi. Proprio su questo Monti lo sfida in tv e ricorda tutti gli anni in cui ha governato il Cavaliere senza aver mantenuto le promesse fatte, dalla rivoluzione liberale alla riduzione delle tasse. «Parla di tagliare la spesa pubblica di 80 miliardi ma lui l'ha aumentata di 154 miliardi. L'incantatore di serpenti ci prova per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria». Bersani si augura che la storia non ritorni e bolla quella di Berlusconi come «una promessa demagogica, infattibile, poggiata su una copertura di bilancio fantasma e che strizza l'occhio

agli evasori. Siamo tranquillissimi e di barzellette non ne raccontiamo. Abbiamo già detto che l'obiettivo è che tutti i margini che si riescono a trovare vadano ad alleggerire il carico sul lavoro». Pungente Fini per il quale Berlusconi arriverà a garantire per decreto la vincita certa ai giocatori del Lotto... Roba da Wanna Marchi e mago Otelma, secondo Vendola.

Per Maroni invece l'idea è «eccellente», condivide e sottoscrive, ma a smorzare l'applauso leghista è Tremonti, candidato ospite nelle liste del Carroccio. L'ex ministro dell'Economia sostiene che non c'è la copertura finanziaria, che c'era nel 2006 quando venne abolita l'Ici. Allora, ovviamente, era lui a fare i calcoli e non Brunetta. Non c'è la copertura nemmeno ricorrendo all'accordo con la Svizzera per tassare le attività finanziarie dei cittadini italiani. «Essendo stati trasferiti ad Hong Kong tutti i capitali, tenderei ad escludere che le banche svizzere vengano a pagarci l'Imu». Allora Tremonti dà un consiglio ad **Alfano** nel caso in cui dovesse diventare presidente del Consiglio, con Berlusconi alla guida dell'Economia: «Sarebbe meglio che si tenesse l'interim di questo ministero».

Adesso però il punto è vedere nei prossimi giorni quale sarà l'effetto nei sondaggi della carta giocata dal Cavaliere. Intanto il mago di Arcore è riuscito a catalizzare tutta l'attenzione del dibattito elettorale, suscitando reazioni definite da **Alfano** «ner-

vose». Berlusconi vede la meta. «Siamo sicuri di vincere e vinceremo», ha detto alla Fiera di Milano, riecheggiando il «vincere e vinceremo» di Mussolini che era altrettanto granitico sulle sorti della Seconda Guerra Mondiale.

La sua comunicazione è congegnata bene e l'uscita di ieri va a lenire un nervo scoperto degli italiani, «la casa che è sacra». Mentre tutti gli altri propongono di diminuire l'impatto dell'Imu, lui la cancella per sempre e restituisce quanto è stato pagato nel 2012, «sarà un atto di ricucitura, un atto simbolico ma concretissimo che apra una nuova pagina che riporti i cittadini ad avere fiducia nello Stato». Un'operazione che per aiutare la volata finale verso le urne deve essere credibile e che invece potrebbe trasformarsi in un boomerang. Ma l'ex premier è convinto di avere credibilità da vendere perché ha sempre mantenuto gli impegni, come l'abolizione dell'Ici nel 2006. «Non ho nulla da chiedere per me, farò un'ultima grande battaglia elettorale e politica per allargare gli spazi di libertà, per far uscire l'Italia dalla prospettiva cupa in cui l'hanno costretta i tassatori tecnici e i tassatori della sinistra».

Hanno detto

L'annuncio

Le famiglie saranno rimborsate in contanti e per la prima volta sorrideranno al fisco

Silvio Berlusconi

L'affondo

Il mio predecessore noto per le promesse è un incantatore di serpenti

Mario Monti

La polemica

Basta battute e spot da chi ci ha portati sull'orlo del baratro

Pierluigi Bersani



Sognando la rimonta

E Silvio aumenta il budget per la supercampagna

A Palazzo Grazioli valutano che la nuova proposta possa valere fino al 3% dei voti



ROMA

Quando non era in campo lui e il Pdl tentava disperatamente povero di fare le primarie, le casse del partito erano vuote. Gli orfani che si arrabattavano negli stenti, andavano in pellegrinaggio a Palazzo Grazioli e lo pregavano di sganciare qualche soldo. Ma Berlusconi allargava le braccia, si contorceva, giurava di non avere più un euro, lo avevano messo in braghe di tela gli alimenti che doveva alla moglie Veronica e la sentenza che lo costringeva a pagare mezzo miliardo all'arcinemico De Benedetti per la vicenda del Lodo Mondadori. Alla fine è stato chiesto ai candidati di versare al partito un obolo di 35 mila euro e ai parlamentari uscenti di pagare gli arretrati che dovevano ai gruppi di Camera e Senato.

Intanto il Cavaliere è ritornato in sella, ha un po' ripulito le liste, ha promesso il Bengodi fiscale e ha ricominciato a risalire nei sondaggi. Ora che crede nella vittoria, per la volata finale della sua campagna elettorale i soldi ci sono, eccome: venti milioni di tasca propria; tanti quanti gli è costato Balotelli.

Si è fantasticato che l'acquisto del super Mario del calcio italiano valesse il 2% dei voti. Ora nelle stanze berlusconiane si calcola che la promessa di restituire l'Imu del 2012 possa portare un plus del 3%. Ma per far decollare la macchina elettorale venti milioni tondi tondi sono la provvidenziale benzina nel motore da far girare a mille. In questo modo il Cavaliere pensa di ingranare la quinta, accendere la freccia del sorpasso sul centrosinistra e far mangiare polvere a Monti e ai «traditori» Fini e Casini.

Insomma, il Cavalier Paperon de' Paperoni non ha più il braccio corto e non ripete più che se avesse un euro ce lo metterebbe di tasca sua. Ora Balotelli non è più «una mela marcia», anzi

eccolo quà Mario con la maglia rossonera, subito in campo a segnare contro l'Udinese. Niente manifesti 6x3 perché tutto è giocato in tv e nella raffica di interviste fino all'ultima emittente di provincia. Magari qualcosa con il suo faccione di gatto sornione lo vedremo in giro. Con venti milioni ora la campagna elettorale del Pdl può decollare, ma deve convincere molti indecisi, ex suoi elettori, a tornare a votarlo: la formidabile rimonta potrà coronare i suoi sogni di gloria, spiega l'Osservatorio di D'Alimonte, se l'affluenza alle urne sarà alta, tra il 75 e l'80%.

Un'impresa difficile ma non impossibile. Berlusconi ne è convinto e sta galvanizzando le sue truppe che adesso dispongono di venti milioni. Bastano a lubrificare gli ingranaggi della macchina elettorale ma più complicato sarà convincere gli elettori che le promesse fatte dall'ex premier sono credibili. A cominciare dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa e la restituzione di quanto è stato pagato nel 2012 sempre con la stessa tassa. Ma il Cavaliere, quando si tratta di fare propaganda elettorale, non lascia nulla al caso. Si è fatto fare dei sondaggi e dei focus group per capire qual è l'argomento che sta più a cuore agli italiani, soprattutto a quegli italiani che lo hanno sempre fatto vincere. E ha scoperto che la casa è «sacra». Poi ci vuole un po' di porporina da spargere sugli occhi. E cosa c'è di meglio di Balotelli che entra in campo e segna?

Ieri l'ex premier era in tribuna d'onore a San Siro. E al primo gol di Mario contro l'Udinese ha detto a chi gli stava accanto: «Certo che la mela marcia non è male».

[A. I.A. MA.]



IO, ORGOGLIOSO DI ESSERE UN CONTADINO

FERDINANDO CAMON

Su Rai3, ad Agorà, venerdì scorso, una deputata campana del Pdl, Nunzia De Girolamo, ricandidata, si secca che la discussione slitti sul Veneto e sbotta: «Dovevamo parlare della Siria, invece siamo passati al Veneto..., altro che provinciali, qui siamo proprio contadini!». Una candidata del Pd obietta: «Il Veneto non è più terra di contadini». Ma lei: «Il Veneto è la terra contadina in assoluto». Questo succedeva venerdì scorso.

Da allora è un'esplosione di dichiarazioni: dare dei «contadini» ai veneti è come dare dei «mafiosi» ai meridionali, dire che i veneti fanno soltanto arare la terra è come dire che i napoletani fanno soltanto suonare il mandolino, e così via. Da tutto ciò si ricava una conclusione sorprendente: la parola «contadino» è sentita come un'offesa, una famiglia «contadina» deve sentirsi umiliata, un figlio di contadini si deve vergognare.

Chi scrive queste righe è nato in campagna, in una famiglia di contadini, eppure della famiglia, del paese, della campagna, del lavoro sui campi, del contatto con la natura, campi stalle buoi, dei piedi scalzi per sei mesi l'anno, del dialetto, della chiesa che sostituiva edicola cinema teatro carabinieri, sicché il senso del sacro riempiva il vuoto lasciato dalla mancanza

d'informazione e di Legge, di tutto questo chi scrive queste righe ha un ricordo dolce e pasolinianamente straziante.

La mancanza d'informazione non era un problema, perché nei cervelli dei contadini girava un pensiero del tipo: «Ma le cose davvero importanti, nascita morte e aldilà, non sono affatto chiari, pensiamo a quelli, le cose di tutti i giorni non hanno importanza». Se qualcuno in paese si ammalava, tutto il paese lo sapeva e gli faceva visita. Qui in città è morto un bambino nell'appartamento di fronte al mio, i genitori sono andati via, e l'abbiamo saputo perché hanno messo in vendita il garage. Il bambino vale zero, il garage vale oro. Se si fa un funerale, vengono di malavoglia una piccola parte degli invitati.

In campagna, se c'era un funerale, suonavano le campane e tutti accorrevano. Colui che s'è chiesto «per chi suona la campana» aveva un'idea contadina della morte, perché in città la campana non la sente nessuno. In Tolstoj la campagna e la Natura sono rimedi contro la guerra e la morte. In campagna l'arrivo di una stagione lo si presentiva da mille cambiamenti in terra e in cielo, qui in città bisogna guardare la data sul giornale. Una deputata cittadina prova vergogna per me? E se le dicessi che io provo compassione per lei?

fercamon@alice.it



“Non è più credibile Ci ha fatto quasi fallire”

Enrico Letta (Pd): “L’alternativa è tra noi e lui, il terzo non conta”

Berlusconi rovescia la verità e promette cose irrealizzabili. Spera nella memoria corta degli italiani

Enrico Letta
Vicesegretario nazionale del Partito Democratico

«SOLO PROMESSE»

«Nell’estate del 2011 aumentò l’Iva e tagliò le esenzioni fiscali»

LA RISPOSTA DEL PD

«Meno tasse sul lavoro per favorire i consumi e nuove assunzioni»

FABIO MARTINI
ROMA

Per «parare» l’ultima sortita di Berlusconi, il Pd ha deciso di puntare tutto sulla denuncia circostanziata dell’inaffidabilità del Cavaliere e della sua proposta, ma anche potenziando un messaggio squisitamente politico, come spiega Enrico Letta, numero due del partito: «Dobbiamo marcare ancora meglio un concetto essenziale: l’alternativa è tra noi e Berlusconi, perché con questa legge possiamo vincere o noi o lui. Chi arriva terzo o quarto non cambia il destino del Paese. Chi fa perdere noi, fa vincere Berlusconi».

La proposta di Berlusconi è corredata di ipotesi di copertura, perché non dovrebbe essere credibile?

«No, non è credibile. Perché la fa Berlusconi. Perché è basata su premesse che non tengono conto della verità. Perché non si poggia sulla possibilità di realizzarla dal punto di vista della solidità politica».

Tra tante, qualche promessa Berlusconi l’ha mantenuta, a cominciare dall’abolizione integrale dell’Ici...

«Berlusconi è l’uomo che ha fatto quasi fallire l’Italia e ora si ripropone, rovesciando la verità e facendo promesse irrealizzabili per il futuro. Contando sul fatto che, ogni tanto, gli italiani hanno la memoria corta».

Ma trovare la copertura per l’Imu è impresa complessa ma non impossibile, o no?

«Tanto per cominciare: perché Berlusconi non dice come si devono e si possono coprire gli 8

miliardi di euro che fanno parte dell’altra promessa, quella di far restare in Lombardia il 75% delle tasse dei lombardi? Ai non lombardi, quella promessa costa 8 miliardi che nessuno ci ha spiegato come coprire. E per restare all’ultima promessa di Berlusconi: l’eventuale operazione da definire con la Svizzera non è altro che una “una tantum”. Non è certo un Bancomat. E le previsioni di entrate per i prossimi anni? Nulla. Con un giocoliere come Berlusconi, quasi non vale la pena mettersi a ragionare seriamente».

Il Pd, obiettivamente, ha rinunciato a lasciare il pelo degli elettori, promettendo l’abolizione integrale dell’Imu, ma solo una redistribuzione dei pesi: perché?

«Perché riteniamo che togliere completamente l’Imu, in questa fase, sia sbagliato. In una stagione nella quale si richiedono tanti sacrifici, riteniamo che chi ha una casa in via Montenapoleone debba pagare l’Imu e chi abita a Quarto Oggiaro no. E d’altra parte, Berlusconi dopo aver abolito l’Ici nel 2008, fu costretto a rialzare altre tasse. In troppi casi si rischia di avere la memoria corta».

In che senso?

«Nel luglio del 2011 Berlusconi fece approvare un provvedimento incardinato sull’aumento di due punti dell’Iva e il ta-

glio di tutte le esenzioni fiscali (come assegni familiari o di accompagnamento) per un totale di 20 miliardi di euro. Un massiccio aumento fiscale. Bene, lo sforzo che fu successivamente fatto dalla maggioranza raccolta attorno a Monti, fu proprio quello di evitare - col salva-Italia - questo salasso che avrebbe colpito famiglie e consumi».

Non c’è un eccessivo allarmismo nell’ipotizzare un’impennata dello spread al solo riapparire di Berlusconi?

«Ma lo spread è la tassa-Berlusconi! La tassa più salata pagata dagli italiani. Cento punti di spread in un anno equivalgono a cinque miliardi in termini di sbilancio dello Stato. E Berlusconi ha portato lo spread da 100 a 500 punti: in 18 mesi questo ha comportato un salasso di 15 miliardi».

Sul piano fiscale, la vostra proposta caratterizzante?

«Un intervento molto significativo di riduzione delle tasse sul lavoro, perché questo consentirà nuove assunzioni, buste paga più pesanti, ripresa dei consumi».



EUROPA

I NODI DELL'UNIONE

Monti-Hollande, sintonia sul bilancio Ue

A Parigi il vertice tra il premier italiano e il presidente francese. Ma il negoziato con i partner europei è in alto mare

**Il capo dell'Eliseo:
la cooperazione
sui dossier europei è
di un livello eccezionale**

ALBERTO MATTIOLI
CORRISPONDENTE DA PARIGI

Ieri Francia e Italia hanno giocato due partite. All'Olimpico, hanno stravinto gli azzurri del rugby; all'Eliseo, chissà. «E' andata bene», si è limitato a dire Mario Monti uscendo da un'ora di discussione con François Hollande sul bilancio della Ue per il 2014-20. Un argomento scottante, perché se il Consiglio europeo di giovedì incombe, le posizioni restano lontane e la trattativa difficile. Così, dopo Berlino, Monti è andato a Parigi («e ringrazio il Presidente Hollande per avermi ricevuto di domenica») a spiegare che l'Italia dà all'Unione più di quel che riceve.

Di certo, il doppio incontro italo-francese si è svolto all'insegna del fair play. Ormai Hollande e Monti si sono visti talmente tante volte da sembrare una coppia di fatto. Risultato per Hollande: «La cooperazione fra la Francia e l'Italia sui dossier europei e le questioni internazionali è di un livello eccezionale». Idem Monti: «La nostra strettissima collaborazione ha consentito passi concreti e rapidi» sul patto per la crescita, sulla stabilizzazione finanziaria dell'eurozona e sull'unione bancaria.

Esauriti i convenevoli, appare però chiaro che l'intesa sul bilancio è ancora in altissimo mare. «Il negoziato è difficile - spiega Hollande - perché riguarda una concezione dell'Europa fondata secondo noi sulla solidarietà e sulla crescita ma ugualmente sugli interessi nazionali. Ed è ben legittimo che ogni capo di Stato o di governo difenda i suoi». Esattamente come ha fatto Monti, ricordando per l'ennesima volta che «il contributo netto di ogni Paese membro dev'essere all'altezza

della sua situazione economica, tenendo conto delle crisi che ha colpito alcuni più di altri». Tradotto: l'Italia deve pagare di meno e basta con paradossi come quello di Roma senza soldi che però «nel 2011 è stata il primo contributore netto al budget dell'Unione».

Se però dotarsi «di un bilancio comune sembrerebbe una questione di buon senso» (sempre Monti), non è certo che ci si riesca. Per Hollande, «le condizioni non sono ancora riunite. Per arrivare al risultato che tutti auspichiamo, vale a dire un negoziato riuscito, ci restano ancora qualche giorno, e immagino una notte intera». Sherpa e giornalisti sono avvisati: a Bruxelles ci sarà l'ennesima maratona notturna con gli interlocutori presi per sfinimento. Gli schieramenti sono chiari: Gran Bretagna, Svezia e Olanda sono per tagliare il bilancio, Francia, Italia e Polonia per salvarlo, la Germania media. In ballo c'è il budget già proposto senza successo in novembre dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy: 973 miliardi di euro, pari all'1,01% del Pil dell'Europa.

Per il resto, fra Hollande e Monti è stato scambio di cortesie sul Mali. Il premier garantisce il «sostegno» italiano e definisce «coraggiosa» la missione a Timbuctù di François l'africano. Il Président ringrazia per l'«appoggio» italiano, peraltro quasi solo a parole: «Per ragioni che tutti capiranno dall'Italia, in vista delle elezioni, non è stato possibile inviare formatori (per ricostruire un po' di esercito maliano, ndr). Ma l'importante era avere l'appoggio politico dell'Italia e l'abbiamo avuto». Infine, dettaglio interessante, Hollande si preoccupa per il supereuro. Oggi la moneta europea è al suo massimo sul dollaro da 14 mesi e sullo yen da 33. E le esportazioni dall'eurozona non godono.



mashUp
haircare
come lo voglio essere
cerca solo nei migliori saloni professionali
infoline 800103461

il Giornale del lunedì

mashUp
haircare
come lo voglio essere
cerca solo nei migliori saloni professionali
infoline 800103461



LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 2013

Direttore ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXIII - Numero 5 - 1.20 euro*



www.ilgiornale.it

L'IDEA CHOC SUL FISCO

PIÙ SOLDI, FINALMENTE

Berlusconi svela la sua proposta: «Restituiremo l'Imu in contanti, via Irap e finanziamento ai partiti». Una boccata d'ossigeno per le famiglie. Ma Monti e sinistra insorgono. Per paura

di Alessandro Sallusti

Non solo via l'Imu, ora Berlusconi promette di restituire il malto di Monti subito e in contanti. Promesse da marinaio, incalzano gli avversari politici spazzati da una proposta così semplice ed efficace per garantire liquidità alle famiglie e ridare fiato ai consumi. Non ci vogliono credere, temono, giustamente, che questo faccia fare un balzo in avanti al Pdl in chiave elettorale. E così sarà. Perché gli italiani tutti non vivono di Merkel e antinomia e sono pure terrorizzati all'idea di passare presto al pane e acqua. Il fronte degli sdegnati è compatto: da Bersani a Vendola, da Monti a Casini, e fa tristezza vedere sulla stessa linea anche uno come Oscar Giannino, campione a parole di liberismo. Invece che benedire e garantire pieno appoggio alla proposta, l'eccentrico giornalista neo comunista: deride, ironizza, parla di libro dei sogni.

È, caro Giannino, che a noi liberali piace sognare, soprattutto se il sogno è semplice e a portata di mano. Quella di Berlusconi non è una promessa nel tempo ma l'impegno a firmare il decreto nella seduta del primo Consiglio dei ministri. Parliamo di marzo, non di calde greche.

Ora, che Bersani, Monti e Giannino pur di non perdere un voto si dicano contrari passi, e poco ci importa. Mi chiedo cosa pensino della questione i loro pochi o tanti elettori, cioè quei professionisti, dipendenti e pensionati a cui Monti ha rapinato un mese di stipendio nella migliore delle ipotesi. Forse non è chiaro: contanti e subito, per rilanciare consumi e quindi occupazione ed economia. Sfido chiunque a dire che non è cosa saggia e giusta. E per di più possibile, perché per i quattro miliardi necessari è già stata individuata una copertura adeguata.

Oragli italiani scelgano. Meno tasse, restituzione di quella ingiusta, abolizione dei soldi ai partiti o continuare sulla china imboccata dal governo Monti, candidato a fare da stampella, nella migliore delle ipotesi, a un governo di sinistra. E in quanto a promesse tradite, la più clamorosa, per inciso, porta il nome di Monti, che giurò solennemente in Parlamento che non si sarebbe mai e poi mai candidato. Per questo ottenne una scagurata fiducia, per questo abbiamo pagato l'Imu e ci siamo impoveriti. Come è andata a finire lo sappiamo.

servizi da pagina 2 a pagina 7

LA PICCOLA VITTORIA IERI IN PLATEA A MILANO

E il Cavaliere adotta la cagnolina



TROVATELLA La cagnolina Vittoria, adottata come simbolo della lotta all'abbandono degli animali

COME FUNZIONERÀ LA RICETTA PDL

Imposte più basse e conti a posto

di Renato Brunetta

a pagina 4

IL TRATTATO SUI CAPITALI ESPORTATI

Un tesoretto svizzero da 30 miliardi

di Antonio Signorini

a pagina 5

UN PROGETTO LIBERALE

Macché populismo La vera demagogia è lo spreco di Stato

di Nicola Porro

L'unico modo per affamare la bestia statale è toglierle il nutrimento. Tutti chiedono la riduzione delle imposte, ma chi fa una proposta concreta è un demagogo. È più falso promettere genericamente il calo della pressione fiscale o indicare un obiettivo e concentrarsi su di esso? La realtà è che chi si candida ad amministrare la Bestia, ha piacere che sia ben nutrita. I conservatori, in fondo, vogliono proteggere la spesa pubblica. I liberali semplicemente chiedono allo Stato di stare a cuccia: fare di meno, possibilmente meglio, ma soprattutto di meno. La proposta lanciata ieri da Berlusconi sulla restituzione dell'Imu (peraltro votata anche dal Pdl, durante le prime settimane del governo Monti) va ascritta all'opzione liberale.

Come era evidente è stata sommersa da critiche. Tralasciamo quelle politiche, e andiamoci su quelle più tecniche.

1. La proposta del Cavaliere rappresenterebbe una sorta di voto di scambio: tu mi voti, io ti restituisco 4 miliardi di tasse pagate nel 2012. Si tratta di una critica risibile. Come se poi promettere maggiore spesa non fosse uno scambio. Proviamo a capovolgere il ragionamento. La tassa sulla prima casa è un pezzo di Stato e l'organizzazione politica che si candida a governare il Paese restituisce il malto. La politica economica degli ultimi anni (compresa l'estate della crisi del 2011 in cui il governo del Cav...)

segue a pagina 5

L'articolo del lunedì

di Francesco Alberoni

Ai politici fa bene assomigliare alle soubrette

99 Agli inizi della mia attività di sociologo, ho condotto una ricerca sul divismo a cui ho dato il titolo *L'élite senza potere*. Essa è formata da attori, cantanti, presentatori, soubrette televisive, ma anche da governanti stranieri come la regina d'Inghilterra, il presidente degli Stati Uniti, l'imperatrice Soraya, tutte persone senza potere politico in Italia. Ciò che accomuna questi personaggi è di essere oggetto del pettegolezzo collettivo. I mezzi di comunicazione di massa li seguono in casa, in vacanza, in camera da letto. Con le telecamere, coi teleobiettivi. Parlano in modo dettagliato dei loro matrimoni, dei loro figli, delle loro storie d'amore, dei loro divorzi. Gli stessi mezzi in vece sono totalmente indifferenti alla vita privata dei

politici italiani che allora erano De Gasperi, Fanfani, Nenni, Saragat, Andreotti.

Questa distinzione netta non esiste nei Paesi anglosassoni dove, invece, la vita privata dei politici e dei grandi funzionari viene passata al setaccio come e più di quella dei divi. Tant'è vero che continuano a emergere scandali erotico-sentimentali che talvolta costano la carriera politica. Ricordiamo i casi di Profumo, di Gary Hart, di Clinton. Noi italiani giudichiamo gli anglosassoni codini e puritani e noi stessi tolleranti e superiori. Cosa ci importa se un ministro frequenta le discoteche o ha delle amanti? Però gli anglosassoni non sono così sciocchi come pensiamo. Non vogliono scegliere i loro candidati solo in base alle promesse che fanno. Voglio-

no vedere dove vivono, con chi vivono, come vivono, come agiscono nella vita reale.

E in Italia il nostro disinteresse è indice di tolleranza o di una stampa timorosa dei potenti? Io propendo per questa ipotesi e penso che anche da noi in futuro le cose cambieranno. I numerosi episodi di corruzione, vedere politici che si arricchiscono col denaro pubblico, partiti che si distribuiscono il denaro dei clienti delle banche da loro controllate mentre cresce la disoccupazione, sta spingendo gli italiani a voler conoscere più da vicino i loro politici, sapere come si sono arricchiti, dove vivono, come passano le vacanze e con chi passano. Solo una vigilanza di questo genere può frenare gli abusi compiuti finora.

EUROSPORT HD

COPPA D'AFRICA
19 GENNAIO - 10 FEBBRAIO

LIVE IN ESCLUSIVA

sky | 24

Colpo a sorpresa di Berlusconi: «Restituire l'Imu agli italiani»

Svolta alla campagna elettorale: «Rimborseremo in contanti un'imposta ingiusta»

Il piano per recuperare le risorse: un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie. Poi lancia l'abolizione dell'Irap

STRATEGIA ANTI TASSE

Non è nemmeno accantonato il progetto di ridurre l'Irpef

Stefano Filippi

Milano Rimborso dell'Imu sulla prima casa a spese di chi tiene capitali in Svizzera. Ecco l'annuncio di Silvio Berlusconi, il colpo di scena che dà la svolta alla campagna elettorale del centrodestra, che già prevedeva di eliminare l'Imu e l'Irap, varare un piano di risparmi sulla spesa pubblica e evitare l'aumento dell'Iva. Tutto questo, se la coalizione Pdl-Lega vincerà il 24 e 25 febbraio, si farà: Silvio Berlusconi ha già preso questo «impegno solenne».

Ma quello annunciato ieri mattina alla fiera di Milano è «un nuovo inizio», dice il Cavaliere. Non più soltanto tagli: ecco il rimborso di un'imposta «ingiusta», che ha costituito l'«atto più disseminato» compiuto dal governo dei tecnici, quello che «ha dato il via alla crisi». Nientemeno. «L'Imu ha toccato un bene sacro, il pilastro su cui ogni famiglia costruisce la sicurezza per il futuro. Ha prodotto preoccupazione, paura, incertezza, sfiducia. L'Imu ha assorbito la tredicesima di tanti italiani e ha provocato danni gravissimi a tutta l'economia: dimezzato il valore degli immobili e dei mutui, abbattuto gli investimenti, danneggiato l'industria delle costruzioni e dell'arredo. E ha lasciato senza lavoro 360 mila artigiani del settore».

Berlusconi assegna al rimbor-

so, gesto in sé «concretissimo», un significato simbolico perché dovrebbe facilitare la riconciliazione tra cittadini e stato, tra contribuenti vessati e fisco predatorio. Un «risarcimento», come quello liquidato dalle assicurazioni per un danno subito. Una «sutura», il leader del Pdl la chiama anche così; una «ricucitura civile», un «gesto di pace» dello stato verso le famiglie e le imprese per riguadagnarne la fiducia. Lo stato che rimborsa instaura un rapporto nuovo con gli italiani: questo è il senso della «#propostashock», come è stata subito battezzata su Twitter.

L'impegno è nero su bianco e scandito con tono solenne. «Nel nostro primo consiglio dei ministri, come risarcimento per una tassa iniqua, sarà decisa la restituzione dell'Imu sulla prima casa versata nel 2012». L'intero ammontare, prima e seconda rata, compresi i fabbricati agricoli. Berlusconi entra nei dettagli. «La restituzione potrà avvenire con un bonifico sul conto corrente o in contanti alle Poste». Come conteggiare la somma? «L'amministrazione finanziaria manderà una lettera in tutte le case firmata dal nuovo ministro dell'Economia e Sviluppo, cioè il sottoscritto, sempre **che Angelino Alfano** mi garantisca la sua fiducia. Così per la prima volta ricevendo una lettera dalle Finanze gli italiani non avranno motivo di temere ma di sorridere. Con la lettera in mano ci si potrà presentare agli sportelli bancari o postali. Prevedo che tutto si potrà

chiudere entro un mese dalla spedizione delle missive».

Fin qui i dettagli dell'operazione. Ma Berlusconi ha pronte anche le risposte alle obiezioni. Che sono sostanzialmente due: dove trova i soldi (4 miliardi di euro) e come garantisce la credibilità della proposta. «Se c'è qualcuno che mantiene ciò che promette siamo noi - dice il Cavaliere -. Nel 2001 firmai i cinque punti del primo contratto con gli italiani: l'Università di Siena, che non ha certo simpatie per noi, ha confermato che è stato eseguito l'80 per cento. Nel 2008 ho presentato un secondo contratto in sei punti, tutti realizzati anche se abbiamo governato soltanto tre anni e qualcosa».

La copertura finanziaria rivela un secondo «shock» perché sancisce un impegno di lotta all'evasione fiscale, e infatti il Cavaliere gli assegna «una forza simbolica eloquente». Il conto dell'Imu sarà pagato da chi tiene soldi in Svizzera. Rivela Berlusconi: «È quasi pronto un accordo analogo a quelli che gli elvetici hanno raggiunto con altri Paesi europei per la tassazione delle attività finanziarie detenute da cittadini italiani. Vi aveva-



mo già lavorato quando eravamo al governo. Lo stato ricaverà un gettito *una tantum* stimato in 25-30 miliardi di euro e, quando sarà a regime, circa cinque miliardi l'anno. In attesa che l'intesa venga definita, la liquidità necessaria per i rimborsi sarà anticipata dalla Cassa di depositi e prestiti come è avvenuto per il terremoto in Emilia Romagna».

Il piano che ridisegna il rapporto tra lo stato e i cittadini è tuttavia più vasto. Berlusconi non immagina soltanto misure *una tantum* perché le tasse che promette di eliminare sono parecchie: l'Imu sulla prima casa da subito, l'Irap in cinque anni, più l'impegno a non aumentare lo scatto Iva deciso dal governo Monti e non imporre patrimoniali. Non è nemmeno accantonato il «sogno» di ridurre le aliquote Irpef. Quel piano comprende rincari alle accise su beni non di prima necessità (lotto, tabacchi, scommesse) ma soprattutto una «riorganizzazione della macchina dello stato» che porterebbe a risparmiare «il 5 per cento in cinque anni» cui si aggiunge un taglio netto ai costi della politica: «Nel primo consiglio dei ministri dimezzeremo il numero dei parlamentari, degli eletti in comuni, province e regioni, e aboliremo del tutto il finanziamento pubblico ai partiti». E qui l'ovazione dei pidiellini è quasi più forte di quella sul rimborso Imu.

Le frasi

LA RICETTA LIBERALE

Meno tasse uguale a più consumi e più lavoro uguale a più soldi per chi resta indietro

IL NUOVO CORSO

Anche un imbecille sa inventare nuove tasse, solo chi è intelligente sa ridurre le spese

IL DOVERE

Noi credibili perché sentiamo che la prima moralità è mantenere gli impegni

L'INCARICO

Io nuovo ministro dell'Economia sempre che Alfano mi confermi la sua fiducia

CITTADINI SFIDUCIATI

È colpa dei mestieranti, delle intimidazioni al contribuente e del governo tecnico

IL PIANO DEL CAVALIERE

La casa



Immediata abolizione dell'Imu sulla prima casa



Restituzione alle famiglie italiane dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012



I soldi saranno restituiti con un rimborso sul **conto corrente** oppure



in contanti attraverso gli sportelli delle **poste**



Il processo di rimborso dovrebbe concludersi nell'arco di **un mese**

La macchina statale

Riorganizzazione per arrivare a una **riduzione delle spese** pari a **16 miliardi di euro** l'anno e un totale di **80 miliardi** in 5 anni



Abolizione totale del **finanziamento pubblico** ai partiti



La sanità



Applicazione dei **costi standard**

Norme per effettuare i pagamenti della P.A. verso i privati in **30-60 giorni**



L'Espresso

Le imprese

Abolizione dell'**Irap** in cinque anni
Nessun aumento dell'**Iva** %



IL TRATTATO SUI CAPITALI ESPORTATI

Un tesoretto svizzero da 30 miliardi

di Antonio Signorini

a pagina 5

il caso

Le ipotesi allo studio del Pdl e il ruolo dell'Ue

Il «tesoretto» in Svizzera vale 30 miliardi

Il patto con Berna per regolarizzare i capitali fuggiti però è stato congelato da Monti

L'EX MINISTRO CRITICO

**Tremonti gela gli alleati:
«Alfano premier tenga
l'interim all'Economia»**

Antonio Signorini

Roma Arisarcire l'Imu sulla prima casa agli italiani saranno i connazionali che hanno capitali in Svizzera. Silvio Berlusconi ha annunciato che, se andrà al governo, non si limiterà ad abolire l'imposta più odiata dagli italiani, ma rimborserà in contanti chi l'ha già pagata nel 2012. Per fare fronte al mancato gettito per l'anno scorso e anche per il futuro - e questa è la vera novità della «proposta choc» di ieri - il Cavaliere vorrebbe attingere alle risorse che dovrebbero arrivare quando verrà chiuso l'accordo per regolarizzare e tassare i capitali detenuti illegalmente dagli italiani in Svizzera.

Si stima siano 150 miliardi di euro, ma potrebbero essere di più visto che nell'ultimo anno la fuga di capitali ha messo il turbo, grazie alle politiche fiscali del governo e ai timori sulla tenuta dell'economia.

Copertura a sorpresa (prima si era parlato di tasse subeniche come gli alcolici), che si basa sulle ipotesi di accordo tra Roma e il governo confederale che erano circolate in novembre, poco prima che il ministro dell'Economia Vittorio Grilli imponesse uno stop alle trattative. Le bozze ricalcano lo schema Rubrik già sperimentato con la Germania, l'Austria e la Gran Bretagna, dal nome del famoso Cubo, gioco a incastri complicato quanto le intese bilaterali stipulate della Svizzera.

Il leader del Pdl ha detto che dall'intesa con Berna arriverè-

be un «gettito una tantum di 25-30 miliardi e poi all'anno un flusso di 5 miliardi». Sufficienti per coprire sia la restituzione dell'Imu 2012, sia il mancato gettito dell'abolizione dell'imposta sulla prima casa (circa 4 miliardi) per gli anni a venire. Cifre che corrispondono alle bozze dell'intesa tra Berna e Roma di fine novembre, dove si ipotizzava un'aliquota sui redditi da capitali futuri e poi un'una tantum sui capitali italiani depositati nei caveau svizzeri, tra il 15 e il 20%. Altre ipotesi teorizzavano l'una tantum intorno al 40%, sempre in cambio dell'assicurazione dell'anonimato. Ma il rischio è che la regolarizzazione diventi poco attrattiva e l'operazione fallisca perché nessuno aderisce.

La Germania aveva raggiunto un accordo con la Svizzera su un'aliquota del 26% sui redditi da capitale. Ma il Bundesrat, la Camera dei Cantoni che è a maggioranza socialdemocratica, a novembre l'ha bocciato. Restano in vigore gli accordi con il Regno Unito, con un'aliquota del 27% e la sanatoria per il pregresso dietro pagamento del 34%, e quello con l'Austria (25% sui redditi da capitale e poi tra il 15 e il 38% per la regolarizzazione dei capitali).

Poi c'è la trattativa tra la Svizzera e l'Unione europea. E qui il problema è lo scambio di informazioni tra le banche elvetiche e le amministrazioni fiscali dei Paesi europei. Il governo confederale di Berna ha sei mesi per rispettare le condizioni di Bruxelles, poi finirà nella lista nera Ue dei paradisi fiscali.

Un fautore della linea durissima con la Svizzera era, ed è tuttora, l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Ieri ha



bocciato la proposta di Berlusconi: «Se Alfano diventasse primo ministro sarebbe meglio che si tenesse l'interim dell'Economia e delle Finanze». Segno che la copertura «svizzera» all'ex esponente Pdl, proprio non piace. Ma un accordo con la Svizzera il prossimo governo dovrà comunque cercarlo. Anche se sarà di sinistra.

LA FUGA DEI CAPITALI



L'ESPRESSO

Schifani, il presidente sfuggito alla maledizione del Palazzo

Al contrario di Fini & Co. è l'unico del centrodestra ai vertici delle Camere a finire la legislatura in armonia col Cav. E si prepara a tornare alla guida dei senatori Pdl

QUESTIONE DI LOOK

Aveva il «riportone», ma quando lo eliminò Silvio gli disse: «Sei un figo»

il ritratto

di **Giancarlo Perna**

Tra i presidenti di centrodestra dell'una e dell'altra camera, Renato Schifani è il solo sfuggito alla maledizione della lite con Berlusconi. Il sessantaduenne avvocato palermitano che guida il Senato sta infatti terminando la legislatura in armonia con il Cav e intenzionato a restarci. Al contrario di Gianfranco Fini e gli altri saliti sul massimo scranno da beniamini del Berlusca e ridiscesi da nemici. Si va dai presidenti del Senato, Scognamiglio (1994-1996) e Pera (2001-2006), a quello della Camera, Casini (2001-2006), a Irene Pivetti che - reginetta di Montecitorio tra il 1994 e il 1996 - rompendo con Bossi, si allontanò anche dal Cav.

Renato è di un'altra pasta. A suggerirgli un comportamento lineare, oltre all'affetto per il Berlusca, la proverbiale prudenza. Schifani esce con l'ombrello anche col sole. Del resto, basta ascoltare le sue dieci dichiarazioni giornaliere, solenni e scontate: «Ho fiducia nella saggezza del presidente Napolitano»; «Auspicio prevalga il senso delle istituzioni»; «Lo Stato è dalla parte dei cittadini». Normalmente, chi ti fa venire il latte alle ginocchia è un beota. Non è il caso di Schifani. Fissatelo quando parla. La bocca emette i suoni di cui sopra, magli occhi sono birboni. È come se mandasse questo messaggio: io lo so che sto dicendo cose da calo

degli zuccheri, ma chi va piano e non strafà va lontano e in piedi sta. Questo è Schifani: un'assennatezza al servizio della sopravvivenza nella convinzione - democratica e antifascista - che cento giorni nel gregge sono più fruttuosi di uno daleone. La prova è che tutti, da Napolitano in giù, si fidano più di lui che dell'omologo Fini il quale, a furia di scalmanarsi fuori dal coro, ha macinato sconsideratezze tali da far passare per saggezza le banalità del nostro Renato.

Schifani si piace da matti. Per coinvolgere anche noi nel suo piacere, imperversa 24 ore su 24 su ogni tipo di media. La chiave di questa tempesta comunicativa è Eli Benedetti, suo portavoce dai tempi in cui era capogruppo dei senatori di Fi, ossia da oltre un decennio. Modenese, ex marito della deputata del Pdl, Isabella Bartolini, Eli è nel suo genere un Einstein. Telefona alle redazioni per avvertire che il capo ha detto questo e quello, manda sms suggerendo interviste anche a Ferragosto e organizza appostamenti di troupe televisive in suggestivi angoli romani dove il presidente passerà per caso, ben disposto a fare dichiarazioni spontanee sulla rava e sulla fava mentre il sole ne aureolerà la curatissima pelata. Una calvizie, quella di Schifani, che, dai suoi esordi in politica (1996), attirò l'attenzione universale. Infatti, non accettando la progressiva perdita delle chiome, Renato si era fatto un vistoso riportodetto «riportone Schifani» - colossale opera di ingegneria tricolore. Fu probabilmente il Cav, molto sensibile in materia, a suggerirgli di liberarsi di quella posticceria. Fatto sta che, quando nel 2006 la fece fuo-

ri, fu lui il primo a complimentarsi con Renato del suo attuale look dicendogli pubblicamente: «Sei un gran figo».

Chiunque, al posto suo, dopo essere stato la seconda carica dello Stato, si agiterebbe alla ricerca di una poltrona degna dei trascorsi, dal Quirinale a Palazzo Chigi, pronto a immusonirsi in caso di fiasco. Schifani, invece, ha senso della misura e punta alla durata. Si attrezza perciò a riprendere il seggio che ricopriva prima di guidare Palazzo Madama, ossia quello di presidente dei senatori del Pdl. C'è del calcolo in questa modestia. Il Senato, nella prossima legislatura, sarà l'assemblea chiave dove si gioca la sopravvivenza di un governo che - come si prevede - avrà un margine di pochi voti. Il che esalta il ruolo del capogruppo. Senza contare che stavolta, per la prima volta, il Cav opererà per Palazzo Madama e Renato potrà stargli a fianco con quel che ne segue in termini di confidenza e reciproci vantaggi.

Contrariamente a Fini che, se perde il seggio, gli resta solo il cognato, Schifani - pur non pensando affatto a mollare - avrebbe comunque il suo ragguardevole studio legale nel centro di Palermo. Da anni, lo ha affidato al socio, Nunzio Pinelli, al figlio di lui e al proprio, Roberto Schifani, per non mescolare politica e avvocatura. Tuttavia, come accade, la visibilità romana di Renato, ha attratto molta clientela danarosa nello studio che da medio, quando c'era lui, è diventato grande in sua assenza. Questa rendita di posizione suscita fieri mugugni tra i colleghi del Foro panormita.

Schifani si è fatto da sé. Ai genitori, impiegati pubblici, deve solo gli studi, coronati da una



laurea con lode in Legge. Ottenne il primo impiego vincendo un concorso al Banco di Sicilia. Capì che non faceva per lui perché pensava di continuare alla pesca subacquea, tuttora la sua passione (quando può è alle Seychelles o a Sharm el Sheik). Uscito dalla banca, fu accolto nello studio legale di Giuseppe La Loggia, pezzo da novanta della Dc siciliana. Si trovò benissimo, poiché era dc nell'anima e l'avvocatura gli stava a pennello. Schifani - anche da parlamentare - è uno che studia e scava finché non adocchia l'espediente.

Diventato amico di La Loggia jr - (Enrico, il futuro ministro di Berlusconi) - fu da lui presentato al Cav. Aderì a Fi e nel 1996 fu eletto senatore. All'epoca, il centrodestra era all'oppo-

sizione. Berlusconi, capì subito che Renato aveva pignoleria da vendere e poteva essere un perfetto rompiscatole. Così, gli affidò le relazioni di minoranza sulle leggi dei governi di Prodi e di D'Alema che Schifani si premurava di fare a fette. Nelle due legislature successive fu capogruppo. In quella 2006-2008, in cui la Sinistra aveva un vantaggio di pochi senatori sulla Destra, esigeva dai suoi la presenza in Aula per tendere agguati agli avversari. Era occhiuto come un maremmano. Un volta che, assentandosi, Alfredo Biondi impedì di silurare un provvedimento, Renato lo apostrofò: «Ci hai fatto perdere un'occasione d'oro». Biondi, che era una volpe, spiegò di avere avuto un attacco d'asma dovuto alla *moquette* e di essere corso a pren-

dere l'antistaminico. «Non credo di dovere morire in Aula», aggiunse teatralmente. «Morire no, ma tenerti le pillole in tasca, sì», lo gelò l'altro.

Eletto nel 2008 presidente del Senato con la spinta del premier, Renato andò il giorno dopo a Palazzo Grazioli per ringraziarlo. I puristi sentenziarono che toccava semmai al Cav recarsi a omaggiare la seconda carica dello Stato. Fu così che Schifani, per evitare polemiche, tornò altre volte dal Berlusconi, ma col cappello calato e gli occhiali scuri. Nonostante la sicilianità, Renato non è mai stato accostato alla mafia, se non capziosamente da Travaglio e affini, condannati a pagare i danni. L'uomo è questo: più luci che ombre, nessun bagliore.

Il curriculum in numeri

18

Gli anni trascorsi dall'adesione di Renato Schifani al centrodestra: nel febbraio 1995 l'attuale presidente del Senato aderì a Forza Italia; da allora ha sempre seguito il Cav

57

I mesi di Schifani alla presidenza del Senato, carica che ha assunto nel 2008, dopo essere stato eletto per la quarta volta, sempre in Sicilia, per il Popolo della libertà

2002

L'anno in cui è stato protagonista dell'iniziativa che ha portato alla stabilizzazione del «41 bis», trasformando il carcere duro per i mafiosi in una misura definitiva

PIU SOLDI, FINALMENTE

Berlusconi svela la sua proposta: «Restituiremo l'Imu in contanti, via Irap e finanziamento ai partiti». Una boccata d'ossigeno per le famiglie. Ma Monti e sinistra insorgono. Per paura

di **Alessandro Sallusti**

Non solo via l'Imu, ora Berlusconi promette di restituire il malto di Monti subito e in contanti. Promesse damarinaio, incalzano gli avversari politici spiazzati da una proposta così semplice ed efficace per garantire liquidità alle famiglie e ridare fiato ai consumi. Non ci vogliono credere, temono, giustamente, che questo faccia fare un balzo in avanti al Pdl in chiave elettorale. E così sarà. Perché gli italiani tutti non vivono di Merkel e antimafia e sono pure terrorizzati all'idea di passare presto al pane e acqua. Il fronte degli sdegnati è compatto: da Bersani a Vendola, da Monti a Casini, e fatristezza vedere sulla stessa linea anche uno come Oscar Giannino, campione a parole di liberismo. Invece che benedire e garantire pieno appoggio alla proposta, l'eccentrico giornalista neo politico si comporta come il più irriducibile comunista: deride, ironizza, parla di libro dei sogni.

È, caro Giannino, che a noi liberali piace sognare, soprattutto se il sogno è semplice e a portata di mano. Quella di Berlusconi non è una promessa nel tempo ma l'impegno a firmare il decreto nella seduta del primo Consiglio dei ministri. Parliamo di marzo, non di calende greche.

Ora, che Bersani, Monti e Giannino pur di non perdere un voto si dicano contrari passi, e poco ci importa. Mi chiedo cosa pensino della questione i loro pochi o tanti elettori, cioè quei professionisti, dipendenti e pensionati a cui Monti ha rapinato un mese di stipendio nella migliore delle ipotesi. Forse non è chiaro: contanti e subito, per rilanciare consumi e quindi occupazione ed economia. Sfido chiunque a dire che non è cosa saggia e giusta. E per di più possibile, perché per i quattro miliardi necessari è già stata individuata una copertura adeguata.

Ora gli italiani scelgano. Meno tasse, restituzione di quella ingiusta, abolizione dei soldi ai partiti o continuare sulla china imboccata dal governo Monti, candidato a fare da stampella, nella migliore delle ipotesi, a un governo di sinistra. E in quanto a promesse tradite, la più clamorosa, per inciso, porta il nome di Monti, che giurò solennemente in Parlamento che non si sarebbe mai e poi mai candidato. Per questo ottenne una sciagurata fiducia, per questo abbiamo pagato l'Imu e ci siamo impoveriti. Come è andata a finire lo sappiamo.



» Strisce pedonali

di Massimo Ghenger*

In campagna elettorale nessuno parla dei problemi dell'auto

Il 2013 è iniziato malissimo per il mondo dell'auto nel nostro Paese. Dai primi dati degli ordini acquisiti dai concessionari si proietta un mercato per il 2013 incredibilmente inferiore a quello dello scorso anno. Moltissimi posti di lavoro sono andati perduti finora, ma altri ancora spariranno a partire da questi giorni. Numerose case costruttrici hanno realizzato pesanti perdite lo scorso anno nel nostro Paese, e stanno riducendo drasticamente il personale, gli investimenti in comunicazione e quant'altro.

L'attenzione che l'esecutivo dei tecnici dedica al mondo dell'auto è totalmente nulla. È sicuramente giusto assicurarsi che la Fiat continui a investire in centri produttivi in Italia, ma non basta. Centinaia di migliaia di addetti ed enormi investimenti in strutture e in capitale circolante si dispiegano nel mondo della distribuzione, inteso in senso lato. Compresi, quindi, ricambi, assicurazioni, finanziamenti, accessori e così via. Tutta questa massa di attività produttive ha visto dimezzarsi in pochissimo tempo il fatturato, ma più che dimezzare i margini.

Mi chiedo come sia possibile che tutto ciò sia ignorato in questa campagna elettorale e non si affronti il tema indicando i provvedimenti che si intende prendere, una volta al governo del Paese.

La sinistra spaventa, sostanzialmente i più onesti, cioè quelli che producono, acquistano e dichiarano ogni reddito e proprietà in Italia, con

lo spauracchio di una patrimoniale, come se non bastasse l'Imu, mentre il governo uscente non si cura né mai si è curato dei problemi del settore dell'auto.

Ho letto che, al contrario, il gettito delle accise sui carburanti lo scorso anno, malgrado gli aumenti, è diminuito. Un risultato che spiega, in sé, come la politica economica e di estremo rigore del governo Monti sia errata. Lo stesso, ovviamente, per l'Iva sulle immatricolazioni. In definitiva, un massacro su tutta la linea.

Risulta incomprensibile come analisti di statura internazionale che operano nel governo non facciano almeno un tentativo per ridare fiducia a questo comparto dell'auto.

Sorge il fondato sospetto che non abbiano le idee chiare per mancanza di competenze specifiche. Il mondo dell'auto, a parte la Fiat, che fa corsa a sé, non ha voce in capitolo con l'esecutivo. Nessuna delle associazioni che istituzionalmente lo dovrebbero rappresentare - Anfia, Unrae e Aniasa - ha per il momento inciso.

La loro indignazione a proposito del totale disinteresse dell'esecutivo per gli imprenditori e le maestranze del mondo dell'auto, immagino sia ai massimi livelli, ma non ha trovato modo di attuare tecniche di contrasto efficaci e che, soprattutto, abbiano una cassa di risonanza sui principali mezzi di comunicazione. Visto il drammatico inizio d'anno, non credo ci sia più tempo da perdere.

**Presidente di Areté Methodos*



il caso

Il tedesco spara ancora sul Cavaliere. Il Pdl: si dimetta

Riecco il «kapò» Schulz: «Italiani, votate sinistra»



L'appello

SUPER PARTES?

*All'Europa serve
che l'Italia
abbia un governo
progressista*

Francesco Cramer

Roma Ancora lui, Martin Schulz, il campione teutonico dell'antiberlusconismo militante. L'ex capo degli eurosocialisti e ora presidente del Parlamento europeo, irrompe nella nostra campagna elettorale. Da panzer, come al solito. Dalla Sicilia il compagno Schulz spara a pallettoni contro il Cavaliere. «L'Italia si merita di meglio, deve voltare pagina - dice parlando di Berlusconi -. L'Europa ha bisogno di una Italia stabile e giusta, con un governo progressista dotato di piena legittimità politica e di una maggioranza chiara. Solo così è possibile cambiare il Paese e, con un'Italia progressista, cambiare l'Europa». Un ultra in trasferta. Non solo: «Negli ultimi vent'anni - prosegue Schulz - la voce dell'Italia non ha pesato quanto doveva, perché i governi intercorsi, salvo l'ultimo, non avevano alcuna credibilità internazionale. È ora che l'Italia torni a contare nell'Unione europea per renderla più giusta». E poi: «Nel giorno del ricordo dell'Olocausto, di quel terribile dramma che ha sconvolto l'Europa e tutto il mondo, io pensavo alle vittime, altri pensavano ai dittatori», dice facendo riferimento alla battuta di Berlusconi su Mussolini.

Ovviamente le parole del tedesco, entrato

a gamba tesa nella campagna elettorale di un Paese non suo, sono benzina sul fuoco. L'ex sottosegretario Daniela Santanchè ricorda quando nel luglio 2003 Berlusconi rispose piccato agli insulti del tedesco all'euro-parlamento e gli diede del «kapò». «Egli tenta in modo goffo una sorta di calunnia denigratoria preventiva. Il kapò Schulz può tornarsene in Germania...».

Anche l'ex ministro Mariastella Gelmini non ci sta: «Che un politico come Schulz si permetta di attaccare a freddo Berlusconi, peraltro da una sede molto diparte, è qualcosa che va oltre il cattivo gusto». Idem Maurizio Gasparri: «Forse bisogna ringraziare Schulz per la sua rozza interferenza nella campagna elettorale italiana. I suoi giudizi, le sue offese alla credibilità del nostro Paese rafforzano le ragioni per votare Pdl». Giorgia Meloni chiede invece «l'intervento immediato del capo dello Stato affinché pretenda il rispetto della democrazia italiana e ponga fine alle continue ingerenze della Germania sulle questioni che riguardano la nostra politica interna. Come presidente del Parlamento europeo, le sue parole hanno una valenza formale e costituiscono una gravissima interferenza di un'istituzione europea nelle dinamiche interne di uno Stato membro».

Schulz ha il vizio di occuparsi del Cavaliere visto che non si contano gli insulti sparacchiati dal tedesco. In dicembre attaccò a testa bassa dicendo che il Cavaliere è «una minaccia per l'Italia e la Ue»; mentre quando Berlusconi rassegnò le dimissioni dichiarò che «era un evento da celebrare».





Il Messaggero



€1,00* ANNO 135-N 32
ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art. 2/19 Roma



Lunedì 4 Febbraio 2013 • S. Gilberto

IL MERIDIA

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Campionato Lazio distratta prima rimonta poi la beffa nel recupero
Nello Sport



Rugby Grande impresa dell'Italia Francia piegata all'Olimpico
Ricci Bitti nello Sport



Il caso La Roma riparte da Andreazzoli Zeman: lasciare? Neanche morto
Nello Sport. Commento di Mei

3M Digital
Dove, quando e come vuoi
Sfoglia Il Messaggero dal tuo tablet
shop.ilmessaggero.it

Il voto nel Lazio Le regionali sparite e le domande senza risposta

Francesco Grillo

Completamente sparita. Se della campagna politica nazionale ci siamo persi - nel diluvio di comizi televisivi - domande essenziali per il futuro del Paese, di quella per le elezioni regionali non c'è letteralmente traccia. Eppure le Regioni pesano nella spesa pubblica complessiva quanto i ministeri, i Comuni e le Province messi insieme, e le amministrazioni di Lombardia e Lazio rappresentano un terzo della spesa di tutte e ventuno le Regioni italiane.

Eppure sono le Regioni ad essere responsabili della politica - la Sanità - che, in assoluto, maggiormente incide sulla vita - letteralmente - delle persone. La sparizione del dibattito sulle scelte di grande importanza politica, sociale, finanziaria fa pensare che la causa principale sia nell'aver accorpato le scadenze elettorali in un solo giorno: è vero che se non ci fosse stato l'accorpamento avremmo speso - solo in Lazio - dieci milioni di euro in più; ma questa cifra appare irrisoria rispetto alla montagna di denaro - 125 miliardi di euro - che un'amministrazione regionale come quella del Lazio muove nella durata di una legislatura.

La situazione della Regione Lazio, in particolare, exigerebbe un confronto ben più vigoroso di quello fornito da qualche cena elettorale sopravvissuta allo tsunami mediatico dei quattro leader che si contendono frazioni di punto di consenso a livello nazionale.

Continua a pag. 14

Rimborso Imu, lite su Berlusconi

► Il Cavaliere lancia la proposta choc: la copertura dall'intesa con la Svizzera sul rientro dei capitali
► Monti lo sfida in un confronto tv: incantatore di serpenti. Anche Bersani attacca: solo fantasie

Fiumicino. Inchiesta sulla sicurezza



Alitalia cancella il logo dell'aereo finito fuori pista

ROMA Hanno cancellato la vergogna di aver venduto un volo Alitalia gestito da un'altra compagnia, la romena Carpatair. Ma l'incidente che per poco stava per trasformarsi in tragedia resta tutto sulle spalle del vettore

di bandiera. Sono due i pazienti che restano in ospedale, mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente. È polemica sulla sicurezza.
Costantini e Mancini alle pag. 8 e 9

ROMA Il tanto atteso annuncio è arrivato: Silvio Berlusconi promette l'abolizione dell'Imu e la restituzione di quella già pagata nel 2012. Non basta: abolizione dell'Irap, drastica riduzione dell'Irpef, dimezzamento dei parlamentari. Gli 8 miliardi necessari? Arriveranno grazie all'intesa con la Svizzera sul rientro dei capitali. Mario Monti lo sfida in tv: «Le solite promesse, è un incantatore di serpenti». Pier Luigi Bersani aggiunge: «Solo demagogia».

Colombo, Conti, Pezzini e Pierantozzi da pag. 2 a pag. 5

Il focus Un'operazione difficile da 8 miliardi

Per rendere concreta la promessa di Silvio Berlusconi sono necessari 8 miliardi di euro per l'Imu. Poi si parla di una prima tranche di Irap cancellata, per un ammontare che è vicino ai 5 miliardi. Poco più di due miliardi (e quindi oltre 4 l'anno) per scongiurare l'aumento

dell'aliquota ordinaria dell'Iva in programma dal prossimo luglio. Mai come questa volta il programma fiscale del Cavaliere si scontra con i numeri. L'intesa con la Svizzera è lontana e potrebbe dare solo uno o due miliardi annui.

Cifoni a pag. 3

Mps, ecco i nastri segreti della banda del 5 per cento

► Consegnate da un manager in procura le registrazioni dei patti

ROMA Gli inquirenti hanno le registrazioni sugli accordi segreti della cosiddetta banda del 5% di Monte dei Paschi. Sono alcuni file audio e raccontano le modalità di azione degli uomini dell'area finanza Mps, conversazioni che Antonio Rizzo, l'ex banker di Dresdner, avrebbe registrato e oggi consegnato agli inquirenti. È stato Rizzo a svelare l'esistenza delle creste intasate dal numero uno dell'area finanza, Gianluca Baldassarri, e dal suo vice, Matteo Pontone, finiti entrambi sul registro degli indagati. Sentito anche l'ex presidente Giuseppe Mussari.
Errante e Di Branco a pag. 6

L'intervista Vietti: i pm rispettino le competenze nuove norme per i magistrati in politica



Sulla vicenda Mps «sembrano emergere profili di speculazioni spericolate e comportamenti censurabili». Lo afferma il vicepresidente del Csm Michele Vietti. Che chiede anche ai pm di rispettare le competenze: «Nuove norme per i magistrati in politica».
Martinelli a pag. 7

GIORGIO PANARIELLO
il tour inmezz@voi!
07 MARZO 2013
AUDITORIUM CONCILIAZIONE ORE 21
www.giorgiopanariello.it www.feggroup.it

AVVISO AI LETTORI
Da domani **Il Messaggero** costerà 1,20 Euro
Cari Lettori, realizzare un giornale di qualità, in grado di cogliere le tante sfumature del complesso mondo che ci circonda, è la sfida che, ogni giorno, affrontiamo per essere all'altezza delle vostre aspettative e della straordinaria passione per il lavoro che facciamo. Una sfida che, grazie a questo adeguamento di prezzo, intervenuto dopo sei anni dall'ultimo aumento, potremo affrontare con maggiori mezzi e migliori risorse, per continuare ad offrirvi un giornale sempre più ricco ed articolato, del quale continuare ad essere profondamente orgogliosi.

SUCCESSO CERTO PER IL CANCRO
IL GIORNO DI BRANCO
Buongiorno, Cancro! Lunedì, vostro giorno astrale, apre con la potente Luna ultimo quarto in Scorpione accanto a Saturno. Proprio quel Saturno, che tanto vi aveva fatto tribolare negli anni passati, adesso si dimostra un vero alleato. Un successo ancora in erba, ma crescerà fino alla trionfale Luna piena del 25. Fiorirà anche l'amore? Certamente sì, intanto cominciate a ritrovare il romantico che nascondete in voi. Marte congiunto al sognante Nettuno invita alla poesia anche i coniugi. Auguri!
L'oroscopo a pag. 24

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carlinio
Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it
Non vende sogni ma sciolle realtà

Rimborso Imu, lite su Berlusconi

► Il Cavaliere lancia la proposta choc: la copertura dall'intesa con la Svizzera sul rientro dei capitali
 ► Monti lo sfida in un confronto tv: incantatore di serpenti. Anche Bersani attacca: solo fantasie

ROMA Il tanto atteso annuncio è arrivato: Silvio Berlusconi promette l'abolizione dell'Imu e la restituzione di quella già pagata nel 2012. Non basta: abolizione dell'Irap, drastica

riduzione dell'Irpef, dimezzamento dei parlamentari. Gli 8 miliardi necessari? Arriveranno grazie all'intesa con la Svizzera sul rientro dei capitali. Mario Monti lo sfida in tv: «Le

solite promesse, è un incantatore di serpenti». Pier Luigi Bersani aggiunge: «Solo demagogia».

Colombo, Conti, Pezzini e Pierantozzi da pag. 2 a pag. 5

Berlusconi-choc: rimborserò l'Imu Monti lo sfida in tv «Solite promesse»

► Il Cavaliere: entro un mese e in contanti, via pure l'Irap
 Bersani: basta demagogia. Web scatenato: come Wanna Marchi

Gli annunci

25 marzo '96

Primo No Tax Day di Forza Italia. Berlusconi lancia l'abolizione dello scontrino fiscale e annuncia: «Ci vuole un'aliquota media del 30%, pagare più del 33 non è giusto»

26 febbraio '00

Il Cavaliere lancia il Professional Day e annuncia: «Esenzione totale per i redditi fino a 20 milioni, aliquota al 23% per i redditi fino a 200 milioni, e poi un'altra unica»

13 maggio '01

Elezioni politiche. Berlusconi vince grazie ai manifesti "Meno tasse per tutti": «Il traguardo è arrivare a un prelievo pari al 33%». Un mese dopo precisa: «Con gradualità»

2002

In maggio Berlusconi promette: dal 2003 abbasseremo Irpef e Irap. Il 30 settembre parla di «calo di un punto entro il 2006»

1 ottobre '08

Berlusconi, nuovamente premier, annuncia: «Nel 2011 ci sarà un 10% di tasse in meno». 12 maggio 2011: «La crisi impedisce la riduzione»

**L'IRONIA DI CASINI:
ATTENTI A SILVIO
RIESCE
A VENDERE
AUTOMOBILI
SENZA MOTORE**

IL CENTRODESTRA

MILANO L'annuncio è arrivato, Berlusconi ha parlato, la claque ha esultato, le luci si sono spente, e ora tornano tutti a casa. Scioccati? Ma no, se lo aspettavano. Fra indiscrezioni e mezzi annunci i duecento convenuti sapevano, prima

ancora che Silvio parlasse, ciò che aveva da dire: «Non solo aboliremo l'Imu, ma restituiranno quella che è stata pagata nel 2012». Non basta: abolizione dell'Irap, drastica riduzione dell'Irpef, dimezzati i parlamentari. Et voilà, il pubblico applaude, gli altoparlanti urlano: «Meno male che Silvio c'è».

Il Cavaliere mette le mani avanti: «I miei avversari dicono che non sono più credibile. Sbagliato, ho sempre mantenuto le mie promesse». Quella di oggi è una promessa, visto che in cassa ci sono pochi spiccioli. Allora lui per farla apparire vera prova a immaginarla: «Quando sarò ministro dell'Economia e dello Sviluppo vi manderò una lettera a casa degli italiani e con quella potranno andare alle poste per incassare, in contanti, l'equivalente dell'Imu versata». I più tecnologici potranno indicare il numero di Iban, senza fare code.

BERSANI: LO CHOC E' LUI

«Più che una proposta choc è una proposta sciocca» ironizza Di Pietro. Per Bersani l'annuncio del Cav è demagogico, poggiato su una copertura di bilancio fantasiosa: «Purtroppo il vero choc l'Italia l'ha già subito poiché il paese si è impoverito per colpa sua». Mario Monti ha i toni di chi non lo prende sul serio: «Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna promessa. Ci pro-



va per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria». Casini ironizza: «Attenzione a Silvio, sarebbe capace di vendere un'auto senza motore». Giannino è sintetico: «E' Pantalone».

Doveva essere una «conferenza stampa pubblica». Poi è rimasto solo il pubblico. Domande vietate per non creare scompiglio. In prima fila Santanché, Gelmini, Alfano, la Brambilla (con cagnolino in braccio) e Brunetta. Rari i volti noti. Il Cavaliere esordisce con toni gravi: «Il rapporto di fiducia fra Stato e cittadini è in grave crisi». La colpa? Del governo Monti, dice lui, come se tutto fosse precipitato in questo ultimo anno: «Per colpa dei tecnici c'è una caduta di fiducia, troppe tasse, disoccupazione».

«COL CAV DEBITO CRESCIUTO»

E poiché, dice, anche un imbecille può mettere nuove tasse, lui vuol mostrarsi intelligente e toglierle: «Possiamo tagliare la spesa pub-

blica del 10 per cento». Sarebbe persino possibile tagliarla del 30, sostiene, «ma non esageriamo». E allora arriva facile la replica a distanza di Monti: «Lo sfido a venire in tv a discutere di tasse con me. Dice di poter ridurre la spesa di 80 miliardi, ma è lo stesso incantatore di serpenti che il debito pubblico lo ha fatto crescere di 154 miliardi».

Comunque, in attesa dell'eventuale disfida catodica, il Cavaliere va avanti con gli choc: «La crisi è esplosa con l'Imu, una iniziativa odiosa e dissennata. E noi non solo la cancelleremo al primo consiglio dei ministri, ma restituiremo quella dell'anno passato». Assicura che i soldi si troveranno, che in fondo bastano 4 miliardi: «Aumenteremo le accise sulle lotterie e sulle sigarette, faremo accordi con la Svizzera per tassare le operazioni finanziarie». I fans in sala si scatenano, le bandiere sventolano.

L'ULTIMA CAMPAGNA ELETTORALE

Negli stessi minuti, però, si scatenano pure le ironie in rete: «Ormai Berlusconi è come Wanna Marchi». Lui non fa una piega. Va in po' in confusione col gobbo elettronico che gli suggerisce la scaletta degli argomenti, ma li improvvisa lì per lì: «Nessun aumento dell'Iva, abolizione in cinque anni dell'Irap sulle imprese, nessuna patrimoniale». Già che c'è garantisce che i fornitori dello Stato verranno liquidati in sessanta giorni, contro i seicento attuali.

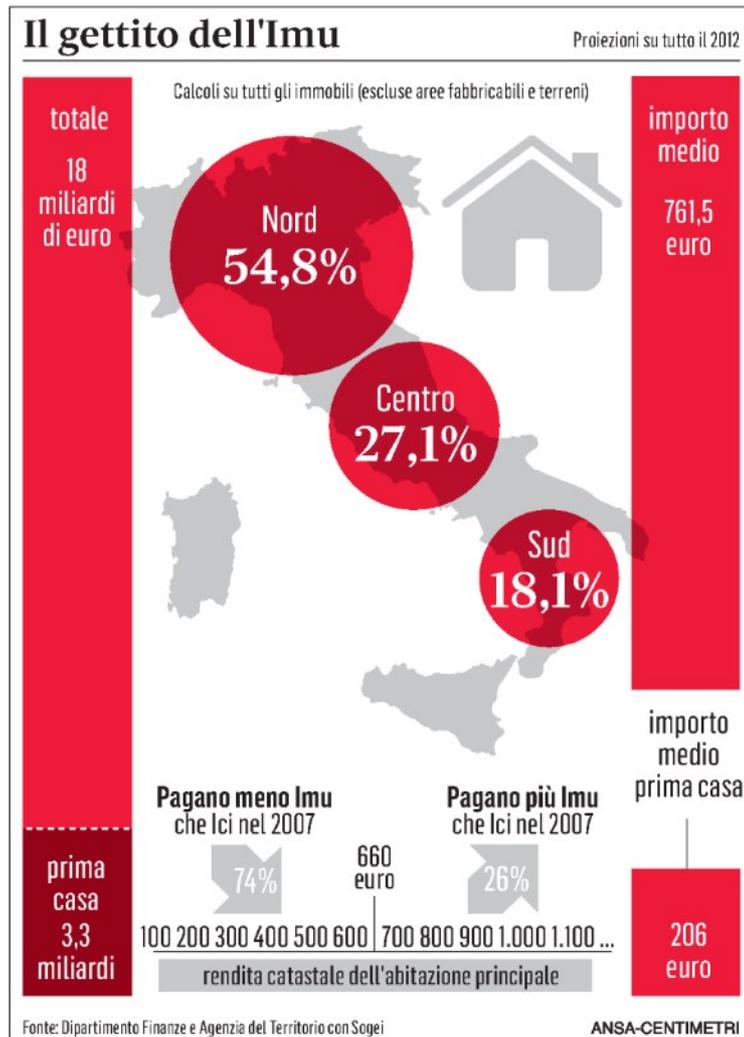
Ancora un minuto per dire che il finanziamento ai partiti «verrà ridotto a zero». Il resto è un annuncio di vittoria: «Siamo vicini a un risultato storico, siamo sicuri di vincere». Ma è anche, per quanto malcelata, una manifestazione di stanchezza: «Voglio combattere l'ultima grande battaglia elettorale», con un particolare accento sulla parola «ultima».

Renato Pezzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michela Vittoria Brambilla



La controffensiva di Bersani: giù le tasse ma sul lavoro

► Tensione con i montiani e allarme per le difficoltà di Sel incalzata da Ingroia

► Domani il segretario a Berlino vedrà il ministro delle Finanze Schaeuble

IL RETROSCENA

ROMA «Al Paese non servono conigli tirati fuori dal cilindro». Per nulla impressionato dalla proposta di restituzione dell'Imu avanzata dal Cavaliere che bolla come «un déjà vu, ma la storia non si ripete», il cavallo di battaglia di Pier Luigi Bersani, o per dirla con Berlusconi, la proposta choc del Pd, resta quella di abbassare la pressione fiscale cominciando però non dai patrimoni, ma dal lavoro. Ovvero, contrastare gli annunci ad effetto di Berlusconi e Monti sul fisco e Imu, rilanciando la riduzione delle tasse che gravano sul lavoro e sull'impresa.

IL CONTANTE

La linea del centrosinistra bersaniano soffre però di minore immediatezza rispetto «al contante» promesso da Berlusconi ieri alla Fiera di Milano, anche se la proposta si intreccia con un altro tema della campagna elettorale: la crescita. Anche se la rimonta del centrodestra non è nelle "quantità" ufficializzate dal Cavaliere - al punto che Bossi definisce «pitturate» le percentuali fornite dal Pdl - non c'è dubbio che a venti giorni dal voto un po' di affanno e ansia si coglie dalle parti di Largo del Nazareno, sede del Pd. «E' una campagna elettorale surreale, nella quale a Berlusconi viene permesso di dire tutto e il contrario», sostiene Francesco Garofani, deputato Pd, che sostiene di essere «rimasto basito per come i tg ieri hanno continuato a chiamare "proposta choc", la banalità irrealizzabile di Berlusconi».

Il piombo che lo scandalo Mps ha messo nella campagna elettorale del Pd comincia a pesare. Anche perché la disputa senese tra innovatori e conservatori ha evidenti ricadute nazionali. Un problema di identità e discontinuità rispetto al passato, che Berlusconi risolve

ogni volta a suo modo riaffermando in maniera cruenta (vedi il quid di [Alfano](#)) la sua leadership, operando continue giravolte programmatiche e imponendo agli avversari la sua agenda. Nel centrosinistra il problema però si avverte anche per l'erosione che Ingroia opera a danno di Sel imperversando proprio sul complicato rapporto che i Democrat hanno con Monti.

TAGLI

Bersani ha tentato di dare l'ennesimo stop al Professore che, almeno ieri, ha mollato la presa sul Pd concentrandosi su Berlusconi «che non ha mai mantenuto una promessa». Il problema comunque resta e non riguarda solo l'intoccabilità o meno dello statuto dei lavoratori, ma la stessa possibilità che dopo il voto sinistra e centristi possano collaborare.

«Parliamo di lavoro e di cose concrete» sostiene Francesco Boccia. Il responsabile delle commissioni economiche del Pd avverte il rischio del fuoco incrociato che Pdl, Monti e Ingroia scatenano quotidianamente sul quartier generale, e invita il partito «a non inseguire Berlusconi che vorrebbe imporci la sua agenda». Linea che sottoscrive anche il senatore Morando che si augura che il Pd «spinga con forza anche sul tema del taglio della spesa pubblica», «argomento sul quale Berlusconi ha dimostrato di essere totalmente inadeguato». Il viaggio che domani Bersani farà a Berlino, dove terrà una conferenza sul futuro dell'Europa e incontrerà il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble, è una risposta non solo a Monti, che ha appena concluso il suo tour europeo con la tappa a Parigi, ma soprattutto a Berlusconi che ormai fatica a mettere il naso oltre confine.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È lunedì, coraggio

La crisi economica? Si supera con le coccole

Antonello Dose e Marco Presta

Non riusciremo probabilmente mai a identificare i responsabili della strage di Ustica o del clamoroso buco del Monte dei Paschi di Siena, ma i neuroni responsabili di riconoscere e apprezzare le coccole siamo riusciti a identificarli e inchiodarli. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di tecnologia della California Caltech ha scoperto nei topi l'esistenza di cellule nervose specializzate nel riconoscere le carezze e le sensazioni di piacere. La prima considerazione che ci viene in mente è che non lasciamo mai in pace i poveri topi: qualche giorno fa è stato dato l'annuncio della scoperta del gene dell'eterna giovinezza nei roditori, adesso veniamo a sapere di questi esperimenti sulle coccole. In passato, è stata portata avanti la ricerca contro la calvizie, sempre utilizzando i ratti. Se qualcosa dovesse andare storto e la sperimentazione sfuggire di mano agli scienziati, correremmo il rischio, in futuro, di vedere le nostre città piene di topi immortali, capelloni e vogliosi di tenerezze. La notizia, comunque, ha una sua rilevanza scientifica, al punto che è stata pubblicata dall'autorevole "Nature": lo studio condotto dagli americani potrebbe aiutare a combattere gli stati d'ansia. Le coccole, cioè le manifestazioni d'affetto attraverso baci e carezze, vengono vissute in maniera molto diversa da uomini e donne. L'uomo italiano non è in genere molto propenso a certe smancerie, gli unici preliminari che conosce sono quelli della Champions League. La donna, invece, dà un valore enorme alle coccole, ne vorrebbe in qualunque situazione: mentre si guarda la tv, mentre cucina la caponata,

mentre stira cantando, come c'insegna l'indimenticabile Umberto Tozzi. I due atteggiamenti non sono purtroppo conciliabili: la donna le chiede e l'uomo s'innervosisce. Poi la donna le chiede a un altro e nascono dei problemi all'interno della coppia. Noi crediamo che le coccole vadano rivalutate e non soltanto nell'ambito dei rapporti sentimentali. Forse affronteremmo l'Imu, la disoccupazione, gli scioperi dei trasporti con minor ansia e più distacco, con notevoli benefici per la nostra salute. Siamo convinti che anche il clima politico, in questa stressante e talvolta isterica campagna elettorale, troverebbe giovamento nell'utilizzo all'interno dei singoli partiti e delle coalizioni. Se Monti avesse il coraggio di fare una carezza a Bersani, se Ingroia facesse piedino a Rosy Bindi, se Alfano e Maroni trovassero il tempo, in questi giorni frenetici di comizi e apparizioni televisive, di farsi reciprocamente un affettuoso "ganascino", se Crosetto si lasciasse andare a un grattino nella folta chioma di Beppe Grillo, forse i toni del confronto politico sarebbero più educati e civili e il futuro dell'Italia più roseo.

Certo, bisognerebbe trovare qualcuno che se la senta di fare le coccole a Maurizio Gasparri, ma uno Scilipoti responsabile si trova sempre. Come al solito, Silvio Berlusconi è stato un grande precursore anche nel recepire questo bisogno di effusioni che il Paese dimostra di sentire fortemente. Si è fatto coccolare da decine di signorine che gli hanno permesso di trovare la serenità necessaria a governare per tanti anni. Lo ha fatto per tutti noi, ma una magistratura sorda e ottusa, purtroppo, non ha capito il significato istituzionale del suo bunga bunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambrosoli: il Pirellone può trascinare il Senato

«VEDO ALTE
PROBABILITÀ
DI VITTORIA
LEGA E PDL
HANNO FALLITO»

Umberto
Ambrosoli

L'INTERVISTA

MILANO Tre anni fa in Lombardia era finita 56 a 32 per il centrodestra. Recuperare ventiquattro punti normalmente sembra impossibile. Eppure ora tutti guardano alla Lombardia come a una regione in bilico, come al luogo chiave delle elezioni di febbraio. E su Umberto Ambrosoli, candidato governatore per il centrosinistra, grava in qualche modo il peso di fare da traino anche per il voto lombardo per Palazzo Madama.

Impresa disperata?

«Nient'affatto. Sfida possibilissima e con alta probabilità di vittoria».

Questo, insieme col Veneto, è il feudo di Lega e Pdl.

«Sono i due partiti che hanno fallito a livello nazionale e a livello regionale. Lo ha ammesso lo stesso Maroni nel suo libro: vent'anni di promesse che hanno portato risultati zero».

Però ci riprovano insieme.

«Non so con che coraggio. C'è un una grande voglia di cambiamento nel Paese, loro ripropongono una formula che ha già tradito tutti i buoni propositi. Il loro federalismo è diventato in realtà un centralismo asfissiante, coi Comuni spogliati di ogni autonomia. Senza parlare del degrado morale, specie qui: un assessore della giunta Formigoni accusato di collusioni con la 'ndrangheta, lo stesso Formigoni e molti altri assessori indagati per reati gravi».

Il centrodestra dice che, grazie a loro, la Lombardia è un fiore all'occhiello dell'Italia.

«Se si vanno a guardare i risultati economici le cose non stanno come dicono. Molte regioni italiane sono cresciute ben più della Lombardia in questi ultimi cinque anni. C'è un deficit di strutture sociali preoccupanti».

In qualche modo lei è chiamato a giocare pure una partita contro il berlusconismo.

«Non sarebbe stato così se non avessero fatto di tutto per fare l'election day, ovvero politiche e regionali insieme. Il formigonismo è leggermente diverso dal berlusconismo, e non a caso sulle prime il governatore uscente aveva dato l'appoggio ad Albertini. Poi hanno prevalso gli interessi di bottega, hanno messo insieme le due elezioni e necessariamente sarà anche una sfida non solo al modello di governo regionale passato, ma anche al modello di società che il Cavaliere ha imposto al Paese».

Il voto per la regione influirà su quello per il Senato?

«Me lo sono chiesto, e la risposta è sì. Un ciclo di potere è arrivato alla fine. Durante il regno di Pdl e Lega il debito pubblico è salito ai massimi, influenzando negativamente su tutto il resto. Il tasso di fiducia dei cittadini nelle istituzioni è crollato durante i loro governi. Questa cosa in Lombardia è più che evidente che altrove, e la mia candidatura è nata proprio per incarnare questa voglia di dire basta alla politica delle promesse, degli spot che valgono più dei risultati, delle verità occultate, dei sogni barbari. Vale nella nostra regione e nel resto d'Italia».

Lei non avrà le concorrenze delle liste che a livello nazionale si riconoscono in Ingroia.

«Rivoluzione Civile qui non c'è perché è chiaro che la mia candidatura nasce da una realtà che si chiama patto civico e i fatti dimostrano la forza innovativa della nostra proposta».

Però al Senato, per la Lombardia, Ingroia c'è e può essere influente, in senso negativo, per il centrosinistra.

«Io credo che più ci si avvicina al voto più ci si renderà conto che solo la scelta fra centrosinistra e centrodestra determina la possibilità di consentire un reale cambiamento o una continuità con un passato che è per tutti improponibile».

Re. Pez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Vietti: i pm rispettino le competenze nuove norme per i magistrati in politica

Sulla vicenda Mps «sembrano emergere profili di speculazioni spericolate e comportamenti censurabili». Lo afferma il vicepresidente del Csm Michele Vietti. Che chiede anche ai pm di rispettare le competenze: «Nuove norme per i magistrati in politica». Martinelli a pag. 7

«I pm rispettino le competenze»

►Vietti: «Emergono speculazioni spericolate ma bisogna evitare iniziative estemporanee»

►«Il parlamento potrebbe introdurre nuove norme sul problema dei magistrati che entrano in politica»

«STIAMO STUDIANDO UN SISTEMA PER MONITORARE LA PRODUTTIVITÀ DEI VARI UFFICI GIUDIZIARI»

«PER VELOCIZZARE LA GIUSTIZIA OCCORRE RIVEDERE IL PROCESSO CIVILE E IL SISTEMA DELLE IMPUGNAZIONI»

L'INTERVISTA

Presidente Vietti, stiamo assistendo agli sviluppi di un'inchiesta che rischia di compromettere equilibri finanziari ed economici. Quali sono le sue impressioni sulla vicenda Mps?

«Non è l'inchiesta in sé a compromettere equilibri economici o finanziari, ma se mai a svelarne la commissione. Peraltro sembrano emergere profili di speculazioni spericolate e comportamenti censurabili. Bisogna evitare ogni strumentalizzazione dannosa per l'Italia che, come ci ha ricordato il Capo dello Stato, è sopravvissuta alla crisi grazie ai risparmi dei cittadini e alla solidità del sistema bancario. Occorre accertare le responsabilità ma occorre anche salvaguardare l'interesse nazionale. Ed è opportuno nella specie evitare iniziative estemporanee che prescindano da qualunque criterio di competenza territoriale».

Si è parlato anche del presunto immobilismo degli organismi di controllo finanziari. Siamo di fronte all'ennesimo caso in cui una procura si è fatta carico di un'attività che spettava ad altre istituzioni?

«Condivido le affermazioni del

presidente Napolitano secondo cui "Bankitalia ha esercitato fin dall'inizio con il tradizionale rigore le funzioni di vigilanza". Quello di Bankitalia evidentemente è un compito di vigilanza esterna all'attività delle banche. Certo, sembra sia il sistema nel suo complesso a non aver trovato gli antidoti per prevenire l'esito dannoso, che la magistratura è stata chiamata a sanzionare».

Anche con l'inchiesta sull'Ilva di Taranto, si è rischiato di compromettere il posto di lavoro di molti dipendenti. Quale deve essere il giusto mezzo per l'azione della magistratura?

«Bisogna tener presenti sia gli interessi dei lavoratori sia quelli della salute della comunità Tarantina. La magistratura deve poter proseguire il suo lavoro senza che il clamore mediatico o la politica tentino di forzarle la mano. Penso che consentire all'azienda, sotto stretto controllo dei custodi e del garante, di disporre delle risorse per pagare gli stipendi e attuare le prescrizioni dell'AIA sia una cosa ragionevole. Purtroppo esiste un vuoto normativo che nel caso venga sollevata eccezione di incostituzionalità congela la situazione e non consente di adottare misure d'urgenza che potrebbero evitare il precipitare

della situazione. Occorrerà riflettere se e come ovviarvi».

Cosa pensa dei magistrati che scendono in politica?

«I magistrati, come tutti i cittadini, hanno diritto all'elettorato passivo. Non escludo però che il legislatore possa introdurre limiti alla modalità dell'esercizio di questo diritto in relazione alla delicata funzione della giurisdizione e all'esigenza di preservare il requisito di imparzialità dell'istituzione giudiziaria. La più grande garanzia dell'indipendenza della magistratura è la terzietà, che è un requisito sostanziale e formale. Penso a norme più stringenti in materia di incompatibilità territoriale ed anche ad un eventuale periodo di decantazione tra l'incarico giudiziario e la candidatura».

A quali condizioni ritiene che un magistrato possa tornare a indossare la toga dopo es-



sere stato parlamentare?

«Vedo difficile che l'arbitro, dopo aver non solo tifato ma addirittura giocato con una delle squadre in campo, possa tornare a fare il regolatore della partita. Il nuovo parlamento dovrà inevitabilmente occuparsi di un problema fortemente avvertito nell'opinione pubblica e prevedere forme di rientro nei ranghi dopo un'esperienza politica che non comportino più l'esercizio dell'attività giurisdizionale, ma attività diverse all'interno della pubblica amministrazione. I magistrati stessi chiedono una regolamentazione».

Di recente il nome di Giovanni Falcone è stato utilizzato in campagna elettorale anche per guadagnare consenso. Ma è normale che un ex magistrato chieda voti agli elettori vantando amicizie con colleghi importanti oppure indagini e arresti eccellenti?

«Penso sia opportuno lasciare i magistrati fuori dalla campagna elettorale: quelli che la fanno non usino a sproposito la toga che hanno abbandonato, quelli che ancora indossano la toga non si prestino a polemiche strumentali, e soprattutto, lasciamo fuori dalla contesa i magistrati che hanno sacrificato la vita come leali servitori dello stato, su questo condivido la posizione espressa dall'Anm».

Le recenti celebrazioni dell'anno giudiziario hanno confermato che il sistema giudiziario italiano è ai minimi termini. Quali sono i rimedi che posso-

no essere introdotti subito?

«Avere un sistema giudiziario funzionante è una necessità per la crescita del paese. E fortunatamente esistono buone pratiche che consentono a parecchi uffici giudiziari di dare una risposta tempestiva alla domanda dei cittadini. Bisogna aiutare i nostri tribunali con riforme che non hanno nulla di epocale, perché è dal basso che occorre partire. Per le emergenze mi limito a suggerire alla politica, nel pieno rispetto della sua autonomia, i possibili interventi: riforma della pena e delle misure alternative alla detenzione; riforma della prescrizione; riforma dei riti processuali civili e penali anche con riguardo alle impugnazioni; riforma degli istituti societari che consentono la provvista per la corruttela; riforma delle intercettazioni».

Si era parlato della opportunità di monitorare la produttività dei magistrati. Sarà possibile farlo?

«Stiamo lavorando da tempo con l'università la Sapienza e con il Ministero della Giustizia per adottare un sistema informatico che consenta di misurare i flussi di carico degli uffici e gli standard di produttività dei magistrati. Dati attendibili su questi due fronti sono la condizione per poter valutare la professionalità e la produttività dei magistrati, rendendo merito alle professionalità che più si distinguono per impegno e dedizione».

Massimo Martinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Unità

Se Berlusconi o il suo partito dovessero tornare alla guida del Paese, la crisi economica del Paese - e quella dell'Europa - potrebbe rapidamente ritornare

Washington Post

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 34
Lunedì 4 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

I nostri figli nel bosco di Buzzati
Nucci pag. 19

Quel mio viaggio sul treno dei rifugiati
Predrag Matvejevic pag. 17



«Ho filmato l'inferno di un Cie»
Murard pag. 18

U:

La super-balla del Cavaliere

Berlusconi dice «restituirò l'Imu» ma non gli crede nessuno. Bersani: demagogia

Soldi in «contanti» (quelli dell'Imu) in cambio di voti. Berlusconi ha presentato la sua proposta ieri a Milano. Se vinco, ha detto, alla prima riunione del Consiglio dei ministri, abolisco l'Imu sulla prima casa. La co-

pertura? Da un accordo con la Svizzera. Dure reazioni di Bersani («Una proposta infattibile e demagogica») e di Monti («Da lui solo promesse non mantenute»).

VENTIMIGLIA A PAG. 2-3

L'OSSERVATORIO SULLE ELEZIONI

INTENZIONI DI VOTO	
Sondaggio Tecnè-Sky Tg24-26/31 gennaio	
PER COALIZIONI	
Pd-Sel-Centro democratico	34,0%
Pdl-Lega-Altri Cd	28,2%
Movimento 5 Stelle	15,5%
Scelta Civica-Udc-Fli	13,9%
Rivoluzione Civile	4,7%
Fare per fermare il declino	1,2%
Altri	2,5%
Incerti - Non voto	35,9%

Centrosinistra avanti 6 punti Ma sarà decisivo il voto dei ceti più deboli

● Per la terza posizione Grillo in vantaggio su Monti ● Le fasce popolari determinanti come per Hollande

BUTTARONI A PAG. 8

Quanto ci costa Berlusconi

MASSIMO D'ANTONI

DI FRONTE ALL'ULTIMA PROMESSA DI BERLUSCONI, quella di eliminare l'Imu sulla prima casa e addirittura restituire quanto pagato nel 2012, proviamo a resistere per un istante all'ovvietà di scutolare la testa sconsolata, e magari di ritrarci scoraggiati di fronte alla sensazione di déjà vu. Tentiamo invece qualche riflessione.

A disturbarci non è certo la promessa di ridurre le imposte. Berlusconi non è l'unico in questo. Lo ha fatto ripetutamente l'attuale premier Monti, e il Partito democratico ripete da anni ormai che una volta al governo si impegnerà a ridurre il peso del fisco su lavoro e impresa.

SEGUE A PAG. 2

Ha fallito e parla da oppositore

MASSIMO ADINOLFI

LA PROPOSTA CHOC DI BERLUSCONI - L'ABOLIZIONE DELL'IMU SULLA PRIMA CASA - GIUNGE QUESTA VOLTA a poco meno di un mese dal voto, non sul filo di lana, come accadde nel confronto televisivo con Prodi del 2006: vuol forse dire che c'è ancora tempo per ulteriori, mirabolanti promesse, tipo l'abolizione delle accise sulla benzina e il prezzo politico del pane? Forse no, o forse dipenderà dai sondaggi, l'unico termometro che per il Cavaliere misuri le condizioni di salute del Paese e meriti di orientarne le politiche. In ogni caso, la dichiarazione di ieri ha un triplice significato, e sarebbe sbagliato soffermarsi solo sul suo contenuto manifesto.

SEGUE A PAG. 3

L'INCHIESTA Mps e l'acquisto «segreto» di Antonveneta



«L'abbiamo saputo a cose fatte leggendo le agenzie di stampa: nessuno della Fondazione sapeva che la banca aveva acquistato Antonveneta». Una fonte che chiede di restare anonima racconta a l'Unità i dubbi e le resistenze che precedettero l'acquisto. Dopo l'annuncio, però ci fu un plauso generale, da Montezemolo a Crossetto, a molti che ora prendono le distanze.

DI GIOVANNI FUSANI A PAG. 10-11

Il manifesto dei progressisti europei

- Venerdì a Torino i leader socialdemocratici europei e Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo
- Bersani domani a Berlino con Schäuble

Dal manifesto di Parigi a quello di Torino: verrà presentato venerdì e sabato al Teatro Regio alla presenza dei leader progressisti europei e dedicato all'unità politica dell'Europa. Domani Bersani volerà a Berlino per incontrare il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble.

COLLINI SOLDINI A PAG. 4-5



L'APPELLO DEL PD Bersani chiama il popolo dei gazebo: «Mobilitiamoci»

● Lettera del segretario agli elettori delle primarie: «Sarete decisivi»

A PAG. 4

BATTUTA LA FRANCIA Rugby, miracolo Italia

● Debutto d'oro nei Sei nazioni: 23 a 18 contro i vicecampioni del mondo

Due volte in due anni. L'Italrugby batte nuovamente i cugini francesi e lo fa proprio nella partita d'apertura del «Sei nazioni» all'Olimpico di Roma. In meta Parisse e Castrogiovanni. Un'impresa storica e una squadra cresciuta che ora potrà dire la sua nel torneo.

BERLINGHIERI A PAG. 21

Lazio e Inter scivolano La Juve vola

A PAG. 22-23

Non profit, tasse inique

L'ANALISI
PAOLO BENI

È stato chiaro e netto, pur se accompagnato dall'immane ironia toscana, il grido d'allarme che centinaia di circoli Arci hanno rivolto al governo e alle forze politiche sabato scorso davanti alla Prefettura di Firenze.

A PAG. 15

Indizio per il giallo di giovedì: costa solo 1,99€ su ebook.unita.it



La super-balla del Cavaliere

Berlusconi dice «restituirò l'Imu» ma non gli crede nessuno. Bersani: demagogia

Soldi in «contanti» (quelli dell'Imu) in cambio di voti. Berlusconi ha presentato la sua proposta ieri a Milano. Se vinco, ha detto, alla prima riunione del Consiglio dei ministri, abolisco l'Imu sulla prima casa. La copertura? Da un accordo con la Svizzera. Dure reazioni di Bersani («Una proposta infattibile e demagogica») e di Monti («Da lui solo promesse non mantenute»).

VENTIMIGLIA A PAG. 2-3

Il Cav la spara grossa «Restituirò l'Imu»

● A Milano annuncia: rimborseremo tutto in un mese ● E si inventa una fantomatica copertura nell'«accordo con la Svizzera sulla tassazione delle attività finanziarie»

«Gli italiani riceveranno una lettera del ministro dell'Economia, cioè il sottoscritto»

**MARCO VENTIMIGLIA
MILANO**

La faccia del Cavaliere è quella delle grandi occasioni, dell'imbonitore che tutto il mondo non ci invidia: «Se vinceremo le elezioni - scandisce le parole -, nel primo Consiglio dei ministri del nuovo governo delibereremo come risarcimento ai cittadini italiani, per un'imposizione sbagliata dello Stato, la restituzione dell'Imu nel 2012 pagata sulla prima casa». Proprio così, ci eravamo lasciati con il sabato elettorale di Mario Monti, basato su affermazioni generiche piuttosto che su impegni concreti, ma la domenica di Silvio Berlusconi è ben peggiore. Nella sala della Fiera Milano City va in onda uno spettacolo al quale il leader del Pdl ci ha abituato ormai da tempo, quello della compravendita elettorale. Con tanto di coordinate per la transazione: «Il processo di rimborso dell'Imu ai cittadini - spiega - potrà concludersi nell'arco di un mese. Il pagamento potrà avvenire in contanti agli sportelli delle Poste o con addebito sul conto corrente».

I TEMPI DI ACHILLE LAURO

Qualche centinaio di euro, ovvero la cifra che mediamente un italiano paga per la prima casa, è dunque il «premio» per un voto alla coalizione di centrodestra. Si potrebbe dire che non molto è cambiato dai tempi di Achille Lauro, con scarpe e spaghetti in cambio della preferenza. In realtà la differenza c'è, ed è a vantaggio del creso partenopeo. Lui, almeno, pagava di tasca propria, mentre i quattro miliardi di rimborso Imu chi ce li mette? Sentite Berlusconi: «La restituzione sarà finanziata grazie al raggiungimento di un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività

finanziarie detenute dai cittadini italiani. Un'operazione che avrà un valore di 25-30 miliardi e sarà quindi sufficientemente capiente a compensare il rimborso Imu». Da sottolineare anche la postilla: «In attesa che questo accordo sia finalizzato, sarà la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare la restituzione dell'imposta ai cittadini».

Inutile chiedersi se il governo elvetico sia stato informato della scure che pende sulla sua testa, anche perché in attesa che i vicini svizzeri mettano consiglio i soldi arriverebbero da un organo dello Stato, il nostro, che come tutti gli altri funziona grazie ai versamenti fiscali dei cittadini. Insomma, una grottesca partita di giro.

Dunque la «proposta choc» del Cavaliere si rivela un rafforzamento di quanto già sbandierato dal centrodestra in tema di Imu: tassa odiosa e quindi da abolire. Ovviamente l'ex premier ritiene superfluo ricordare che l'imposta è stata introdotta anche grazie al voto fondamentale in Parlamento del Pdl. Certo, sarebbe imbarazzante ammettere una qualsiasi corresponsabilità per una tassa che Berlusconi definisce come «la responsabilità principale della crisi in atto, perché la prima casa è sacra. Toccarla ha significato generare preoccupazione ed ansia nelle famiglie italiane».

Meglio, piuttosto, sparare ad alzo zero sull'intero sistema fiscale: «Oltre ad abolire l'Imu sulla prima casa, elimineremo in 5 anni dell'Irap, l'imposta rapina che grava sulle imprese, che sono costrette a pagarla anche se non fanno utili. E poi, a differenza di quanto vogliono fare Monti e Bersani, non introdurremo nessuna patrimoniale, e non ci sarà nessun aumento dell'Iva».

Dimenticavamo: nella formazione elettorale del centrodestra il Cavaliere non è più il candidato premier e quindi l'abolizione ed il rimborso dell'Imu verranno comunicate «con

una lettera dal nuovo ministro dell'Economia, cioè il sottoscritto, e per la prima volta gli italiani potranno sorridere di fronte a una missiva del Fisco».

Nel 2006 la promessa di abolire l'Ici fu fatta a pochissimi giorni dal voto, ma stavolta i sondaggi insufficienti hanno costretto Berlusconi ad anticipare la mossa, rivolta più a riportare alle urne il foltissimo popolo dei delusi dal centrodestra che non a far cambiare idea a qualcuno. Quest'ultima, piuttosto, è un'operazione da effettuare con il consueto attacco a testa bassa contro il suo successore a Palazzo Chigi. «È un dolore dirlo - afferma contrito l'ex premier - ma oggi il rapporto di fiducia del cittadino verso lo Stato è in grave crisi, turbato da scandali recenti causati da qualche «mestierante» della politica, da un clima di intimidazione verso contribuente e dal sovvertimento della volontà degli elettori con l'insediamento del governo tecnico». Poi, non contento, una pesante considerazione destinata a Mario Monti: «Solo chi è intelligente sa ridurre le spese, qualunque imbecille sa aumentare le tasse».

Nella sala rieccheggia un «Silvio sei un mito!». In prima fila applaudono i fedelissimi del momento: Brunetta, Santanchè, Capestzone, Alfano. Per loro non è cambiato niente. E poi, vuoi mettere che risparmio con l'Imu...



Quanto ci costa Berlusconi

MASSIMO D'ANTONI

Quanto costano ai cittadini le favole di Berlusconi

DI FRONTE ALL'ULTIMA PROMESSA DI BERLUSCONI, quella di eliminare l'Imu sulla prima casa e addirittura restituire quanto pagato nel 2012, proviamo a resistere per un istante all'ovvia tentazione di scuotere la testa sconsolati, e magari di ritrarci scoraggiati di fronte alla sensazione di déjà vu. Tentiamo invece qualche riflessione.

A disturbarci non è certo la promessa di ridurre le imposte. Berlusconi non è l'unico in questo. Lo ha fatto ripetutamente l'attuale premier Monti, e il Partito democratico ripete da anni ormai che una volta al governo si impegnerà a ridurre il peso del fisco su lavoro e impresa.

Sulla stessa abitazione principale, il Pd propone una rimodulazione dell'Imu, con l'azzeramento dell'imposta per una quota rilevante di proprietari. La proposta Berlusconi si differenzia dunque soltanto per il vantaggio che darebbe agli immobili di maggior valore tra quelli adibiti ad abitazione principale.

La questione non è nemmeno se questo specifico impegno sarà o meno mantenuto. Nell'improbabile ipotesi che Berlusconi vicesse queste elezioni, non abbiamo difficoltà a credere che, a differenza delle altre mirabolanti promesse elencate nel programma del Pdl, l'abrogazione dell'Imu sull'abitazione principale e la restituzione di quanto pagato sarebbero effettivamente oggetto del primo Consiglio dei ministri, come accadde per l'Ici nel 2008. È certo possibile criticare la proposta berlusconiana nel merito, osservando che con l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa e, in prospettiva, dell'Irap (altro impegno ribadito in questi giorni), risulterebbero compromesse le due

principali fonti proprie di finanziamento di Comuni e Regioni; diventerebbe a quel punto assai arduo parlare di decentramento e federalismo fiscale.

Potremmo inoltre osservare che, volendo restituire agli italiani 4 miliardi (quanto è stato il gettito Imu sulle abitazioni principali nel 2012), vi sono innumerevoli altri modi per farlo, ben più equi sul piano distributivo e ben più efficaci per il rilancio dell'attività economica.

Ma tutti i buoni argomenti in termini di razionalità economica ed equilibrio del sistema fiscale rischiano di mancare il punto, che va ricercato sul piano della comunicazione e del messaggio politico che il Cavaliere intende lanciare. Più che alla credulità dell'elettorato, o a specifici e ben individuabili interessi, Berlusconi sembra ormai fare apertamente appello alla sfiducia e alla rassegnazione rispetto alla possibilità di riscatto del Paese. Non offre alcuna prospettiva credibile, ma sembra volerci dire che con lui per lo meno avremo la garanzia di un beneficio concreto immediato ed esigibile. Non un generico impegno a ridurre la pressione fiscale, ma un riferimento preciso ad una specifica imposta, l'imposta che è l'emblema dei sacrifici dell'ultimo anno, il cui ammontare ciascun contribuente può immediatamente calcolare. Non qualcosa da realizzare quando verranno le condizioni, ma un beneficio immediato (nel primo Consiglio dei ministri, nel primo mese), esigibile addirittura «in contanti». E poco importa se più in là dovremo pagare il conto, con l'aumento di altre imposte o con qualche ulteriore taglio a istruzione,

sanità, assistenza o trasporti. È in fondo la logica disperata dei pochi maledetti e subito.

Sul subito si è detto. Quanto ai pochi e maledetti, il nostro elettore-contribuente non dovrebbe trovare difficile capire quanto potrebbe realmente costarci un nuovo governo Berlusconi. Se non fosse bastato il decennio passato, in cui un'Italia priva di un'idea di sé ha perso l'occasione favorevole dell'adesione all'euro; se non fossero bastate vicende come quella delle quote latte o dell'Alitalia, ciascuna delle quali da sola «vale» come il gettito Imu; se non fosse bastato il modo in cui si è risposto alla crisi negandola; se non fosse bastato tutto questo, il nostro elettore dovrebbe quanto meno chiedersi se sia pensabile affidare a Berlusconi la fase che abbiamo davanti. Nei prossimi mesi sarà cruciale che l'Italia partecipi da protagonista alla costruzione di una nuova costituzione economica europea; credibilità e fiducia del nostro governo all'interno e all'estero saranno determinanti per evitare di precipitare nuovamente in una crisi, come quella del 2011. Silvio Berlusconi, che è meritatamente diventato l'emblema dell'inaffidabilità del nostro Paese, è la persona meno indicato a guidarlo. Di fronte alla posta in gioco, la restituzione dell'Imu rischia di essere ben magro premio di consolazione.



«Il premier propone precarietà E sulle pensioni altro che gaffe»

«Perché il Cavaliere non annuncia che ci restituirà i soldi spesi per i ticket?»

L'INTERVISTA

Carla Cantone

La segretaria Spi-Cgil: «Sull'Imu una beffa insopportabile: neanche un comico come Grillo è arrivato al punto toccato da Berlusconi»

**ALESSANDRA RUBENNI
ROMA**

«Non è credibile». Carla Cantone non ci gira intorno. Le linee guida per le politiche del lavoro e del welfare, che Mario Monti ha presentato sabato a Milano, sono a suo giudizio più che «contraddittorie». «Oggi tutti parlano di giustizia sociale: per Berlusconi questo significa preservare il ceto medio-alto, Monti non so bene a chi pensi, se alle banche o ai giovani e ai pensionati. Ma ho l'impressione che per carnevale si sia messo la maschera di Robin Hood e che poi ritornerà a indossare i panni da professore della Bocconi che pensa solo alla finanza», scherza con amarezza la segretaria dello Spi Cgil.

Cosa pensa delle proposte annunciate da Scelta civica?

«Mi sembra che da una parte siano in continuità con le decisioni che Monti ha preso in questo anno di governo e dall'altra ci sia il tentativo di correggere, almeno a parole, quell'Agenda che è stata fortemente contestata dal sindacato dei pensionati e dalla Cgil. Monti sta cercando di mettere una pezza, per ripararsi dalle critiche ricevute. Cerca di tappare le falle che lui stesso ha aperto, in continuità con Berlusconi. Ma non è credibile».

Ci spieghi perché.

«Ogni programma dovrebbe avere al primo posto il lavoro. E qui sono dolori. Monti sostiene ancora che la proposta del professor Ichino, che si è candidato con la sua lista, sia una novità. Faccio notare che non lo è. E tanto la Cgil che le imprese non l'hanno mai

apprezzata, non essendo quelle misure adatte al mercato del lavoro del nostro Paese, né in grado di dare risposte al mondo produttivo e ai diritti minimi che ogni lavoratore deve avere. Per di più non aiutano neppure a sbloccare l'occupazione e risultano punitive per i lavoratori».

Monti ha annunciato un nuovo impegno per aumentare la flessibilità.

«Nel piano di Monti, come è stato per Berlusconi, flessibilità significa ulteriore precarietà, riduzione dei diritti di chi lavora e un colpo allo Statuto dei lavoratori. Noi non siamo contro la flessibilità, ma questo è un altro colpo all'idea di lavoro certo, nel quale i diritti devono essere sacrosanti. Del resto, per lui anche i sindacati sembrano dei ferri vecchi da buttare via».

In tutto questo la riforma Fornero anche per la lista di Monti resta un tema ad altissima tensione.

«Quella riforma ha dato un colpo mortale ai lavoratori. Lui se n'è reso conto e sta cercando di recuperare ciò che è accaduto con gli esodati e con quanti si vedono allungare la vita lavorativa, soprattutto in settori usuranti. Monti ha capito di avere osato un po' troppo. Anche perché con la disoccupazione che c'è nel nostro Paese, se un adulto resta fino a 69 anni, i giovani faranno sempre più fatica a inserirsi. Con una crisi occupazionale così pesante e con le aziende che chiudono, quando si finisce senza lavoro a 50 anni e non si trova un altro impiego, non si risolve tutto con un piccolo risarcimento economico. La riforma è stata un grave errore. E un altro guaio fatto da Monti è l'aver bloccato la rivalutazione annuale delle pensioni superiori ai 1.100 euro netti, smantellando così la tutela del loro potere d'acquisto. Ora ci sono almeno 6 milioni di persone con pensioni fra i 1.100 e 2.000 euro, che perdono circa 70 euro al mese. Questa è una patrimoniale pesante, fatta sui pensionati».

Cosa pensa della gaffe del Professore sull'aumento dell'età pensionabile "offottiva"?

«Non credo sia stata una gaffe. È quello che vorrebbe fare, ma non ci riuscirà perché le elezioni non le vincerà. E nella malaugurata ipotesi che ci riuscisse, noi non glielo permetteremo».

Monti dice che siete voi della Cgil i conservatori.

«Oggi l'Agenda Monti promette di in-

tervenire sul welfare per garantirlo a tutti. Ma il conservatore è stato lui quando, ad esempio, ha dato continuità ai tagli lineari operati da Berlusconi a Comuni e Regioni, che sono stati obbligati a tagliare sui servizi alla persona, a bambini e anziani. Spieghi Monti come mai riscopre oggi le voci del welfare, dopo aver tagliato i fondi sociali, per la famiglia, l'assistenza, la sanità, persino il fondo per i non-auto-sufficienti. È preoccupante invece che non si parli di lavoro, di innovazione, di competitività e di crescita del Paese».

E che dice di Berlusconi, che ieri ha promesso di restituire l'Imu?

«Siamo alle comiche finali, neanche Grillo che è un comico di professione è arrivato a tanto. Perché non dice che magari ci ridà indietro tutti i soldi che abbiamo speso in ticket sanitari, o il mancato aumento pensioni? Berlusconi pensa di poter comprare le persone e d'altra parte è abituato a queste uscite. Ma così si prende in giro la gente, e soprattutto chi ha bisogno di lavoro. Certo, l'Imu va rivista. Sulla prima casa, in relazione al reddito, si dovrebbe sospendere. Servirebbero però una patrimoniale ordinaria, da istituire rivedendo il sistema fiscale, e una straordinaria, sui grandi redditi».

Oltre a questo, cosa fare?

«Un'agenda seria per uscire dalla crisi dovrebbe mettere al primo posto il lavoro per i giovani, la redistribuzione dei redditi, la correzione della riforma Fornero e il ripristino della rivalutazione annuale delle pensioni, almeno quelle medio basse. E poi occorre rimettere mano alla sanità per garantire livelli essenziali accessibili a tutti. Una settimana fa la Cgil ha presentato il suo piano per il lavoro, che guarda al sistema industriale, manifatturiero, all'ambiente, all'agricoltura, al terziario e punta molto sul welfare, come motore di sviluppo, anche per produrre occupazione. È un grande piano. E anche da Bersani, Vendola, Tabacci è arrivato un giudizio positivo».



Siamo fondati sul lavoro, ma non si capisce in che senso

La parola "lavoro" ha uno strano destino in questo paese. Sta o addirittura tro-neggia nella Costituzione, e ne qualifica il carattere a partire dalla definizione di quel che è democrazia e Repubblica. Siamo gli unici al mondo. Nessun altro, a parte le esperienze argentine e peroniste, ha il "lavoro" in cima ai pensieri costituzionali e ai principi politici e civili. Le carte dei diritti e dei doveri del cittadino, che definiscono la forma dello stato e di governo, hanno fondamenta diverse e forse più solide in tutti i paesi di antica civiltà repubblicana, e anche nelle monarchie costituzionali di atavica democrazia rappresentativa (no taxation without representation): i diritti dell'uomo, con o senza il riferimento al Creatore come garante, l'eguaglianza, la fraternità, la libertà, l'indipendenza, la ricerca della felicità, la comunità eccetera, queste sono le basi del vivere repubblicano, non il "lavoro".

Il lavoro solo noi. Noi che abbiamo fatto la Costituzione in una fase ancora un po' dubbiosa, quando la riga di Yalta era stata tirata e sembrava escluso che diventassimo una democrazia popolare come quelle egemonizzate nel dopoguerra dal sistema sociale sovietico, ma la linea divisoria tra mondo libero e no ancora non era stata legittimata da un voto popolare di guerra fredda e di appartenenza, il 1948 degasperiano che poi generò atlantismo ed europeismo, i due pilastri della democrazia, quella vera, non quella progressiva, toccata per fortuna in sorte all'Italia.

Non ho niente contro la valorizzazione del "lavoro". Penso che l'indice di occupazione (sperabilmente alto) e anche quello di disoccupazione (basso) siano indizi deci-

sivi di salute della società; così il lavoro inteso come variabile sociale dominante, la cui abbondanza e le cui condizioni civili sono bisognose di garanzie e di diritti, indica la salute del sistema produttivo, segnala la propensione a investire per generare ricchezza. Va più che bene che un giornalone tribunizio come la Repubblica di Mauro e Zagrebelsky faccia ideologia lavorista a Torino, con un festival in cui le star sono giuristi militanti e sindacalisti Fiom e intellettuali pubblici della carovana Cgil, da un lato, e dall'altro l'imprenditore che più di ogni altro ha reso controverso il concetto di lavoro nel panorama della crisi industriale italiana e internazionale, Sergio Marchionne. Perché no? Viva il lavoro, facciamo festa il labour day, che da noi vuol dire la meravigliosa sagra della primavera del primo maggio e in America è il primo lunedì del mese, quando si festeggia il lavoro perché "si torna al lavoro" e il giorno dopo si va a scuola e la famiglia riprende il suo ritmo ordinario.

Solo che a voler essere meno celebrativi, a voler essere veridici, se non veri, bisognerebbe scambiare di posto il capo della Fiat che vuole utilizzare come si deve gli impianti, e invece da noi fa di mestiere l'imputato, l'uomo nero, e il capo della Fiom, che di mestiere dovrebbe firmare contratti e rappresentare interessi di lavoratori, e invece si trascina di talk show in talk show, predica una politica industriale molto simile al Gosplan sovietico, affida gli interessi rappresentati alla magistratura del lavoro, e fa figura di cavaliere bianco e difensore dei deboli quando invece s'ingegna da promotore e lubrificatore di un vecchio apparato ideologico.





Bologna scatenato, steso il Pescara
Diamanti e Gilardino in azzurro

BIONDI, SPANO e VITALI ■ Nel Quotidiano Sportivo



Quotidiano Nazionale

GIORNALE EMILIA

Fondato nel 1885

QN il Resto del Carlino

LUNEDÌ 4 febbraio 2013 | Anno 128/58 - Numero 5 € 1,30 | 2.681.000 lettori (dati Auditpress 2012/II) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna

Berlusconi: rimborserò l'Imu

«Operazione da 4 miliardi. La copertura? Tassando le attività italiane in Svizzera»
Centro e sinistra: «Propaganda». Monti: «È un incantatore di serpenti»

Servizi ■ Alle p. 2, 3 e 4

IL COMMENTO

di ANDREA CANGINI

OBIETTIVO RIMONTA

C'È UNA ragione se la Costituzione vieta di indire referendum abrogativi di leggi tributarie e di bilancio: metterebbero a repentaglio i conti pubblici e soprattutto passerebbero a furor di popolo. Pagare le tasse non piace a nessuno. A maggior ragione in un Paese — l'Italia — già in testa alle classifiche europee dei più tartassati, che mai ha sviluppato un minimo senso di identificazione nello Stato e che nell'ultimo anno ha vissuto un incremento del prelievo fiscale pari solo al decremento dell'occupazione. Promettere l'abbattimento delle tasse in campagna elettorale è invece possibile. E infatti è quel che, con la sola eccezione di Pier Luigi Bersani, fanno tutti. Persino Mario Monti. Quando a farlo è Silvio Berlusconi, però, commentatori e competitori reagiscono con una risata nervosa. Risata più che legittima, poiché dal 1994 ad oggi non c'è stata campagna elettorale in cui il Cavaliere non abbia issato invano la bandiera antifisco.

[Segue a pagina 2]

MILAN DUE GOL DI SUPERMARIO AL DEBUTTO DAVANTI AL CAVALIERE



Berlusconi festeggia e apre il portafoglio: 20 milioni nella campagna elettorale, stessa cifra spesa per il bomber

BALOTELLI L'ACCHIAPPVOTI

Servizi ■ A pagina 3 e nel QUOTIDIANO SPORTIVO

Mps, oggi la verità di Mussari ai pm

L'ex presidente deve spiegare i casi Antonveneta e derivati

STRAMBI ■ Alle pagine 10 e 11

DALLE CRONACHE

Il politologo Pombeni e l'Emilia Romagna

«Ma chi l'ha detto che la destra perde?»

MIGLIARI ■ A pagina 6

Botte in piazza della Mercanzia

Notte di risse Contusi e tre giovani arrestati

Servizio ■ All'interno

«Bloccherà il traffico»

Via Zanardi Cinquecento firme contro la ciclabile

Servizio ■ All'interno



Sparatoria vicino casa

Ammazzato il cecchino più letale d'America

PIOLI ■ A pagina 15



9 771128 674428



Il Pisa-Roma adagiato sulla pista prima e dopo la «pulizia»

L'aereo di Carpatair finito sull'erba a Roma

Atr fuori pista, Alitalia cancella il logo dal rottame Bufera sui voli in subappalto

B. RUGGIERO, FARRUGGIA e TAVASANI e commento DEGLI ESPOSTI ■ Alle p. 8 e 9

LA STESSA CIFRA SPESA PER BALOTELLI

Silvio al rush finale sborsa 20 milioni

Antonella Coppari
 ■ ROMA

IL CAVALIERE ci crede davvero. Tanto è vero che negli ultimi giorni ha investito nella campagna elettorale la stessa cifra sborsata per portare Balotelli in rossonero: 20 milioni di euro. Lo confermano in parecchi nel Pdl, pure quelli che si lamentavano perché per la propaganda erano a disposizione cifre irrisorie rispetto al passato. E chi ieri, dopo la convention, era a pranzo con Berlusconi nella pizzeria *Mamma Oliva* di via Rovani — a due passi dalla sua casa milanese — racconta che regnava l'euforia, diffusa era la sensazione che la giornata potesse segnare una svolta. Pieno di entusiasmo il leader del Pdl: «Sono convinto che funzionerà. La restituzione dell'Imu per gli italiani è roba concreta, sono soldi veri. E sono importanti anche le modalità, il fatto che li ridiamo entro un mese dal primo consiglio dei ministri e che per averli basta andare alla posta. So che restituire un po' di euro non è risolutivo ma ridà fiato e ottimismo: sono andato in giro, so che

la gente sta male».

FA SPALLUCCE alle reazioni degli avversari: «Sono pistole scariche. L'operazione l'ho studiata nel dettaglio, per essere inattaccabile». Le aveva messe nel conto le critiche: addirittura, con i commensali — da **Alfano** a Bonaiuti, passando per Casero e Santanchè fino a arrivare a Brunetta e Capezzone — ha scommesso persino sul leader più lesto a replicare, ovvero Monti. E giù risate quando è risultato essere proprio lui che gli contende voti fra i moderati. Poi, tornando serio: «Mi accusa di essere populista, ma è lui che prima irride l'abolizione dell'Imu e poi va in giro a fare proposte demagogiche. Le mie sono concrete». Netto: «Finché ci attaccano va bene, l'importante è che non ci copino». Di qui, il riserbo su un progetto la cui genesi risale a diverse settimane fa, quando uscì la notizia dell'extragetito di 4 miliardi rispetto alle previsioni sull'Imu accompagnata dall'intuizione: «Sarebbe bello ridarli agli italiani». Detto, fatto.

SÌ, LUI CREDE alla rimonta sul Pd e il centrosinistra: se il Pdl raggiun-

ge il 25% — il ragionamento — abbiamo vinto, il 30% è dietro l'angolo. Nel partito si dice che da alcuni focus-group effettuati la restituzione dell'Imu, dovrebbe garantire dai 2 ai 3 punti in più: si attende conferma in queste ore dai sondaggi. Ma Berlusconi ha messo in cantiere altre proposte dirompenti, una pure sui giovani, da svelare al momento opportuno per continuare la scalata. Adesso, si mostra fiero del ruolo di ministro dell'Economia che si è ritagliato. Tanto da scarabocchiare a tavola su alcuni foglietti strategie per uscire dalla crisi, corredate da freccette per spiegare dove si prendono e dove escono i soldi. «Cautela e concretezza» sono le sue parole d'ordine. Trabocca ottimismo: non si aspettava, ieri, tanta gente in platea, tanto entusiasmo, ora ci ha preso gusto e vuole fare altre convention, altri eventi oltre ad andare in tivù. Il Pdl lavora per una manifestazione a Milano il 18, mentre lui pensa di tornare nei palazzetti dello Sport. Contemporaneamente, prepara una lettera agli italiani per spiegare «puntualmente» ciò che ha fatto e ciò che farà: sta ragionando se farla solo nelle sei regioni più popolate oppure in tutta Italia. «Dipende dai soldi».

LE CASSE DEL PDL

Stop agli affitti

A dicembre il Pdl ha disdetto gli affitti delle sedi di Milano, Torino e Roma (via dell'Umiltà)

Conti in rosso

A dicembre il deficit del Pdl era stimato sui 60 milioni di euro e Silvio sposò la linea del rigore



Berlusconi: rimborserò l'Imu

«Operazione da 4 miliardi. La copertura? Tassando le attività italiane in Svizzera»
 Centro e sinistra: «Propaganda». Monti: «È un incantatore di serpenti» | Servizi
 Alle p. 2, 3 e 4

Berlusconi, ecco la proposta choc: vi rimborso l'Imu 2012

«I soldi della tassa sulla prima casa restituiti in 30 giorni». Per la
 copertura spera in un'intesa fiscale con la Svizzera

«DENARO
 IN CONTANTI»

«Ciò che si è pagato
 l'anno scorso verrà risarcito
 sul conto corrente
 o, per i pensionati,
 in contanti alle Poste»

Massimiliano Mingoa
 ■ MILANO

LA PROPOSTA choc è servita. Silvio Berlusconi sale sul palco del Centro congressi della Fiera Milano e promette: «Nel nostro primo Consiglio dei ministri delibereremo la restituzione dell'Imu sulla prima casa pagata dai cittadini nel 2012. Le famiglie italiane

saranno rimborsate come risarcimento per un'imposizione sbagliata e ingiusta dello Stato». Il fondatore del Pdl lancia la volata per le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio. L'obiettivo del Cavaliere sembra chiaro: colpire duro chi ha reintrodotto l'imposta sull'abitazione principale, cioè il premier Mario Monti e la sua coalizione, pur con i voti di Pdl e Pd: «L'Imu sulla prima casa è il tratto più dis-

sennato del Governo tecnico, quello che ha dato il via alla crisi».

La guerra per conquistare i voti degli elettori di centrodestra è a un punto di svolta. Berlusconi rilancia. L'ex premier spiega che l'abolizione dell'Imu sulla prima casa nel 2013 e l'eliminazione dell'Irap («un'imposta odiosa») in cinque anni non bastano, «serve qualcosa in più». Ed ecco la proposta choc, presentata da Berlusconi come «un atto di ricucitura civile, un atto simbolico ma concretissimo che apre una fase nuova nei rapporti tra Stato e cittadini». L'ex premier entra nei dettagli della proposta, che vale 4 miliardi di euro. Afferma che i soldi dell'Imu saranno risarciti agli italiani «entro un mese» dall'insediamento del Governo, che saranno restituiti «sul conto corrente o, per i pensionati, in contanti attraverso gli sportelli delle Poste» e che sarà lui, da ministro dell'Economia, a firmare le lettere (il premier sarà Alfano, dice). Un fan gli urla «sei un mito», lui sorride e replica: «Grazie. Altri quando ho parlato di queste proposte mi hanno detto che sono un contaballe». La sala del Centro congressi è piena, ci sono 250 simpatizzanti del Pdl con tanto di bandiere, almeno altrettanti ascoltano l'intervento del Cavaliere in altre due sale.

IN PRIMA FILA il segretario del

Pdl Angelino Alfano e lo stato maggiore del partito. L'ex ministro Michela Vittoria Brambilla ha un cagnolino in braccio che l'ex premier non manca di accarezzare.

Berlusconi spiega che i 4 miliardi di euro per risarcire l'Imu dell'anno scorso («in pratica vi sarà restituita l'ultima tredicesima») saranno trovati grazie a «un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute in quel Paese da cittadini italiani. Il gettito una tantum è di 25-30 miliardi di euro, cinque miliardi all'anno a regime». L'ex premier tenta anche gli elettori grillini: «Vogliamo dimezzare il numero dei parlamentari e dei politici in Comuni, Province e Regioni ed eliminare il finanziamento pubblico dei partiti». L'intervento finisce, il Cavaliere saluta sulle note di *Meno male che Silvio c'è*. I giovani piduelli gli dedicano cori da stadio («c'è solo un presidente»). Berlusconi va a pranzo nella pizzeria «Mamma Oliva» davanti alla sua residenza milanese di via Rovani, con Alfano, Mario Mantovani, Renato Brunetta, Mariastella Gelmini e Daniela Santanchè. Pizze margherita con bufala e con salsiccia e friarielli le portate principali. La strada della pizzeria? Via Monti. Solo un caso?

42,2% LA PERCENTUALE di tredicesima che gli italiani hanno speso per pagare la seconda rata dell'Imu secondo quanto calcolato dalla Uil



LE TAPPE E I NUMERI



LA PRIMA PIETRA

Nel 1992, governo Amato, viene istituita l'Isi, imposta straordinaria sugli immobili con aliquota del 3 per mille, ridotta al 2 per mille per l'abitazione principale



IL DEBUTTO UFFICIALE

Nel 1993, l'Isi perde il carattere di misura straordinaria e diventa Ici, imposta comunale sugli immobili il cui gettito va alle casse dei Comuni; le aliquote oscillano tra il 4 e il 7 per mille

23,8 MILIONI i contribuenti che hanno pagato l'Imu; 16 milioni hanno versato l'imposta sulla casa in cui abitano

LE PROMESSE

Maggio 2001

Lo slogan «meno tasse per tutti» spopola sui manifesti: un prelievo fiscale massimo del 35 per cento

Ottobre 2011

Promette un taglio del 10% delle tasse entro il 2011. A gennaio le prime perplessità, a maggio la resa: «Colpa della crisi»



SCONTO PRIMA CASA

Nel 2007 (legge finanziaria 2008), il governo Prodi introduce un'esenzione parziale dall'Ici per la prima casa; l'anno dopo il governo Berlusconi abolisce totalmente l'Ici sulla prima casa



NUOVO LOOK

Nel 2011 il governo Berlusconi trasforma l'Ici in Imu, imposta municipale unica con applicazione dal 2014 (prima casa esclusa); a fine 2011 il Governo Monti anticipa l'Imu e la reintroduce anche per la prima casa



24 MILIARDI il gettito dell'imposta

Solo il Cav unisce Bersani e Monti «È un incantatore di serpenti»

Il Pd: aiuta gli evasori. I centristi: non ha mai mantenuto le promesse

NICHI VENDOLA
Leader di Sel

Berlusconi? È come se fosse ritornata Wanna Marchi, come se il mago Otelma si fosse candidato a governare l'Italia

ITALO BOCCHINO
Vicepresidente di Fli

Berlusconi è in stato confusionale. L'Imu è diventata efficace con Monti ma il Cavaliere l'ha votata

**IL SEGRETARIO
CONTRO IL PROF**

Se per Monti la rissa è sulla revisione dello Statuto dei lavoratori, sarà molto difficile tornare a discutere

■ ROMA

MOLTE risate, parecchia paura. E così che gli avversari politici di Silvio Berlusconi hanno accolto «l'annuncio choc» di abolizione dell'Imu sulla prima casa e taglio dell'Irpef. Il più veloce a commentare è stato Mario Monti. Tagliante: «È magnifico, Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte. Non ha mantenuto la promessa di fare la rivoluzione liberale, non ha mantenuto la promessa di ridurre le tasse, in più ha creato molti problemi, tanto è vero che ha dovuto lasciare. Ci prova per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria. È un incantatore di serpenti». E al buonsenso degli italiani si appellano un po' tutti. «Ormai gli italiani sono vaccinati e non gli credono più», dice il leader di Rivoluzione civile, Antonio Ingroia. «Berlusconi è la Wanna Marchi della politica italiana», ride il verde Angelo Bonelli, candidato con lui. E l'analogia piace anche a Nichi Vendola: «Sono davvero choccato della proposta choc di Berlusconi. Era difficile immaginare che potesse ritornare come se fosse ritornata Vanna Marchi...». «Da Berlusconi non una proposta

shock ma sciocca. Dice che l'Imu è odiosa? Non l'ha votata l'Idv ma lui. Si guardi allo specchio e si odi da solo», twitta Antonio Di Pietro. Ironico il tweet di Gianfranco Fini: «E nel secondo cdm Berlusconi farà un decreto per garantire la vincita certa ai giocatori del Lotto...». Più prudente la reazione di Pier Ferdinando Casini, che allo sfottò unisce il monito. Eccolo: «Attenti a Berlusconi perché è un grande venditore e sarebbe capace di vendere a chiunque un'automobile senza motore».

IL PUNTO, per il leader dell'Udc, non è dunque che Berlusconi imbrogli, ma che gli italiani si lasciano volentieri imbrogliare. Analoga riflessione viene svolta tra i ranghi del Pd. E infatti le repliche sono piuttosto serie e argomentate. Sotto il titolo «Non raccontiam favole», sul sito del partito di Bersani compare un lungo elenco di date e percentuali: sono tutti gli aumenti della pressione fiscale, o le diminuzioni delle agevolazioni, negli anni in cui ha governato il centrodestra. «Come nel 2008, le promesse di Berlusconi portano mag-

giori tasse per tutti», attacca il responsabile economico, Stefano Fassina. Emblematico, poiché dubitativo, Bersani. Il vincitore annunciato delle elezioni non sembra infatti escludere un possibile colpo di scena quando, il 25 febbraio, si conteranno i voti. Non dice che Berlusconi si illude e che gli italiani di certo non gli crederanno, dice: «Credo che la storia non ritorni». Lo crede, ma non ne è sicuro. È invece sicuro che quella dell'ex premier sia «una promessa demagogica, infattibile, poggiata su una copertura di bilancio fantasma e che strizza l'occhio agli evasori». A molti italiani, dunque. Quanto agli alleati di Berlusconi, da Maroni alla Meloni sono tutti contenti. Non così Tremonti, candidato della Lega. Vecchie ruggini, forse. «Se **Alfano** — dice — diventasse primo ministro sarebbe meglio che si tenesse l'interim dell'Economia». E sui soldi che dovrebbero venire dalla Svizzera, «essendo stati trasferiti ad Hong Kong tutti i capitali tenderei ad escludere che le banche svizzere vengano a pagarci l'Imu».

r. r.



 **FOCUS IMU**

Partito democratico
Punta a introdurre esenzioni fino a 500 euro.


Partito Democratico

Popolo delle libertà
Restituzione Imu 2012 e salva la prima casa.


IL POPOLO DELLA LIBERTÀ
BERLUSCONI
PRESIDENTE

Scelta civica
Calo dell'Imu dal 2013
Sconti per la prima casa.


SCELTA CIVICA
con MONTI
PER L'ITALIA

Movimento 5 Stelle
L'Imu è un errore. Va tolta sulla prima casa.


MOVIMENTO
BEPPEGRILLO.IT

IL SONDAGGISTA «MOSSA RIVOLTA A TUTTI I TARGET, MA VA SPIEGATA»

Piepoli scommette sul Cavaliere

«Ora potrebbe anche vincere»

■ ROMA

PROFESSOR Piepoli, davvero la proposta di restituire l'Imu vale dai 2 ai 3 punti come si dice nel Pdl?

«Di sicuro è una proposta di grande impatto, che sposta voti. Quanti? Lo sapremo solo nei prossimi giorni, serviranno rilevazioni ad hoc», risponde il presidente dell'omonimo istituto di sondaggi. E mette le mani avanti: «Però non basta una profezia per far cambiare rotta alla nave Italia».

Vale a dire?

«Intanto, deve essere spiegata nelle piazze e sui vari media. Poi, deve essere accompagnata da operazioni altrettanto forti che, a loro volta, avranno bisogno di un' incisiva campagna. Solo a quel punto, la proposta di restituzione dell'Imu potrà produrre un cambiamento radicale».

Cioè? Far vincere Berlusconi?

«Sì. Del resto, questa iniziativa è esemplificativa della sua strategia diretta a conquistare il potere. Per questo, mi aspetto un grappolo di idee del genere».

Secondo le sue ultime rilevazioni ci sono 7-8 punti di differenza fra centrodestra e centrosinistra: sono recuperabili?

«Le cose impossibili possono realizzarsi, diceva San Francesco. Che aggiungeva: perché si realizzino, bisogna giudicare tutta la vita. Insomma, non basta una trasmissione tivù».

Torniamo alla restituzione dell'Imu: a chi è rivolta la proposta? Solo ai delusi del Pdl o la platea è più ampia?

«È diretta indifferentemente a destra e a sinistra. Si tratta di una proposta apolitica, che riguarda tutti i target».

Ciò significa che non si può individuare una categoria di riferimento?

«È appetibile per tutti gli italiani. Tutti hanno bisogno di soldi. Anche io».

È più facile, però, trovare un pensionato proprietario di casa che un giovane.

«L'Italia ha una popolazione 'anzianizzante', è chiaro che i pensionati sono interessati: siccome la vita media è di 80 anni, gli anziani cominciano ad essere decine di milioni. E sono decine di milioni di voti».

C'è pure un bacino giovanile cui attingere.

«Ma non è detto che i giovani in Italia siano ribelli. Anzi: su 25 milioni di famiglie italiane 18 milioni sono quelle 'integre', ovvero sono le famiglie in cui si comunica fra genitori e figli, e magari si decide insieme per chi votare. I giovani tendono a seguire gli anziani, qualche volta questi seguono i giovani. Certo, tra le proposte aggiuntive che il Pdl può offrire non sarebbe male una roba specifica per i giovani».

Gli avversari del Cav sostengono che non è più credibile per gli italiani. Qual è il suo parere?

«Lo capiremo dai sondaggi».

Antonella Coppari





**GINSENG
COFFEE**
West End

IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA

**FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI**
ristora

Lunedì 4 Febbraio 2013

€ 1,00*

S. Gilberto
Anno LXX - Numero 34

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, p.zza Colonia 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8868 - *Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo + Contiere del Giorno € 1,00
Nel Lazio: Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo + Latina Oggi € 1,00 - Il Tempo + Cassino Oggi € 1,00 - Il Tempo + Ciociaria Oggi € 1,00

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it



Fuori pista a Fiumicino. Slitta il prestito ponte per Alitalia E sull'aereo dei misteri sparisce il logo

■ Diventa un giallo il fuori pista durante l'atterraggio a Fiumicino dell'aereo Atr 72 della romena Carpatair. Come dice Alitalia: «Il vento forte può essere una concausa», quindi non l'unica. Ieri mattina il velivolo era ancora sdraiato sul terreno, ma senza i colori di bandiera. «Prassi e immagine», spiega la società: si fa così quando accade un incidente, per evitare che si faccia una cattiva pubblicità. **Di Chio, Vitelli e Zavatta** → alle pagine **8 e 9**

Il Cav: rimborseremo l'Imu. In contanti

La sfida Berlusconi promette di restituire agli italiani la tassa sulla casa pagata nel 2012
Monti: incantatore di serpenti. Per Bersani solo demagogia. Vendola: è Vanna Marchi

→ **L'editoriale**

LO SHOCK DELL'EQUITÀ

di **Francesco Damato**

Solo in un Paese ormai avvelenato come il nostro, anche sul piano politico, non solo sul versante ambientalista, può accadere che si debba presentare o avvertire come «shock», e liquidare come provocazione o barzelletta, una cosa equa e di buon senso come quella proposta da Berlusconi nel passaggio forse più decisivo della sua campagna elettorale. Non solo l'abolizione, ma la restituzione dell'Imu che gli italiani hanno pagato nel 2012 sulla loro prima, e spesso unica, casa è un atto semplicemente dovuto se si ha l'onestà - o il coraggio, visto il conformismo degli avversari del Cavaliere - di ragionare con la testa.

Asbagliare i calcoli numerici, e non solo politici e sociali, sull'Imu sono stati sicuramente i tecnici. Cioè Monti e i suoi ministri, del resto passati non a caso proprio in questa campagna elettorale da una posizione di netta chiusura ad una di progressiva apertura a modifiche dell'imposizione. Con un po' di ragionevolezza essi avrebbero dovuto, insieme con le sinistre attratte invece dal fascino perverso delle tasse, precedere Berlusconi nel passo che ieri gli hanno istericamente contestato.

Già prima di Natale si scoprì che l'Imu aveva procurato oltre tre miliardi di euro in più dei ventuno previsti dal governo: quasi il ricavo proprio dalla prima casa, che poteva pertanto essere risparmiato agli italiani. Ed ora potrebbe essere restituito, senza tante storie. Anche se il Cav dovesse mancare l'ambizioso obiettivo, riuscitogli altre volte, di rovesciare previsioni e progetti elettorali altrui in questa che lui stesso ha voluto chiamare la sua «ultima battaglia».

Olimpico in delirio Piegata la Francia



Sei Nazioni Italia da leggenda

Fusco → alle pagine **22 e 23**

Sconfitta dal Genoa 3-2

La Lazio beffata nel recupero

Cherubini, Giubilo e Salomone → alle pagine **16 e 17**

■ Gira ancora intorno all'Imu la campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Se il Pdl vincerà le elezioni, l'imposta sulla prima casa sarà cancellata e i cittadini riavranno indietro quanto versato nel 2012. «È magnifico - commenta Monti - Berlusconi non ha mai mantenuto una promessa. Gli italiani hanno buona memoria». Per il segretario del Pd, Bersani, «è una trovata demagogica, che non ha fattibilità».

Solimene → alle pagine **2 e 3**

Intervista a Giannino Ormai Silvio fa cinema ma il Paese può cambiare



■ Più che una scommessa elettorale, quella di Oscar Giannino è una sfida culturale che continuerà a prescindere dall'esito delle Politiche. A Berlusconi che gli ha chiesto di ritirarsi replica: «Ha una concezione patrimoniale dei voti».

Di Majo → a pagina **4**

Campagna di carnevale tra eresie e battutacce

di **Gennaro Malgieri** → a pagina **13**

Click & Deal
www.clickanddeal.it

ISCRIVITI!
e fai il tuo primo acquisto entro le 24:00 del 04/02/13
In Omaggio un ingresso SPA per 2!

Minacce e secessione Maroni rompe il patto «Roma preparati»



Di Mario → a pagina **5**

Università islamofila Aria di propaganda all'Oriente di Napoli

di **Ruggero Guarini**

Da un pezzo mi chiedo che cavolo insegnino. Oltre le lingue arabe e la storia dei Paesi in cui si parlano, all'Istituto Orientale di Napoli, e in particolare nei corsi del dipartimento Asia e Africa mediterranea. Me lo chiedo perché ormai da molti anni quell'Istituto ha lasciato capire in più occasioni di essere diventato un centro di appassionata propaganda islamofila.

→ a pagina **35**

www.capolinoceramiche.it

CAPOLINO
CERAMICHE

Via di Vigna Murata, 177 - 00143 ROMA
Tel. 065034177 - Fax 065191395
info@capolinoceramiche.it

Il Cav: rimborseremo l'Imu. In contanti

La sfida Berlusconi promette di restituire agli italiani la tassa sulla casa pagata nel 2012. Monti: incantatore di serpenti. Per Bersani solo demagogia. Vendola: è Vanna Marchi

■ Gira ancora intorno all'Imu la campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Se il Pdl vincerà le elezioni, l'imposta sulla prima casa sarà cancellata e i cittadini riavranno indietro quanto versato nel 2012. «È magnifico - commenta Monti - Berlusconi non ha mai mantenuto una promessa. Gli italiani hanno buona memoria». Per il segretario del Pd, Bersani, «è una trovata demagogica, che non ha fattibilità».

Solimene → alle pagine 2 e 3

Il rilancio del Cav «Restituiremo l'Imu»

Berlusconi svela a Milano la «proposta-choc»
«I cittadini riavranno ciò che hanno versato»

Copertura

**I 4 miliardi necessari
garantiti da un accordo
fiscale con la Svizzera**

Ironia

**«Per la prima volta
gli italiani sorrideranno
per una lettera del fisco»**

Giorgia Meloni

Prendiamo atto con soddisfazione che diverse proposte di Fratelli d'Italia sono diventate dell'intero centrodestra

Antonio Di Pietro

Se fosse una persona seria e coerente, Berlusconi si metterebbe di fronte allo specchio e si schiaffeggerebbe da solo

Maurizio Gasparri

È inutile che la sinistra e altri strepitino. La proposta di Berlusconi è seria e credibile. Noi andiamo su fatti concreti

Stefano Fassina

Con la proposta di restituire l'Imu, Berlusconi dimostra di essere consapevole dei danni che ha fatto agli italiani

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Gira ancora intorno all'Imu la campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Se il centrodestra vicesse le elezioni l'imposta sulla prima casa non solo sarà cancellata «nel primo Cdm», mai cittadini si vedrebbero rimborsato tutto quello che hanno versato per la loro abitazione principale nel 2012. La restituzione - ha assicurato il Cavaliere - avverrebbe entro il primo mese di governo, in contanti o con accredito sui conti corren-

ti, «peserebbe» per 4 miliardi di euro che sarebbero recuperati «attraverso lo snellimento del costo dello Stato» e un accordo fiscale con la Svizzera sulla tassazione dei capitali italiani depositati nelle banche elvetiche.

È questa la «proposta-choc» che dal Pdl avevano annunciato ormai da giorni e che Berlusconi ha spiegato nel corso di un'affollatissima «conferenza stampa aperta al pubblico» al Centro congressi di Milano. Una promessa in grado di solleticare le corde giuste di una popolazione vessata da un anno

in cui la pressione fiscale in Italia ha toccato vette mai raggiunte, ma al tempo spesso bollata come «ennesima balla» da tutte le forze politiche antagoni-



«...», ponendo un'alternativa al Pdl. Di fatto, l'idea del Cav diventa la «main news» per tutti gli organi d'informazione e viene rilanciata con grande enfasi anche dalla stampa estera.

Berlusconi arriva nei padiglioni dell'ex Fiera intorno alle 11.10. La sala è gremita, oltre a giornalisti c'è anche tutto lo stato maggiore del Pdl, compreso quel Daniele Capezzone che alcuni vorrebbero vero ideatore della «proposta-choc». Alcuni tra i fedelissimi sono travolti dall'onda dei sostenitori accorsa a Milano. L'entusiasmo è palpabile, il Cavaliere non si lascia sfuggire l'occasione e interloquisce anche con una fan: lei gli grida «sei un mito», lui replica «e pensare che per altri sono un contaballe».

Dopo l'inno di Mameli il leader di Pdl passa alcuni minuti a «scaldarsi», rinnovando le accuse al governo tecnico, che «ha sovvertito la volontà popolare» e ha portato il Paese «dentro la spirale recessiva di caduta dei consumi, di troppe tasse e di recessione». Ma subito dopo arriva l'affondo: non solo «la cancellazione dell'Imu sulla prima casa nel primo Cdm dopo la nostra vittoria, come facemmo nel 2008 con l'Ici», ma soprattutto «un atto simbolico di pace dal fisco verso gli italiani, che ridia fiducia ai cittadini nello Stato. Nel primo Cdm restituiremo interamente l'Imu sulla prima casa pagata dai cittadini nel 2012».

L'operazione, argomenta il Cavaliere, «vale 4 miliardi, un duecentesimo del costo della nostra macchina dello Stato», quindi la copertura sarà garantita «riducendo del 2% all'anno le spese dello Stato». Non solo, a coprire la spesa ci sarà anche «un accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute dai cittadini italiani». Un'intesa che, secondo Berlusconi, sarà capace di produrre un gettito una tantum di 25-30 miliardi e a regime di 5 miliardi all'anno. E se questi soldi non fossero disponibili da subito, ad anticipare la cifra «sarà la Cassa depositi e prestiti». «Per la prima volta - scherza - gli italiani potranno sorridere dopo aver ricevuto una lettera dal fisco».

Non è l'unica proposta snocciolata da Berlusconi a Milano. Il Cavaliere parla anche di «immediata cancellazione del fi-

nanziamento pubblico ai partiti», di «graduale riduzione dell'Irap, nessun aumento dell'Iva e nessuna patrimoniale». «Solo chi è intelligente sa ridurre la spesa - la sua provocazione - mentre anche un imbecille sa inventare nuove tasse». In virtù di queste nuove proposte, e anche scorrendo gli ultimi sondaggi della fidata Euromedia che danno il centrodestra a soli 2,6 punti percentuali dalla coalizione Pd-Sel, il presidente del Pdl si dice «sicuro di vincere» e rivendica per sé il ruolo di ministro dell'Economia, «sempre che Angelino Alfano mi confermi la fiducia».

Ma a gelare gli «aficionados» del Cav è il parere dell'avvocato e notaio svizzero Paolo Bernasconi, autore tra l'altro della legge elvetica anti-riciclaggio: «Nessuno al mondo è in grado di calcolare l'ammontare del ritorno di un simile accordo fiscale - spiega Bernasconi - perché dipende dall'aliquota dell'imposta liberatoria». E «comunque vi è il rischio che tutto sia bloccato da una richiesta di referendum che ritarderebbe l'iter di almeno 4-5 anni».



25-30

Miliardi

I soldi che l'Italia recupererebbe con un accordo con la Svizzera sul pregresso

5

Miliardi

Il gettito annuale che arriverebbe da Bema con l'intesa a pieno regime

2,6%

Distacco

Secondo Euromedia il divario tra centrodestra e Pd-Sel si è ulteriormente ridotto

Intervista a Giannino
Ormai Silvio fa cinema
ma il Paese può cambiare

■ Più che una scommessa elettorale, quella di Oscar Giannino è una sfida culturale che continuerà a prescindere dall'esito delle Politiche. A Berlusconi che gli ha chiesto di ritirarsi replica: «Ha una concezione patrimoniale dei voti».

Di Majo → a pagina 4

L'intervista OSCAR GIANNINO

«Ormai Berlusconi fa fantascienza
Ma l'Italia si può ancora cambiare»

Appello

Se mancasse la maggioranza si dovrebbe cambiare legge elettorale e rivotare

Alberto Di Majo

a.dimajo@iltempo.it

■ Più che una scommessa elettorale, quella di Oscar Giannino è una sfida culturale. Tanto che, qualsiasi sia il risultato alle Politiche, assicura che il suo impegno continuerà. L'economista rimanda al mittente l'appello di Berlusconi, lanciato ieri su *Il Tempo*. L'ex premier ha chiesto a Giannino di ritirare la sua lista per non togliere voti al centrodestra. Lui, invece, non si stanca di ripetere la ricetta per rimettere in moto l'Italia. Garantisce sostegno alle imprese e alle principali vittime della crisi: giovani, donne e disoccupati. I sondaggi gli danno ragione. Non avrà la popolarità di Beppe Grillo ma condivide con il comico il traguardo di aver creato, senza soldi pubblici e senza tv, un partito. «Fare per fermare il declino» catalizza il consenso di una parte della società italiana, convinta che non possono «salvare» l'Italia quelli che hanno la responsabilità del pantano in cui siamo finiti.

Giannino, cosa risponde a Berlusconi che le ha chiesto di ritirarsi?

«Di tutto cuore e con rispetto, respingo l'appello. Berlusconi ha una concezione patrimoniale anche dei voti. Non sono voti suoi, sono voti che ha

perso».

Sia l'ex premier sia **Alfano** hanno ripetuto che i consensi che lei avrà alle elezioni saranno, di fatto, dati alla sinistra.

«Bè, intanto se fossimo trascurabili non avrebbero questa preoccupazione. Berlusconi e **Alfano** mi accusano di far vincere la sinistra, Ambrosoli a Milano mi accusa invece di far vincere la destra».

Un merito essere criticato da entrambi i lati, non trova?

«In effetti è confortante. Con me ci sono persone che non avrebbero più votato né il centrosinistra né il centrodestra e sono contento del percorso che abbiamo fatto in queste settimane».

Chi è interessato alla proposta politica di Fare per fermare il declino promuove più il vostro programma che un leader...

«Il programma si è rivelato contundente, tanto che nessuno, a destra e a sinistra, sostiene di dividerlo».

Meglio per voi, no?

«È bene che la gente capisca che le cose le possono cambiare soltanto quelli che non hanno governato negli ultimi diciotto anni».

Che ne pensa della «proposta shock» di Berlusconi, restituire l'Imu, in contanti, agli italiani?

«È un'alternativa al cinema. Gli italiani hanno visto un film di fantascienza gratis. È la sesta volta che Berlusconi prova a convincere gli elettori: come se una donna per diciotto anni

facesse promesse al marito e poi continuasse a tradirlo».

Non ritiene fattibile la restituzione dell'Imu?

«Da un punto di vista tecnico alla proposta di Berlusconi mancano le coperture. Dovrebbe dire quali sono le voci di spesa, cosa e come tagliare, come abbiamo indicato noi nel nostro programma. Vede, la cosa scandalosa dell'Imu è che lo Stato l'ha usata come un bancomat. Invece deve essere lasciata ai Comuni, è un pilastro della loro autonomia finanziaria. Inoltre è stata messa l'Imu anche sui beni strumentali d'impresa e questo ha aggravato la situazione del-

le aziende. Ma come si fa a chiedere agli imprenditori di pagare una tassa sugli immobili invenduti? Sarebbe come chiedere alla Fiat di pagare le tasse sulle auto ferme nei suoi stabilimenti. Infatti alla Fiat nessuno



ha chiesto niente. Noi siamo per l'abolizione totale dell'Irap e per lavorare su Irpef e cuneo fiscale».

Ma lei crede che la proposta di Berlusconi avrà successo negli elettori?

«Forse un 17-18% potrebbe ricaderci ma ormai un 15% di voti l'ha perso».

Le dà fastidio che Bersani e Berlusconi continuino a insi-

stere sul «voto utile», quello per il Pd e per il Pdl?

«Se il voto utile servisse a far restare al governo chi già c'è stato, avremmo ancora Mussolini. Il punto è che sia il Pd sia il Pdl si illudono di rimanere tali e quali come in questi anni. Con Monti nella parte di Mastella. Il mio appello è che se avessimo un Parlamento zoppo, senza maggioranza al Senato, dovremmo prendere l'impegno di cambiare la legge elettorale e rivotare».

Qual è la «ricetta Giannino» per uscire dalla crisi?

«Per 6-7 anni la Germania si è rimboccata le maniche e ha abbassato spesa pubblica e tasse, raggiungendo anche il pareggio di bilancio. Questa è la strada: giro di vite a spesa e tasse, rivedere il welfare a favore di donne e disoccupati. Meno imposte e contributi per i giovani. Non dobbiamo copiare, non siamo la Germania ma serve una svolta».

Invece negli altri partiti c'è la corsa a criticare i tedeschi e la Merkel...

«Sulla Merkel Berlusconi e Fassina la pensano allo stesso modo, sperano che perda e che i tedeschi facciano più deficit».

In questi mesi non si è mai detto "Ma chi me l'ha fatto fare, dovevo continuare a scrivere sui giornali"?

«Mi trovo a reddito zero e ad aver intaccato in modo rilevante i miei risparmi. Ma sono convinto che l'Italia si può cambiare. Dobbiamo provarci».

Internet Scatenati fan e oppositori del Cav. Per la Serracchiani (Pd) «Silvio è come Totò che vende la fontana di Trevi». Ma c'è chi rilancia: «Rivoglio anche il bollo auto»

Tra consensi e battute la proposta conquista il popolo di Twitter

I sostenitori

«Cari elettori di sinistra

Siete proprio sicuri

che ci sia tanto da ridere?»

■ La «proposta shock» di Silvio Berlusconi, con la promessa di restituire i soldi pagati per l'Imu sulla prima casa nel 2012 grazie a un accordo fiscale con la Svizzera per tassare i capitali italiani depositati negli istituti elvetici, conquista rapidamente twitter. E diventa in pochi minuti il secondo hashtag della giornata, scalando posizioni su posizioni, tra battute e tweet semiseri.

All'hashtag «#propostashock» contribuiscono non solo tweet serissimi come quello del premier uscente Mario Monti, con una video risposta, o quello dei candidati del Pd (ultima, solo in ordine di tempo, Deborah Serracchiani («Anche Totò vendeva la fontana di Trevi, ma era soltanto un film»). Ma anche tweet di comuni cittadini, come Tany, che suggerisce al popolo del Pdl i numeri di «ottimi medici». E c'è chi dà un consiglio: «non ironizzerei troppo sulla propostashock di Berlusconi» e chi aggiunge «sicuri ci sia tanto da ridere?». A dimostrazione di come la partita elettorale si giochi ormai anche on line, al di là di show televisivi e comizi.

Bene o male, purché se ne parli. E a Silvio Berlusconi, dopo la proposta sulla restituzione dell'Imu sulla prima casa, va bene così. D'altronde gli ultimi dati sul web parlano chiaro: pur non essendo un internauta attivissimo, il Cavaliere riesce ancora a catalizzare come nessun altro le attenzioni dei cittadini e, secondo una ricerca effettuata da *Reputation Manager*, il suo nome ricorre addirittura nel 42% delle discussioni che avvengono ogni giorno sul web. E così su twitter la sua proposta spopo-

Critici

«lo preferirei la restituzione

dei miliardi buttati

per salvare Alitalia»

la. Gli altri hashtag più quotati che si riferiscono all'idea del Cavaliere sono #propostasciocco o semplicemente #imu.

C'è chi denuncia l'idea come la proposta di un voto di scambio, chi ribatte che non esistono controindicazioni nel merito, e chi sospira: «Allora io rivoglio indietro anche i miei vent'anni». A qualcuno la proposta ricorda le televendite e quindi twitta: «Restituiremo l'Imu e per le prime 100 telefonate una batteria di pentole in regalo alza la cornetta, la #propostashock ti aspetta».

E se c'è chi assicura che «Berlusconi ti restituirà i soldi dell'Imu dentro un cd di Apicella», qualcun altro ricorda precedenti impegni del Cavaliere: «Rispetto a "sconfiggeremo il cancro" stavolta s'è tenuto basso». Non manca il riferimento calcistico ai Mondiali negli Usa: «Vi restituisco il rigore di Baggio sopra la traversa...». Era l'anno di grazia 1994, ma questo, forse per scaramanzia, non lo ricorda nessuno. Sempre restando nel calcio, per Giggidelirio Berlusconi «restituirà anche i due scudetti alla Juve», mentre Simona Bonfante sceglie la polemica: «Vorrei la restituzione dei miliardi buttati a salvare #Alitalia». Mentre Gaia Tortora prova a rilanciare: «E il bollo dell'auto no???».

Anche il sito internet del Pd approfitta della proposta sull'Imu per mettere il Cavaliere nel mirino: «Differenze: In America il Super Bowl, in Italia la Super Balla "restituisco tutto"». È questa l'apertura del sito che traccia un parallelo ironico tra l'avvenimento sportivo più atteso negli Usa e la politica italiana.



Lunedì 4 febbraio 2013 - Anno 5 - n° 34
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma - tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230
€ 1,20 - Arretrati: € 2,00 - Spedizione abb. postale D.L. 353/03
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009



WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT



Colonna sonora della settimana
Donatella Rettore: "Stralunata" perché oggi è lunedì che è il giorno della luna e perciò siamo tutti un po' stralunati.



Ma mi faccia il piacere

di Marco Travaglio

Senti chi parla. "Crediamo e operiamo per banche assolutamente indipendenti, distanti e distinte dalla politica e da ogni rischio di interferenze e interessi in conflitto" (Antonio Patuelli, neopresidente dell'Abi, ex sottosegretario di Ciampi, ex vicesegretario del Partito Liberale Italiano, La Stampa, 1-2). Ma tu pensa. E naturalmente i pesci devono essere assolutamente indipendenti, distanti e distinti dall'acqua.



Senti chi tarda. "Mafia, lo Stato dichiara guerra" (Walter Veltroni, componente uscente della commissione parlamentare Antimafia, la Repubblica, 1-2). La guerra dei vent'anni. Di ritardo.

Senti chi chi parla. "La mia sinistra. Gli errori di Berlinguer. Le ragioni dei socialisti e degli anticomunisti. D'Alema spiega a un intellettuale polacco la storia sua e dell'Italia" (l'Espresso, 7-2). Ragazzi, non ne ho azzeccata una in tutta la mia vita, però è meglio che lo sappiano solo in Polonia.

Il sorpasso. "Silvio sorpassa Pier Luigi: gli italiani lo vogliono premier. Un sondaggio di Tecne per SkyTg24 certifica la rimonta del Pd: Berlusconi è il leader che ispira più fiducia" (Il Giornale, 1-2). Come titolò Cuore vent'anni fa: "L'uomo della strada è una bella merda".

Anna dei Miracoli. "Ingroia non faccia vincere Berlusconi e il centrodestra" (Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, Corriere della sera, 1-2). Se non ruba il lavoro al Pd.

Quel diavolo di sporco. "La sporca guerra del Monte. Bersani: pronti a sbranare chi ci accusa" (l'Unità, organo del Pd, 27-1). Dev'essere tutta colpa di Ingroia. O di Grillo.

Arlacchinate. "Ingroia è stato un pm mediocre" (Pino Arlacchi, eurodeputato del Pd, Corriere della sera, 1-2). Arlacchi-chi?

Magistratura Pdemocratica. "Attacco a Ingroia al congresso delle 'toghe rosse' di Md, che gli imputano un conflitto di interessi" (La Repubblica, 1-2). Quello di non essersi candidato con il Pd.

Lo Spreafico del bigoncio. "Glielo assicuro, io non mangio mai la Nutella. Sto verificando tutti gli scontrini, credo si tratti di una piadina alla Nutella che avrò offerto a qualcuno dopo chissà quale incontro istituzionale" (Carlo Spreafico, consigliere regionale Pd, indagato per peculato per essersi fatto rimborsare dalla regione qualunque cosa, persino 2,70 euro per la Nutella e 1,90 euro per un cono gelato Magnum, Corriere della sera, 1-2). Non ricorda la Nutella, non ricorda l'incontro, ma ricorda che era certamente istituzionale. Urge segreto di Stato.

Miss-seria e nobiltà. "Scelta Civica: candidati seri e competenti, non notabili" (Mario Monti, Corriere della sera, 1-2). "La Lista Monti candida al Senato Paola Cantamessa, che nel 1997 ha vinto il concorso di Miss Padania" (il Fatto Quotidiano, 27-1). Da Miss Padania a Miss Loden.

Segue a pag. 3

LA GIORNATA DI IERI

ANCORA LUI ▶ A Milano, spara a zero

L'ultima balla elettorale di B: "Restituirò l'Imu a tutti"

di Thomas Mackinson

La promessa acchiappa-voti è servita, Berlusconi a Milano tira fuori il coniglio dal cappello: "Nel primo Cdm restituirò agli italiani i soldi dell'Imu sulla prima casa". Ecco la misura-choc con cui il Cavaliere punta a recuperare i voti degli elettori che lo hanno abbandonato in vista del 24-25 febbraio. A inviare ai contribuenti la lettera con il lieto annuncio sarà proprio lui, Silvio Berlusconi, nei panni di ministro dell'Economia. L'operazione vale

quattro miliardi di euro ma Berlusconi conta di recuperarli. Come? Tagliando la spesa pubblica e firmando un accordo con la Svizzera sulla tassazione dei capitali rinchiusi nei forzieri elvetici. Ma da Lugano arriva subito la stroncatura e lui rilancia: "La Cassa Depositi e Prestiti può anticipare". E fioccano le polemiche sul voto comprato e finanziato con l'ennesimo regalo agli evasori. Le altre promesse: riduzione dell'Irap, stop all'Iva, via il finanziamento pubblico ai partiti e riduzione dei parlamentari. ▶ pag. 3



Tutti i segreti del sesso che entra nelle nostre case con un solo click: le nuove abitudini, il ruolo delle donne che cambia, i rischi per i minori. Mentre l'industria del porno va in crisi e dietro l'angolo ecco arrivare le truffe

▶ pag 4-8

L'EDITORIALE

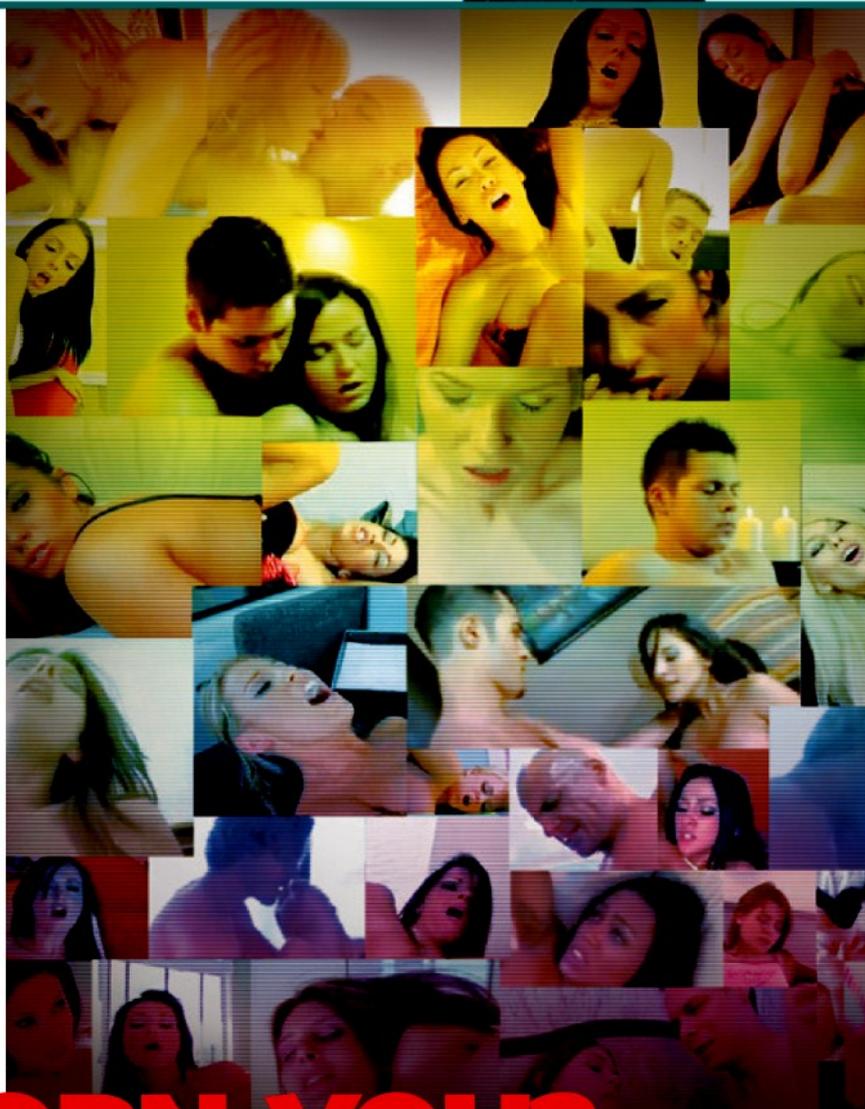
Desiderio senza più mistero

Ferruccio Sansa ▶ pag 18

GINO&MICHELE

Milano da ridere: da Jannacci a Beppe Viola

Gino&Michele ▶ pagine 10-11



PORN YOU?

▶ **ANCORA LUI** ▶ A Milano, spara a zero

di Thomas Mackinson

L'ultima balla elettorale di B: "Restituirò l'Imu a tutti"

La promessa acchiappa-voti è servita, Berlusconi a Milano tira fuori il coniglio dal cappello: "Nel primo Cdm restituirò agli italiani i soldi dell'Imu sulla prima casa". Ecco la misura-choc con cui il Cavaliere punta a recuperare i voti degli elettori che lo hanno abbandonato in vista del 24-25 febbraio. A inviare ai contribuenti la lettera con il lieto annuncio sarà proprio lui, Silvio Berlusconi, nei panni di ministro dell'Economia. L'operazione vale



quattro miliardi di euro ma Berlusconi conta di recuperarli. Come? Tagliando la spesa pubblica e firmando un accordo con la Svizzera sulla tassazione dei capitali rinchiusi nei forzieri elvetici. Ma da Lugano arriva subito la stroncatura e lui rilancia: "La Cassa Depositi e Prestiti può anticipare". E fioccano le polemiche sul voto comprato e finanziato con l'ennesimo regalo agli evasori. Le altre promesse: riduzione dell'Irap, stop all'Iva, via il finanziamento pubblico ai partiti e riduzione dei parlamentari. ▶ pag. 3

BERLUSCONI DIXIT

La balla del 2013 "All'Imu ci pensio e in contanti"

ANNUNCI DELL'ULTIMA ORA A MILANO, DAVANTI A POCHE CENTINAIA DI FEDELISSIMI, IL CAVALIERE GIURA: "ADDIO FINANZIAMENTO AI PARTITI, L'IRAP SARÀ RIDOTTA"
di Thomas Mackinson

da Milano

Aveva annunciato una misura che tocca il portafoglio dei cittadini e così è stato. Restituire l'Imu agli italiani. È questa l'arma segreta di Silvio Berlusconi per convincere gli indecisi a votare Pdl, insieme a una raffica di promesse in linea con la location, la Fiera di Milano. Qui, dove le aziende del Nord fanno a gara per esporre campionari e concludere affari, il Cavaliere ha messo sul tavolo la misura-choc di cui si parla da settimane: in cambio del voto restituirà l'Imu agli italiani, in contanti o tramite una lettera di pagamento firmata dal ministro dell'Economia, che poi sarà lui stesso.

IN PRATICA, un assegno con la firma di Berlusconi ma a far leva sulle finanze pubbliche. Si realizza così quanto promesso alla vigilia dell'annuncio dal braccio destro Angelino Alfano: "da domani ogni italiano potrà calcolare esattamente quanto gli conviene votare Berlusconi". Detto, fatto. E fioccano polemiche e accuse. Sul tentativo di comprare il voto in contanti ma anche sulle coperture, che Berlusconi indica nei forzieri svizzeri, tra i tesori degli evasori italiani da riabilitare, previo accordo. Ma andiamo con ordine.

Berlusconi arriva in via Gattamelata un'ora prima dell'appuntamento. Fuori le bandiere del Pdl ma niente folla per l'evento, il sole s'è portato via i milanesi. In prima fila torna la corte dei miracoli: Romani, Brambilla, Santanchè, Brunetta... Inno nazionale e via con gli annunci. Non va subito al sodo Berlusconi. Parte da lontano, dallo "Stato padrone ostile che ci sfrutta". Il refrain serve a preannunciare il colpo di teatro e lucidare l'arma finale: "L'Imu sulla prima casa, l'atto più dissennato di Monti, ha dato il via alla crisi. Ha indotto nelle famiglie italiane preoccupazione, ansia, timore nel futuro. Ha abbattuto i consumi, il valore degli immobili, i mutui alle famiglie e l'edilizia". E dunque, abolizione? No, Silvio offre di più: restitui-

zione. "La delibereremo nel nostro primo Consiglio dei ministri. Le famiglie saranno rimborsate in contanti. Chi ha versato 1200 euro riceverà indietro 1200 euro. Il pensionato ha versato 900 euro? Avrà diritto a un rimborso di 900 euro, e così via". In sala scatta l'applauso della claque e scappa un "bravo Silvio, sei grandee". Lui si compiace, sorride. Ma sa che lo aspettano tutti al varco: l'Imu 2012 vale quattro miliardi, dove prenderà i soldi per restituire quella e abolire la prossima?

"L'IMU è un duecentesimo del costo della macchina dello Stato", quindi la copertura finanziaria per la sua restituzione si otterrà "riducendo del 2% l'anno le spese". Dove e come, non è il momento di precisarlo. Ma, agli scettici come Monti - che sfida il Cav a un confronto tv - Berlusconi risponde che "i soldi arriveranno anche dall'accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute dai cittadini italiani: il gettito è una tantum di 25-30 mld e

poi all'anno un flusso di 5 mld". Arriveranno, dice. Difficile però entro un mese, termine indicato per rendere la promessa più allettante. Immediata, infatti, arriva da Lugano la stroncatura dell'ex procuratore e autore della legge elvetica antiriciclaggio, Paolo Bernasconi: "Nessuno al mondo è in grado di calcolare quanto frutterebbe e poi un referendum potrebbe bloccare tutto per anni". Poco importa, perché è già scattata la terza promessa: "In attesa dell'accordo, la liquidità necessaria potrà essere anticipata dalla Cassa Depositi e Prestiti".

A COMPENSARE l'Imu 2014 sarà un aumento delle accise, mentre il menù delle promesse si arricchisce con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, la graduale riduzione dell'Irap, nessun intervento sui patrimoni e lo stop all'aumento dell'Iva. "La vittoria è a portata di mano, vinceremo". Fine delle trasmissioni. Berlusconi si dilegua senza rispondere ai giornalisti.



Ma mi faccia il piacere

di Marco Travaglio

Senti chi parla. “Crediamo e operiamo per banche assolutamente indipendenti, distanti e distinte dalla politica e da ogni rischio di interferenze e interessi in conflitto” (Antonio Patuelli, neopresidente dell'Abi, ex sottosegretario di Ciampi, ex vicesegretario del Partito Liberale Italiano, La Stampa, 1-2). Ma tu pensa. E naturalmente i pesci devono essere assolutamente indipendenti, distanti e distanti dall'acqua.

Senti chi tarda. “Mafia, lo Stato dichiari guerra” (Walter Veltroni, componente uscente della commissione parlamentare Antimafia, la Repubblica, 1-2). La guerra dei vent'anni. Di ritardo.

Senti chi chi pirla. “La mia sinistra. Gli errori di Berlinguer. Le ragioni dei socialisti e degli anticomunisti. D'Alema spiega a un intellettuale polacco la storia sua e dell'Italia” (l'Espresso, 7-2). Ragazzi, non ne ho azzeccata una in tutta la mia vita, però è meglio che lo sappiano solo in Polonia.

Il sorpasso. “Silvio sorpassa Pier Luigi: gli italiani lo vogliono premier. Un sondaggio di Tecnè per SkyTg24 certifica la rimonta del Pdl: Berlusconi è il leader che ispira più fiducia” (Il Giornale, 1-2). Come titolò Cuore vent'anni fa: “L'uomo della strada è una bella merda”.

Anna dei Miracoli. “Ingroia non faccia vincere Berlusconi e il centrodestra” (Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, Corriere della sera,

1-2). Se no ruba il lavoro al Pd.

Quel diavolo di sporco. “La sporca guerra del Monte. Bersani: pronti a sbranare chi ci accusa” (l'Unità, organo del Pd, 27-1). Dev'essere tutta colpa di Ingroia. O di Grillo.

Arlacchinate. “Ingroia è stato un pm mediocre” (Pino Arlacchi, eurodeputato del Pd, Corriere della sera, 1-2). Arlacchi-chi?

Magistratura Pdemocratica. “Attacco a Ingroia al congresso delle 'toghe rosse' di Md, che gli imputano un conflitto di interessi” (La Repubblica, 1-2). Quello di non essersi candidato con il Pd.

Lo Spreafico del bigoncio. “Glielo assicuro, io non mangio mai la Nutella. Sto verificando tutti gli scontrini, credo si tratti di una piadina alla Nutella che avrò offerto a qualcuno dopo chissà quale incontro istituzionale” (Carlo Spreafico, consigliere regionale Pd, indagato per peculato per essersi fatto rimborsare dalla regione qualunque cosa, persino 2,70 euro per la Nutella e 1,90 euro per un cono gelato Magnum, Corriere della sera, 1-2). Non ricorda la Nutella, non ricorda l'incontro, ma ricorda che era certamente istituzionale. Urge segreto di Stato.

Miss-seria e nobiltà. “Scelta Civica: candidati seri e competenti, non notabili” (Mario Monti, Corriere della sera, 1-2). “La Lista Monti candida al Senato Paola Cantamessa, che nel 1997 ha vinto il concorso di Miss Padania” (il Fatto Quotidiano, 27-1). Da Miss Padania a Miss Loden.

Manganelli. “Aldrovandi, in cella i poliziotti che lo uccisero. Ma il Viminale non li licenzia: tra sei

mesi torneranno in servizio” (la Repubblica, 30-1). Giusto: meritano un'altra chance.

Passera (con l'accento). “Corrado Passera ha deciso di non candidarsi alle elezioni, ma dopo il voto vorrebbe dare vita a un movimento politico di centro destra. Lo ha detto lo stesso ministro in un'intervista al Wall Street Journal: 'C'è ancora uno spazio politico che non è stato riempito” (La Stampa, 28-1). In effetti si sente proprio il bisogno di un nuovo partito di centrodestra guidato da un banchiere. Anzi, vien da domandarsi perchè nessuno ci avesse ancora pensato.

Disguidi. “Giovanni Brusca: 'Il papello di Totò Riina era destinato al ministro dell'Interno Nicola Mancino'. Che replica: 'Mai ricevuto nulla” (la Repubblica, 2-2). Le solite Poste Italiane.

Romanzo Quirinale. “Sul Montepaschi basta cortocircuiti tra stampa e giudici” (Giorgio Napolitano, 1-2). Più il Presidente parla in pubblico, più crescono i sospetti su quel che dice in privato e più si capisce perchè non vuole essere intercettato.

Matrimonio all'italiana. “Gina Lollobrigida denuncia il suo ex, Javier: 'Mi ha sposata a mia insaputa” (dai giornali del 29-1). Scajola non fa in tempo a ritirarsi, e subito qualcuno se ne approfitta.



VERSO LE ELEZIONI IL CAV: RIGUARDERÀ SOLO LA PRIMA CASA. I FONDI NECESSARI VERRANNO DALL'ACCORDO CON LA SVIZZERA PER LA TASSAZIONE DEI CAPITALI ALL'ESTERO

«Restituiremo i soldi dell'Imu»

Berlusconi svela la sua «proposta choc». Monti: è un incantatore di serpenti
Bersani: pura demagogia. Vendola: sembra Wanna Marchi. Maroni: bene così

COZZI CON ALTRI SERVIZI IN 2, 3 E 4 >>

Berlusconi gioca il jolly-Imu «Ridarò agli italiani i loro soldi»

«La prima casa non si tocca». «Anche un imbecille può inventare nuove tasse»

Meno entrate? Propone di prendere i fondi da un accordo con la Svizzera per tassare le attività finanziarie italiane

● Il nuovo consiglio dal cilindro di Silvio Berlusconi è la restituzione agli italiani della gravosa Imu sulla prima casa. Dopo giorni di battage sul suo annuncio il Cavaliere, dalla Fiera di Milano, fa sapere che se vincerà sarà lui stesso, da ministro dell'Economia, a ridare agli italiani i soldi di quell'imposta: direttamente nel conto corrente o in contanti, entro un mese dalla prima riunione del consiglio dei ministri. E non importa se i suoi avversari la bollano immediatamente come l'ennesima spaccanata. Anzi. L'obiettivo di creare il «caso» - che il Cav aveva chiaro in testa nell'architettare la proposta - è raggiunto.

I prossimi giorni la battaglia elettorale non potrà prescindere dalla proposta del leader Pdl, convinto che la restituzione del «maltolto» convincerà parecchi indecisi a votarlo.

Berlusconi è convinto che il progetto sia realizzabile e propone di coprirlo prendendo i fondi necessari da un accordo con la Svizzera per tassare le attività finanziarie italiane detenute oltralpe. Lo farà subito, in caso di vittoria, al primo Consiglio dei ministri utile. La proposta sarà operativa in un mese e riguarderà anche i fabbricati a uso agricolo.

Del resto - scalda la platea milanese il Cav - l'Imu, è l'«atto che ha dato il via alla crisi» perchè «la prima casa non si deve toccare, si è toccato il fattore psicologico che è il primo fattore di crisi». Una scelta «dissegnata» da parte del governo tecnico. Al quale Berlusconi non risparmia certo fendenti accusandolo, tra l'altro, di aver «sovertito la volontà popolare». «Anche un imbecille - attacca Berlusconi - è in grado di inventare nuove tasse, soltanto chi è intelligente sa ridurre le spese».

«Dopo Monti - scandisce dal palco - siamo dentro una spirale recessiva. È indispensabile invertire la rotta». Ecco, allora, il cuore della sua proposta. «Le famiglie italiane - dice - saranno rimborsate come risarcimento ad un'imposizione sbagliata. Sarà un atto di ricucitura, un atto simbolico ma concretissimo che apra una nuova pagina che riporti i cittadini ad avere fiducia nello Stato». Come nel 2008 con l'abolizione dell'Ici Berlusconi punta dritto alla pancia dei cittadini e annuncia che restituirà l'Imu.

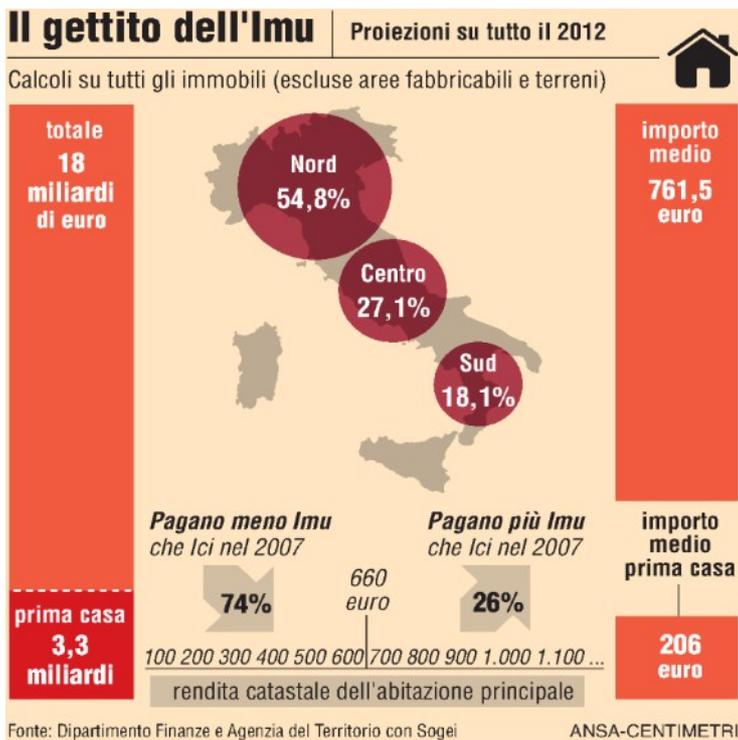
«Sarò io - si prende direttamente l'impegno il Cav - come ministro dell'Economia, a restituire agli italiani i soldi dell'Imu». E poi scherza: «sempre se **Angelino Al-**

fano mi confermerà al ministero...».

Berlusconi entra poi nei dettagli della sua proposta. Per coprire l'operazione, spiega, «chiuderemo l'accordo con la Svizzera per la tassazione delle attività finanziarie detenute lì da cittadini italiani: il gettito è una «una tantum» di 25-30 miliardi e poi all'anno un flusso di 5 miliardi». L'ex premier annuncia poi anche la cancellazione dell'Irap, un congelamento dell'Iva e si impegna a non mettere nessuna patrimoniale. La sua, spiega, è «un'ultima grande battaglia elettorale e politica» non per sé ma «per allargare gli spazi di libertà, per far uscire l'Italia dalla prospettiva cupa in cui l'hanno costretta i tassatori tecnici e i tassatori della sinistra». Una battaglia nella quale, naturalmente, Berlusconi si dice convinto di avere la meglio. «La vittoria - assicura auto-motivandosi - è a portata di mano, siamo sicuri di vincere e vinciamo».

Alessandra Chini





Monti: non è credibile è solo un incantatore

Bersani: il Cav strizza l'occhio agli evasori fiscali

Bocciata la proposta-choc del Pdl. Ironico Vendola (Sel): «Sembra Wanna Marchi»

● Dopo giorni di congetture e di un'attesa sapientemente alimentata dal Pdl, Silvio Berlusconi annuncia la sua «proposta choc» con cui punta a recuperare elettori delusi ai danni dei «tassatori» Pier Luigi Bersani e Mario Monti. È la restituzione dell'Imu sulla prima casa pagata nel 2012: soldi in contanti o sul conto corrente, entro trenta giorni dalla prima riunione del consiglio dei ministri. Ma la promessa, scalda solo fan e alleati del Cavaliere. Mentre Monti e il leader del Pd ritrovano una sintonia, ultimamente lontana, nel liquidare l'impegno come l'ultima delle «promesse mai mantenute» dell'ex premier. E il Prof. arriva a sfidare il Cav. «incantatore di serpenti» in tv: una sfida sulle proposte di Berlusconi, dall'Imu alla riduzione della spesa pubblica.

In una campagna elettorale dominata dal tema delle tasse, Berlusconi batte abilmente dove il dente degli italiani più duole: l'Imu viene definita come «il tratto più dissennato del governo tecnico», madre di tutti i mali e «origine della crisi economica». E se l'abolizione o almeno la rimodulazione dell'Imu era già stata messa in cantiere da tutti i partiti, il Cav si lancia oltre, convinto di poter restituire, grazie all'accordo con la Svizzera sulle transazioni finanziarie, tutti i soldi, circa 4 miliardi, chiesti ai possessori della prima casa.

Il Cav. non ha ancora finito di parlare, dalla Fiera di Milano, che le tifoserie si scatenano su twitter e i social network. **Angelino Alfano** è entusiasta: la proposta di Berlusconi, sostiene, è «concreta, seria e credibile». Tra gli scettici a farla da padrone è l'ironia che poi è anche il tratto dominante di molti commenti politici: come quello di Gianfranco Fini per il quale «nel secondo consiglio dei ministri Berlusconi farà un decreto per garantire la

vincita certa ai giocatori del Lotto».

Non si fa attendere la reazione di Monti, tirato in ballo più volte nella conferenza stampa del Cavaliere. Su twitter, su Youtube e di nuovo la sera su Facebook il Professore esprime tutto il suo stupore. «E' magnifico - sostiene Monti - Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte in più ha creato molti problemi, tanto è vero che ha dovuto lasciare. Ci prova per la quarta volta. Gli italiani hanno buona memoria». Ma oltre all'Imu a spingere Monti a chiedere a Berlusconi un confronto tv è l'annuncio del taglio della spesa pubblica. «Vuole tagliarla di 80 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, restituire l'Imu già pagata e poi cancellarla e eliminare l'Irap... Si tratta dello stesso incantatore di serpenti che, nelle ultime due esperienze di governo, ha aumentato la spesa di 154 miliardi».

In attesa di capire quanta memoria hanno gli italiani, Pier Luigi Bersani va giù duro: «E' chiaro che si tratta di una promessa demagogica, infattibile, poggiata su una copertura di bilancio fantasiosa e che strizza l'occhio agli evasori».

Sulla mancanza di credibilità degli annunci del leader Pdl insistono sia il centrosinistra sia gli alleati del Prof. «Attenti a Silvio Berlusconi perché è un grande venditore e sarebbe capace di vendere a chiunque un'automobile senza motore», avverte Pier Ferdinando Casini e una metafora simile è usata da Nichi Vendola («Sembra Wanna Marchi»). Preferiscono non scherzare, invece, due magistrati scesi in politica: per Antonio Ingroia «dietro l'ultima «perla» si nasconde l'ennesimo regalo agli evasori» mentre per l'ex procuratore Antimafia Piero Grasso, ora candidato del Pd, «dare soldi in cambio del consenso è un modo sbagliato di porsi nei confronti dei cittadini».

Cristina Ferrulli



Rossi: proposta choccante

«Vuol fare il ministro dell'economia, ma dove troverebbe i soldi?»

L'INTERVISTA

Economista ed ex parlamentare

Propone un intervento massiccio sulla spesa pubblica

MICHELE COZZI

● **Nicola Rossi, economista, ex parlamentare: cosa pensa della proposta choc avanzata da Berlusconi?**

«Le proposte provengono da una persona che si candida a fare il ministro dell'economia. Stupisce che chi intende svolgere quel ruolo trascuri una regola elementare, cioè che le uscite sono sicure, ma le entrate sono incerte. Penso, per esempio, al riferimento alla Svizzera. Non mi risulta che l'accordo sia stato raggiunto. A me sembra imprudente dire che si finanzia una spesa con quelle ipotetiche entrate derivanti da una trattativa ancora da chiudere, perché significherebbe che quell'accordo verrà raggiunto a condizioni sfavorevoli».

Quello sull'Imu si tratta di un messaggio che a suo avviso può avere un impatto sull'opinione pubblica?

«Capisco il significato comunicativo del messaggio, ma penso che in questa campagna elettorale debba contare moltissimo la credibilità con cui si pensa di finanziare i propri programmi. La proposta è veramente choccante, perché è imbarazzante che chi ha fatto il presidente del Consiglio per tanto tempo, non si ricordi che non è possibile finanziare spese certe con entrate incerte».

E cosa pensa delle proposte su Irap, Iva, stop alla patrimoniale?

«Si tratta di proposte che somigliano a quelle dette da altri schieramenti. Dico da tempo che l'Irap è una imposta sciagurata, sarei favorevole a qualsiasi misura per limitarla. Ma in questa fase della campagna elettorale, credo che i candidati premier debbano dire innanzitutto dove trovano i soldi. Sotto questo profilo ho sentito parlare di una riduzione di spesa imponente, ma non ho sentito i dettagli».

Il taglio dell'Imu sulla prima casa è pari a 4 miliardi. Il costo complessivo della spesa pubblica annuale è di 800 miliardi. Non dovrebbe essere così difficile reperire quei 4 miliardi che non entrerebbero nelle casse dello Stato. È così?

«Sono perfettamente convinto che sia possibile recuperare quelle minori en-

trate. Ma segnalo che il partito di Berlusconi e quello di Bersani hanno cercato di affossare quel piccolo "taglietto" alle Province. Così come è avvenuto con l'intervento che andava a regolare i costi delle Regioni. Ricordo altresì che hanno riempito la legge di stabilità in tanti interventi di spesa. Sono convinto che sia possibile andare molto oltre all'azzeramento dell'Imu sulla prima casa. Ma poi bisogna sapere andare alla prova dei fatti».

Berlusconi parla, oltre che dell'accordo con la Svizzera, dei tagli dei costi della politica e dei meccanismi della spesa pubblica. Basterebbero?

«I tagli dei costi della politica rientrano nei programmi di molte forze politiche e non potrebbe essere diversamente. Diverso è quando si immaginano interventi sulle imposte, di decine di miliardi. In questo caso si ha il dovere di andare oltre i costi della politica, e parlare dei costi dei beni e servizi, della sanità, del pubblico impiego. Se si vuole azzerare l'Irap non parliamo di noccioline, ma di interventi massicci. Che a mio modo di vedere si possono fare».

In che modo?

«Penso che i tagli alla spesa pubblica siano possibili e che siano possibili le riduzioni di imposte molte rilevanti. Ma bisogna avere il coraggio di dire dove si taglia, perché quelli alla spesa pubblica non sono tagli indolori».

Quindi, Berlusconi non è

credibile?

«Mi sembra molto difficile. Il controllo sulla spesa regionale, dopo ciò che è accaduto negli ultimi mesi, è un provvedimento che è stato bloccato. Con quale credibilità si propone di tagliare non 4 ma 40 miliardi?».

Berlusconi dice che anche un imbecille è in grado di aumentare le tasse. È sembrata un attacco al governo uscente.

Come replica?

«Così si fa del male... se si va a guardare la pressione fiscale si vedrà che è aumentata sia con i governi di centrodestra sia con i governi di centrosinistra. Avrebbe potuto evitarlo. Uno non si dà dell'imbecille da solo».

Quindi, significa che negli ultimi anni ci sono stati imbecilli al governo sia a sinistra sia a destra?

«Di questo non ho dubbi. Gli ultimi vent'anni sono tutti all'insegna di "più tasse, più spese"».

Adesso sia il Pd che il partito montiano



saranno costretti a rincorrere Berlusconi sulle promesse fiscali?

«Speriamo che questo non avvenga, perché le proposte un po' estemporanee non possono essere seguite. Già la campagna elettorale non mi sembra particolarmente bella... le condizioni in cui si trovano buona parte degli italiani sono talmente serie, che qualcuno può pensare di vincere la lotteria, e sperare di credere a promesse di questo genere. Penso che si potrebbe fare di più e le direi anche come».

Prego.

«Credo che nelle cose dette da Berlusconi c'è la vera cosa importante: cioè la riforma della pubblica amministrazione. Se fosse stata detta bene e credibilmente, lì ci sarebbe stato qualcosa di epocale. Perché la burocrazia pesa sulle famiglie e sulle imprese per 1 o 2 punti di Pil. Non è cosa da poco. Se fosse entrato di più nei dettagli, questa proposta sarebbe stata più credibile e rilevante».

**ECONOMISTA Nicola Rossi**

Bongiorno: solo con me discontinuità garantita

Giulia Bongiorno, candidata centrista: in Regione, dopo lo scandalo dei fondi dei gruppi, serve reale discontinuità.

Evangelisti a pag. 52

Bongiorno: il caso Fiorito insegna solo io posso garantire discontinuità



«NON PARLO DELLE ACCUSE PER LA PARTE PENALE, MA POLITICA BISOGNA CAMBIARE»

L'INTERVISTA

Giulia Bongiorno, candidata per i centristi alla presidenza della Regione. Da avvocato come giudica il caso Fiorito? L'ex capogruppo del Pdl ha chiamato in causa Storace.

«Io penso che sia assolutamente erroneo, in questo momento, pensare di fare campagna elettorale su una vicenda penale. Ma queste dichiarazioni di Fiorito hanno anche una valenza politica. E di questa dobbiamo parlare. Sarà la magistratura a verificare la veridicità di quanto affermato. Da garantista, aspetto il processo. Però dobbiamo domandarci: chi può garantire discontinuità dal punto di vista politico con la vecchia giunta e con ciò che succedeva in consiglio regionale?».

Cosa serve?

«C'è stata una gestione anomala dei fondi. Chi va a votare deve sapere se ci sarà discontinuità. Per questo Zingaretti non può dire: io di quello che dice Fiorito non parlo, così non cogliamo il significato politico».

Lei parla di discontinuità, ma l'Udc che la sostiene era in maggioranza in Regione.

«Vero, per questo ho chiesto che non fosse ricandidato chi faceva parte dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale. Se divento presidente penso di essere la sola

a poter garantire discontinuità, non ho mai governato, non ho mai amministrato in questo territorio, lo stesso non si può dire per Storace ma neppure per Zingaretti». **Cosa farà per evitare che si ripetano casi come quelli dello scandalo dei fondi ai gruppi del consiglio regionale se sarà eletta presidente?**

«Posso entrare in Regione portando modelli di controllo dal settore privato che sono pane quotidiano della mia attività professionale. Nella gestione del denaro pubblico c'è stata superficialità, bisogna fare in modo che quando si spendono mille euro o anche un solo centesimo vengano fatti controlli preventivi. E prima di pagare profumatamente una consulenza esterna è necessario verificare se tra i dipendenti della Regione esistono professionalità che possano svolgere quel compito. Spesso è così, ma si preferisce buttare soldi in consulenze».

Nei gruppi consiliari si spendeva e, di fatto, i controlli non c'erano o erano blandi.

«Chi usa soldi pubblici spieghi come e perché. Prima di spenderli, non dopo. Deve avvenire nella massima trasparenza, pubblicando on line tutto. Questo ci tutela non solo da sprechi o abusi, ma anche da eventuali conflitti di interesse».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Albertini “Io credibile la Lega vende fumo”

“
La battaglia del Carroccio sulle quote latte ci è costata 4 miliardi e mezzo cioè la stessa somma dell’Imu prima casa

È finita la stagione delle favole: in giro per la regione c’è un forte desiderio di persone affidabili e di programmi chiari

”
MATTEO PUCCIARELLI
A PAGINA III

Il candidato montiano: la battaglia del Carroccio con gli allevatori evasori ci è costata 4,5 miliardi

Albertini: “La Lega vende fumo c’è bisogno di proposte credibili”

La mia storia

Non è certamente di sinistra e l’elettorato che mi seguirà non è schierato da quella parte. Ma non ci saranno travasi tra liste nazionali e regionali, come spera Ambrosoli

Il confronto in tv

Maroni è un pavido. Si nega perché sa bene che il suo programma è pieno di limiti. Vivo lo stesso anche senza sfida diretta: le piazze e i teatri sono pieni. Ma spero di incontrarlo

MATTEO PUCCIARELLI

«**A**LL’AVVOCATO consiglio di concentrarsi a conquistare il voto del suo elettorato di sinistra, mica può darlo per scontato...». Il giorno dopo il richiamo di Ambrosoli al voto utile e disgiunto («chi vota Monti alle politiche può farlo per me in Regione»), Gabriele Albertini rilancia: «Ricordo che in occasione della mia rielezione a sindaco di Milano ottenni 120mila voti in più della coalizione che mi sosteneva».

Ma lei a chi pensa di rubare più voti a questo giro? Ad Ambrosoli o a Maroni?

«Diciamo la verità: la mia storia non è certamente di sinistra e l’elettorato che credo mi seguirà maggiormente non è schierato da quella parte. Ma

non ci saranno travasi di voti tra liste nazionali e voto regionale, come invece spera Ambrosoli».

Perché un elettore di centrodestra dovrebbe votare lei e non Maroni?

«Nei programmi in genere si vende molto fumo. Il suo ne è un perfetto esempio. Però i prestigiatori devono stare sul palcoscenico, non al governo. È finito il momento delle favole. Noi raccontiamo parole di verità».

Che proposta oppone a quella di trattenere il 75 per cento delle tasse in Lombardia?

«A livello regionale si può incidere marginalmente a livello fiscale. Però possiamo ritoccare le aliquote dell’Irpef regionale e dell’Irap».

La Lega è coinvolta nella vicenda delle quote latte?

«Maroni nega. Io però non dimentico la figura di Dario Fruscio, uomo della Lega, silurato per non aver supportato le insostenibili richieste del suo partito sulle quote latte. Richieste che oggi ci costano 4 miliardi e mezzo di euro, quanto l’Imu».

A proposito di Imu, cosa ne pensa dell’ultima “proposta shock” di Silvio Berlusconi?

«Ormai siamo alla cinematografia, ha presente *The Truman Show*? Ecco, lui pensa di viverci



dentro. È un novello Peron, ma senza Evita. Un prestigiatore a cui stavolta non crederà nessuno».

E l'altra inchiesta che coinvolge i consiglieri regionali e le loro spese? Tutti uguali?

«Le norme sull'utilizzo dei fondi sono troppo ambigue. Faccio notare però che come Lombardia Civica non abbiamo nessun consigliere regionale uscente nella lista dei candidati. Perché siamo civili davvero».

Lo sa che Maroni sta evitando in tutti i modi un confronto tv con lei?

«Certo. È un pavido. Si nega perché sa bene che le sue proposte sono piene di limiti. Vivo lo stesso anche senza confronto diretto: le piazze e i teatri sono pieni. Ma spero di incontrarlo in tv insieme ad Ambrosoli».

Con Formigoni vi state ignorando negli ultimi giorni. Si è pentito della "minaccia" che ha fatto al governatore la volta scorsa?

«Guardi, quella volta feci una battuta e nulla di più. Fu montata un po' da tutti. È comunque servita a non farmi più "inquietare" da Formigoni, a proposito di candidature, liste e poltrone... Il suo governo della Regione non è tutto da buttare, ma ci sono stati anche aspetti opachi sotto il profilo della trasparenza e della legalità».

Dovesse vincere Ambrosoli e non lei o qualcun altro, la Regione "andrà a sbattere", come dice Maroni?

«Mi sono sembrate parole arroganti. In passato, alla mia prima candidatura a sindaco, mi dissero, proprio il sindaco uscente leghista e i suoi amici, la stessa cosa. Poile cose sono andate molto diversamente».

L'ultimo sondaggio Ipsos la dà al 6,6 per cento. È deluso?

«L'ultimo che ho visto io dà la mia coalizione all'11,4 per cento. I sondaggi sono ballerini e spesso seguono il committente. Quello che conta è il vero sentire della gente. Io ne sto incontrando moltissima. Hanno voglia di cambiare, la nostra è la proposta più innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

„Schneller, leichter, billiger“

Ferrari-Präsident Luca Cordero di Montezemolo über Reformen in Italien, höhere Steuern und Angela Merkel

TOBIAS BAYER
MARANELLO

Ferrari ist ein zwar großer Mythos, doch das Hauptquartier ist bescheiden. Die Führungsspitze sitzt auf einem kurzen Flur. Rechts hat Piero Ferrari sein Büro. Er ist der Sohn von Enzo Ferrari, dem Gründer der Scuderia. Er tritt hinaus und schüttelt die Hand. In der Mitte arbeiten zwei Assistentinnen. Und in einem Eckbüro links sitzt schon er, der „Avvocato“, Ferrari-Präsident Luca Cordero di Montezemolo, hinter seinem Schreibtisch, bei brennender Lampe. „Ich habe nur wenig Zeit“, sagt er gleich. Vor Kurzem war er in Bari, morgens war er auf einem Händlertreffen, und abends geht es zurück nach Rom, wo seine Familie wohnt. Zur Begrüßung will Montezemolo wissen: „Sind Sie schon mit dem Italo gefahren?“ Italo ist der Schnellzug, der seit rund einem Jahr der Staatsbahn Trenitalia auf den Fernstrecken Konkurrenz macht. Hinter Italo steht Montezemolo mit seiner Gesellschaft NTV. Das klare „Ja“ erfreut Montezemolo. Der Fotograf ruft schnell hinterher: „Ich bin auch mit dem Italo gefahren.“ Montezemolo lacht laut und sagt: „Stellen Sie mir Ihre Fragen.“

DIE WELT: Wer wird nach den Wahlen am 24. Februar und 25. Februar Ministerpräsident Italiens?

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO: Ich hoffe, dass es Mario Monti sein wird. Die Wahlen sind für Italien von entscheidender Bedeutung. Nach dem Desaster der Zweiten Republik muss nun die Ära der Dritten Republik beginnen.

Warum haben Sie sich entschieden, mit Ihrer Bewegung Italia Futura Mario Monti zu unterstützen?

Italia Futura hätte alleine antreten können, wenn es das Wahlrecht zugelassen hätte. Das aktuelle Wahlrecht ist absurd, es ist wenig demokratisch. Mario Monti steht für die Moderne, für einen Neuanfang, der mit der alten Politik bricht. Er bricht mit ihrem Stil, mit ihrem Verhalten. Er vertritt eine Kultur, die liberal, europäisch und international ist.

Monti und Italia Futura sind ein Bündnis mit den Parteien von Pierferdinando Casini und Gianfranco Fini eingegangen. Casini und Fini sind seit Jahrzehnten in der Politik. Das stößt einigen Beobachtern auf.

Auch das ist dem Wahlrecht geschuldet. Die Partei Casinis ist eine Bewegung der Mitte, Casini selbst ist eine Person mit guten Absichten. Ich verstehe allerdings, dass das Bündnis mit Casini und Fini wie ein Widerspruch zu einem kompletten Neuanfang wahrgenommen wird.

Das Wahlrecht in Italien ist eine Wissenschaft für sich. Das aktuelle ist höchst umstritten. Es heißt „Porcellum“, was sich von „porcata“ oder „Schweineerei“ ableitet. Die Parteien nahmen sich vor, es zu reformieren, doch am Ende blieb alles beim Alten. Herausragendes Merkmal ist, dass das Bündnis mit dem höchsten Stimmenanteil eine Mehrheitsprämie bekommt. Außerdem wird nicht über Personen, sondern nur über Listen abgestimmt. Um bei den Wahlen eine Chance zu haben, entschieden sich Monti und Italia Futura für eine Zwi-

Intervista a Luca Cordero di Montezemolo - "Più veloce, più leggero, più economico"



schenlösung: Bei der Wahl zum Senat treten sie mit einer Liste an, bei der Wahl zum Abgeordnetenhaus mit drei. Als Partner haben sie die Partei UDC von Pierferdinando Casini und die FLI von Gianfranco Fini. Sowohl Casini als auch Fini sind seit Jahrzehnten in der Politik.

Mario Monti wird dafür kritisiert, dem Spardiktat Deutschlands gefolgt zu sein. Ihm wird mit die Rezession in Italien angelastet.

Mario Monti ist meiner Meinung nach die richtige Person, um Italien in die Zukunft zu führen. Wenn wir ihn nicht hätten, hätten die Italiener die Wahl zwischen Silvio Berlusconi und Pierluigi Bersani. Das erinnert doch stark an 1994, als Berlusconi gegen Achille Occhetto antrat. Es wäre mehr oder weniger dasselbe gewesen. Die Welt hat sich jedoch in den vergangenen 20 Jahren extrem verändert.

Sind Sie mit der Regierung Monti zufrieden?

Ich gebe ihr kein hundertprozentig positives Urteil. Ich glaube, man hätte mehr für das Wachstum tun können. Man hätte auch die Kosten des Staates stärker beschneiden können, die Privilegien der Politik. Man hätte Staatsbeteiligungen verkaufen können. Mehr Privatisierung, mehr Liberalisierung.

Warum hat die Regierung nicht mehr angepackt in seiner Zeit als Premier?

Die beiden großen Parteien haben ihm Fesseln angelegt. Eine Technokratenregierung, die keine wirkliche Mehrheit im Parlament hat, kann nicht alles umsetzen, was ihr vorschwebt. Dennoch hat sie einiges bewegt. Monti hat Italien vor dem Default bewahrt, hat die Glaubwürdigkeit unseres Landes wiederhergestellt. Er hat eine Rentenreform verabschiedet, er hat begonnen, den Arbeitsmarkt zu reformieren. Man hätte mehr machen können, doch gerade zum Schluss seiner Amtszeit war der Selbstschutz der Politik zu stark. Sie hat sich gegen ein neues Wahlrecht gewehrt, hat die Abschaffung der Provinzen verhindert und hat sich gegen ein wirksames Antikorruptionsgesetz gestemmt.

Viele Italiener werfen Monti vor, sein Wort gebrochen zu haben. Als er im November zum Ministerpräsidenten bestellt worden war, hatte er ausgeschlossen, als Politiker für eine zweite Amtszeit zu kandidieren.

Im Leben muss man immer darauf schauen, welche Alternativen es gibt. Wenn Monti nicht in die Politik gegangen wäre, dann hätten wir heute immer

noch die ewig gleichen Köpfe in der Politik. Dank Monti und Italia Futura gibt es nun für das Abgeordnetenhaus zum ersten Mal eine Kandidatenliste, auf der sich keine Politiker befinden. Es ist ein Akt der Zivilgesellschaft. Hier treten Personen an, die kompetent sind und sich für das Wohl des Landes einsetzen. Es gibt noch einen weiteren Grund, warum Monti angetreten ist. Ich beschreibe das so: Wenn Sie heute sparen, können Sie morgen mehr ausgeben. Sie machen also einen Schritt nach hinten, um dann zwei nach vorne gehen zu können. Monti wäre Gefahr gelaufen, als Protagonist dieses Schritts zurück in die Geschichte einzugehen, ohne die Zukunft gestaltet zu haben. Das hat seine Entscheidung beeinflusst.

Laut den Umfragen sieht es derzeit so aus, als gebe es nach der Wahl keine klaren Mehrheiten. Denken Sie schon über Koalitionen mit anderen Parteien nach?

Mir gefällt es nicht, mich auf politisches Geplänkel einzulassen. Unsere Bewegung möchte ausbrechen aus dem alten Schubladendenken, links oder rechts. Für uns ist entscheidend, wer nach der Wahl zu wirklichen Reformen bereit ist, darauf gründen sich dann die Bündnisse. Im Wahlkampf versprechen alle alles, das war schon immer so. Wenn heute einer den rechten Parteien zuhört, dann gewinnt er den Eindruck, sie seien total liberal.

Was wird die nächste Regierung Monti als Erstes anpacken?

Zuerst muss der Staat reformiert werden. Er muss schneller werden, leichter, billiger. Das heißt für mich: weniger Bürokratie, weniger Parlamentarier. Ich vergleiche Italien gern mit einem Formel-1-Wagen. Selbst der beste Pilot der Welt könnte mit solch einem Auto nicht gewinnen. Eben weil es so schwer, so kompliziert, so teuer und so langsam ist. Zweitens muss eine wirklich liberale Politik gemacht werden. Das heißt: weniger Steuern für die Unternehmen, weniger Steuern für die Angestellten und Arbeiter. Der Staat müsste den roten Teppich für all jene ausbreiten, die produzieren, die investieren, die mit ihrem Kapital ins Risiko gehen. Es muss liberalisiert werden. Mit unserer Zuggesellschaft NTV, die auf den Fernstrecken der Staatsbahn Trenitalia Konkurrenz macht, haben wir mehr als 1000 unbefristete Arbeitsplätze geschaffen. Ohne einen einzigen Euro an Subventionen wohlgermerkt.

Im Gegensatz zu Deutschland gibt es im

Personenfernverkehr auf der Schiene inzwischen dank NTV seit 2012 Konkurrenz. Hinter dem Unternehmen stehen neben Montezemolo unter anderen noch der Eigentümer des Lederwarenherstellers Tod's, Diego Della Valle, sowie die französische Staatsbahn SNCF. Mit dem Italo werden die Metropolen Italiens angefahren, mehr als zwei Millionen Passagiere wurden schon transportiert.

Was halten Sie von einer Vermögensabgabe?

Die Vermögensabgabe sollte nicht der Bürger leisten, sondern der Staat. Er sollte sich von Beteiligungen trennen, er sollte schließen, kürzen, um den Weg frei zu machen für Investitionen. Als Italiener bin ich bereit, mehr Steuern zu bezahlen. Aber zuerst will ich, dass der Staat den ersten Schritt macht. Er muss mir dann erklären, was mit meinem Geld geschieht. Danach leiste ich gerne meinen Beitrag.

Vielen italienischen Firmen hat die Krise stark zugesetzt. Wie beurteilen Sie die wirtschaftliche Lage?

Die Firmen, die die Krise überwunden haben, stehen viel besser da als vorher. Sie leben vom Export, immer mehr in Länder außerhalb Europas. Sie sind internationaler geworden, auch kulturell. Wissen Sie, was die wichtigsten Auslieferungen Italiens nach Japan sind? Es sind Präzisionsmaschinen in der Fertigungstechnik. Also keine Mode, keine Möbel, kein Essen. Ich habe großes Vertrauen in das Potenzial Italiens. Man muss das Land nur von alten Verkrustungen befreien. Das ist wie mit einer Flasche Champagner. Du ziehst den Korken – und dann „boom“!

Im Wahlkampf wird Bundeskanzlerin Merkel oft dafür gescholten, Italien einen zu strengen Sparkurs auferlegt zu haben. Was bedeuten für Sie die deutsch-italienischen Beziehungen?

Die Beziehungen sind fundamental wichtig. Ich selbst habe ein enges Verhältnis zu Deutschland. Mit vier Jahren sprach ich besser Deutsch als Sie, weil ich ein deutsches Kindermädchen hatte. Für Italien ist Deutschland seit jeher der wichtigste Handelspartner. Italien ist nach Deutschland das Land mit der größten verarbeitenden Industrie. Die Bundesrepublik ist für uns auch ein Maßstab, ein Modell für Reformen und für die Funktionsweise des Staates. Beide Länder sind wichtig für Europa. Italien braucht mehr Europa in Italien, und Europa braucht mehr Italien in Europa.

Was könnte denn Europa von Italien lernen?

Italien ist ein Land, das sich durch einen außergewöhnlichen Unternehmergeist auszeichnet, mit seinen vielen kleinen und mittelständischen Betrieben. Italien hat eine Kulturpolitik, die auch auf europäischer Ebene denkbar wäre. In erster Linie glaube ich aber, dass Italien ein gutes Beispiel für eine wahre und vitale Demokratie darstellt.

Wie kann sich Italien denn in Berlin und Brüssel Gehör verschaffen?

Meines Erachtens wäre eine Beziehung falsch, in der Italien zu Deutschland aufschaut. Wenn jemand denkt, alle Probleme unseres Landes hingen von Deutschland und dem Euro ab, der liegt 50 Jahre zurück. Ich mache da nicht mit. Ich habe mich selbst und meine Mitstreiter eingebracht, um Monti zu unterstützen. Ich glaube, dass ein Mann wie er Italien die Rolle in Europa verschaffen kann, die unserem Land gebührt. Zusammen mit Deutschland und Frankreich muss Italien an einem Europa mitwirken, das endlich eine gemeinsame Finanz-, Forschungs- und Außenpolitik hat. Das ist entscheidend für die kommenden Generationen.

Sehen wir Sie irgendwann selbst in der Politik?

Wenn Monti nicht angetreten wäre, wäre es für mich nicht einfach gewesen, mich einer Kandidatur zu widersetzen. Die Italiener hätten sonst die Wahl zwischen Berlusconi und Bersani gehabt. Ich habe in meinem Leben sehr viel Glück gehabt. Ich war Präsident von Fiat, ich war Präsident des Arbeitgeberverbands Confindustria. Ich habe ein weites Netz an internationalen Beziehungen. Seit 22 Jahren komme ich morgens in mein Büro bei Ferrari und bin sofort guter Laune. Mir kommen sofort viele Ideen. Ich habe also schon viel zu tun.

Ihr politisches Engagement erhalten Sie aber aufrecht?

Ich bin 65 Jahre alt. Vor drei Jahren habe ich Italia Futura gegründet, aus Leidenschaft. Ein Ziel war es, neue Leute darauf vorzubereiten, politische Verantwortung zu übernehmen und so die herrschende Klasse zu verjüngen. Ein Problem der Italiener ist, dass viele kritisieren, aber viele nichts wirklich anpacken. Wie im Fußball. Sie bleiben auf der Tribüne und schimpfen auf Trainer und Spieler. Selbst geht aber keiner auf den Platz. Schluss damit, nur noch zu kritisieren. Sonst würden wir Schaden anrichten. Für unsere Kinder und für Italien.

LEBEN AUF DER ÜBERHOLSPUR

Luca Cordero di Montezemolo schätzt die Geschwindigkeit. Der 65-Jährige ist **Präsident von Ferrari** und macht der Staatsbahn Trenitalia mit seiner Gesellschaft NTV im Fernverkehr Konkurrenz. Jetzt drückt er in der Politik aufs Tempo: Mit seiner Bewegung Italia Futura unterstützt er Mario Monti und setzt sich dafür ein, dass der eine zweite Amtszeit bekommt. Schon mit 20 begann Montezemolo, **Rennen und Rallyes** zu fahren, an der Seite seines Freundes Cristiano Rattazzi. Nachdem er in einer Radiosendung ein flammendes Plädoyer für Ferrari ge-

halten hatte, wurde **Enzo Ferrari** auf ihn aufmerksam. Er holte Montezemolo zu sich nach Maranello, als persönlichen Assistenten. Dem gelang bald ein Coup: Er verpflichtete den österreichischen Formel-1-Piloten **Niki Lauda**, der drei WM-Titel holte. Am Flughafen Heathrow einigten sich die beiden auf einen Vertrag; die Eckdaten hielten sie auf einem Zettel fest. Später wurde Montezemolo Präsident von Fiat und des Arbeitgeberverbands Confindustria. Heute ist er das Gesicht für „**Made in Italy**“. Privat fährt er einen weißen Ferrari FF. *tb*



Luca Cordero di Montezemolo ist früher selbst Autorennen gefahren